1742. palomani

SACRA CONGREGATIONE CONCILII

R̃mo P. D.

CAVALCHINO

SECRETARIO.

Neapolitana Exemtionis.

PRO

Illm̃is, & Excm̃is DD. Gubernatoribus, & Deputatis, Reverendiſſimo D. Rectore, ac Judice Ordinario, & Rev. Clero Eccleſiæ, & Hoſpitalis S. Angeli Plateæ, ſeù Sedilis Nidi Civitatis Neapolis.

Summarium.

ROMÆ; Ex Typographia Rev. Cam. Apoſtolicæ 1742.

SUMMARIUM

IL RE'.

Num. 1. *Epistola S. Cesar. Majestatis Card. Althann Vice Regi data, ut ex relatione habita ad Card. Cyenfuegos refert quid acciderit in Congregatione die prima Decembris 1725., & quid ex post.*

MOlto Reverendo in Christo Cardinale de Althann mio molto caro, & intrinseco amico, del mio Conseglio di Stato, mio Vice Rè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno di Napoli.

Con Lettera di 16. Febraro prossimo passato diede relazione il Cardinal Cyenfuegos (in esecuzione di ciò che gli tengo ordinato) che in ordine alla controversia frà l'Arcivescovo Cardinale Pignatelli, e la Chiesa, & Ospedale di S. Angelo à Nido di cotesta mia fedelissima Città, non ostanti due decisioni, che la Congregazione del Concilio aveva fatte a favore dell' Arcivescovo, proposta di bel nuovo la causa il primo di Decembre dell'anno scorso degli undici voti, che intervennero in detta Congregazione, gli otto furono di sentimento, che omninamente si dovesse recedere dalle due sopra nominate decisioni, e che avendo la Congregazione determinato dar di ciò parte al Cardinale Pignatelli prima di conchiudere la causa stabilita per il giorno dell' Epifania, per indurlo ab abbracciare un' accordo di reciproca sodisfazione, fece questo istanza per una nuova dilazione, quale li fù concessa, ed ottenne da Sua Santità surrettiziamente un Breve, con cui l'imponeva perpetuo silenzio alla causa, e che non ostante le efficaci raccomandazioni pratticate sì per parte del detto Cyenfuegos, come per parte della Congregazione offesa per esserle tolta una causa il di cui esame spettava alla medesima, acciocchè informata Sua Beatitudine della verità, e giustizia, lo rivocasse, non si è ottenuto effetto alcuno favorevole; E di tutto ciò dice il Cardinal Cyenfuegos avervi dato notizia il primo di Febraro prossimo passato, acciò quando per parte del Cardinal Pignatelli si presentasse il mentovato Breve non se li dasse esecuzione, e temendo che non siano bastevoli per rimovere Sua Santità dalla già pigliata risoluzione, nè le chiare, & evidenti ragioni, che assistono alla Piazza di Nido, nè l'offizio che hò ordinato si passi con cotesto Nunzio Apostolico, acciò non venghi al-

A — *De votis pro recessu.*

B — *De dilatione petita à D. Card. Archiepiscopo.*

C — *De sensu Sacræ Congregationis.*

D
De denegatione Regii Placiti ordine S. C. C. M. ad Breve Benedicti XIII.

alterata la giustizia; *hò volsuto incaricarvi, & ordinarvi, (come lo faccio) che con cotesto mio Consiglio Collaterale stiate molto vigilante per negar l'esecuzione al Breve*, che si presentasse consecutivo al divisato Decreto assoluto spedito da Sua Santità, e che col mezzo di uno delli Regenti del medesimo Collaterale (avendo prima con questo trattato la materia) insinuaste al Cardinal Pignatelli, che mai sarà di mio Reale piacere, nè mai approvato, che con mezzi così sregolati, e strani, si attenti abbattere, o avvilire la raggione della Piazza di Nido, quando che deve conoscersi, e decidersi per la strada ordinaria del giudizio pendente; Il che confido dalla vostra attività, e zelo adempirete puntualmente, e che m'informarete di tutto ciò, che occorrerà in questo assunto, e sia Molto Reverendo in Cristo Padre Cardinale de Althann mio molto caro, e molto intrinseco amico, il Signore Iddio in vostra continua custodia. *Vienna adì* 30. *Marzo* 1726. = *Io il Rè* = Con il Sigillo del Supremo Consiglio di Spagna = *Bermudez de la Torre Segret.* = E copia cavata dal Dispaccio Originale, che si conserva in questa Segretaria del Regno del che ne fò fede Io Don Ludovico de Velasco Servitore di Sua Maestà, e Officiale Magior di essa = Napoli adì 28. Gennaro 1727.

Signum.

D. Ludovico de Velasco.

Num. 2.
Diploma Imperiale de mense Augusti 1727. *cum inserta supplicatione Excellentissimorum de Platea Nidi, in qua etiam affirmatur, quod ex undecim suffragiis, octo fuerunt pro recessu à decisis.*

EL REY.

Illustre Conde de *Harrach* Cavallero de Insigne Orden del Toison de Oro, de mi Consiglio de Estado, mi Virrei, Lugar Tiniente, y Capitan General del Reino de Napoles: En dos de Agosto del Anno 1727. tuue por bien expedir al Cardinal de Althann vestro antezessor en essos cargos el Despaccio y Orden del thenor siguiente = *El Rey* = Ill. Reverendo en Christo Padre Cardenal de Althann &c. Ha se visto la representazion, que con el Colateral hiziesteis en 29. de Mayo proximo passado tocante al horden que se os dirigiò en nueve de Octobre antezedente sobre la Causa Jurisdizional, que pende en Roma ante la Sagra Congregazion del Concilio, en

tre

tre el Cardinal *Pignatelli*, y la Plaza de Nido por el Hospital, e Iglesia de San Angel, y San Andres à Nido, expresando, que con motivo de aver pass. vos en persona à ver al Cardenal Arzobispo en ocasion de las fiestas del Santo Nazimiento, osperezio cumplis el encargo contenedo en mi citado Despaccio, e insinuarle en el mismo se os previno le hiziessedeis entender por medio de un Regente la respuesta, que os dio, y partizipasteis al Colateral con Villete de' 31. *de Dezembre* embiando al mismo tambien la que en escrito aviais recivido el dia siguente del Arzobispo, de la qual remitis copia, paraque yo pueda resolver lo que jugare mas oportuno, y enterado de ello, Ile resuelto encargaros, y mandaros (como lo hago) que en adelante los Ofizios, que se ofreceran pasar con el Cardenal Arzobispo se passen por el Secretario del Reino, ò por uno de los Regentes del Colateral, segun pidiere el caso, y que del Villete con que comunicasteis al Colateral la promessa, que en voz os hizo el Arzobispo *de nò servirse ja ma del Breve obtenido de Sù Santitad*, dispongais se entregue Copia authentica a la Plaza de Nido, paraque que de en intelligenzia de la referida promessa, encargandoos assimismo; que con el Colateral Esteis muy attento, *en que no se permita el menor atentado contra la livertad, y prerogativas de la Iglesia, y Hospital de San Angel, y San Andres à Nido*. Y sea muis Reverendo en Christo Padre Cardenal de Althann mi muy caro, y muy amado amigo &c. De Viena *à dos de Agosto de 1727. = To el Rey* = Con Sennales del Consexo = *Bermudez de la Torre Secretario* = Y aviendoseme presentado aora por parte de la Noble Plaza de Nido de essa mi fidelissima Ciudad nuovo Memorial, del qual el tenor es el que sigue = *Signore*. A' piedi Augustissimi della Maestà V. C. C. è già qualche tempo, che umiliate ritrovansi le suppliche della debil Piazza di Nido della Città di Napoli sù la Controversia si nota tra la Chiesa, Ospedale, e Rettore di S. Angelo à Nido di quella Città, ed il Cardinal Arcivescovo, a causa che questo ancorchè sia Figlio di detta Piazza hà voluto, e vuole non solo intorvidare *li Privilegj di essenzione di detta Chiesa, Ospedale, e Rettore* con voler obligare il de lui Clero alle

A

Responsum Emi Pignatellii de non utendo Brevi Benedicti XIII.

B

Processioni in pregiudizio non lieve di molte opere pie, ma irresoluto altresì, e renitente sono già quattro anni, che dilata l'adempimento del giustissimo desiderio della Maestà Vostra: Godesi dalla Chiesa, Ospedale, e Rettore di Sant'Angelo à Nido sin dall'anno 1426. per concessione di *Martino V. in limine fundationis* impartita *l'ampia esenzione cum omnibus Juribus, & Pertinentiis suis, nec non per ipsius personas, & Rectores pro tempore existentes à Domino, potestate, Visitatione, ac Jurisdictione Archiepiscopi Neapolitani eximimus, & totaliter liberamus*, soggettando immediatamente il tutto alla Sede Apostolica: Queste prerogative incominciate a pratticarsi dal Ceto de' sudetti Nobili, presso quali per legge di Fondazione è il Governo di detto Luogo, si supplicò *Paulo Terzo*, acciò si degnasse con Apostolica approvazione dar maggior forza alle concessioni *di Martino V.*, ed alle disposizioni del Fondatore, ed in fatti tal Pontefice benignamente approvando il tutto confermò. Anzi rispetto al Rettore pro tempore da eleggersi, ed al già eletto confermato quì ogni Podestà, e Giurisdizione ordinaria ne' suoi Clerici, e Sacerdoti *independente dall'Ordinario del Luogo*, inibì in ampla forma sotto pena di sospensione à Divinis a' Vescovi, & altri Maggiori Prelati, e di scommunica latæ Sententiæ ad ogn' un' altro, che impedirlo tentasse. Per qualche secolo godè il sudetto Clero di S. Angelo pacificamente di questa *amplissima esenzione* senza che l'Ordinario Napolitano in alcun modo glie la intorvidasse, e ciò non solo prima della publicazione del Concilio di Trento, ma anche dopo. E sebbene nel 1642., e così dopo due Secoli della Fondazione di detto Luogo, e dopo anni 76., che fù celebrato il Sagro Concilio tentasse l'Ordinario di Napoli per la prima volta astringere il Rettore, e Clero sudetto ad andare nelle Processioni, pure monito dall' Auditore di Camera desistè dall'attentato, e seguitò il sudetto Clero a godere di sua esenzione. Il che confermossi con pari accidente nel 1669., 1678., e 1683. A' vista di che acciò non andassero in dimenticanza per l'antichità le Apostoliche Lettere di *Martino V.*, si ottenne da Urbano VIII., che le sudette Lettere si trascrivessero da' suoi Originali, e

ciò

fatto ordinò il medesimo Pontefice, che il Transunto aver dovesse quella medesima forza, e fede, che aveva l'Originale. Or l'odierno Arcivescovo Pignattelli consapevole di tutte l'espressate esenzioni, e maggiormente nella materia delle Processioni, e non ignaro altresì degli sforzi sù di ciò de' suoi Antecessori abbattuti, anzi niuna molestia giammai avendo inferito a detto Luogo, non ostante, che più volte indicato avesse le Processioni anche agli esenti, e fra esse quella per la morte di Clemente XI.; Pure il di lui Vicario in occasione dell'ultima Sede Vacante per le Processioni si fecero pro eligendo Pontifice impose la sospensione à Divinis ipso facto incorrenda a coloro, che non vi intervenissero, e così dichiarò l'Ordinario Rettore del spressato Luogo di S. Angelo a Nido sospeso, perchè secondo l'antico solito non v'intervenne. Gravatisi di ciò li Governatori, e Rettore ne ottennero da Roma la Citazione *pro purgatione attentatorum, & circumscriptione omnium gestorum in Curia Archiepiscopali indulta cum opportunis præservationibus*, e l'assoluzione del Rettore dalle Censure cum reincidentia; Dal che conoscendo il Cardinale Arcivescovo quanto abbonamento erano per aver le ragioni di detto Luogo, fè, che si avocasse la Causa dal Tribunale dell'Auditor Camerale, e si rimettesse alla Sagra Congregazione del Concilio, non cessando fra tanto, che pendea la Lite di vessare nuovamente esso Luogo sull'intervento nella Processione di Maggio dell'anno 1725.; Per il che furono forzati quei Governatori privar l'uso di detto Luogo, chiudendo il tutto, giacchè usar non poteasi, secondo il pattuito nella fondazione. Trattatasi la Causa in Sagra Congregazione dopo molte, e varie discussioni, finalmente *a' 10. Decembre del 1726. fù decisa contro il sudetto Arcivescovo*, al quale perchè allora presente trovavasi in Roma, volle la S. Congregazione prima di publicar la Sentenza pratticar seco lui convenienza, affinchè egli stesso cedesse alla Lite. E per darle tempo a deliberare, differì fra tanto, *dilata post Epiphaniam*. In questo mentre con motivo di attendere nuove Scritture da' suoi Archivii, il nomato Arcivescovo fè dilatare la ripropofizione della Causa appuntata già per

 li

li 26. Gennaro del 1727., sino à 3. Febraro detto; ed'in questo tempo divertendosi dalla Congregazione, estorse per mezzo d'impegni sopra le sue sole rappresentanze fondato, un Breve del Papa, quanto in vero non creduto, altretanto improviso, col quale avocando à se stesso la Causa ordina l'intervento di detto Clero alle Processioni. Ma perche il detto pio luogo di S. Angelo ha la sorte di esser protetto dalla Maestà Vostra, la medesima fin dall' anno 1725. avendo incaricato al Cardinal Cienfuegos Cesareo Imbasciatore in Roma, acciò à Nome Augustissimo vivamente protegesse detto Pio luogo, e le di lui ragioni. Perciò saputosi dall'Ambasciatore sudetto la strana novità del Breve concesso, effetto non respettato dalla sua efficacia, non lasciò di far subito gravissime doglianze in nome della Maestà Vostra con il Cardinal Segretario de Brevi, quale riportando il tutto al Pontefice, il medesimo mostrò voler dar rimedio alla trascorsa irregolarità, e chiamando à se il Segretario della Congregazione, dal medesimo intesa la ragione assiste al detto luogo, e che l'Arcivescovo era stato quello, che avea nel modo espressato dilatato la Causa già votata, e non la Piazza di Nido, inclinasse à concedere altro Breve à favore del Clero di S. Angelo, permettendole per grazia (ciò che per giustizia l'aspetta) l'essenzione delle Processioni. A' simil rimedio l'Ambasciatore Cesareo replicò, anzi si oppose con far capire à S. Santità, che la Maestà Vostra non era per ricever grazia, ma bramava solo, che la Causa per le vie regolari del giusto avesse il suo esito. E rinuovando similmente acri querele verso la Congregazione, questa quasi offesa, che il Papa l'avesse tolta la Causa, inviò à Sua Santità il Cardinal Prefetto, quale non riportò altro, che la sola speranza di volervi Sua Santità riflettere, e di poter'avere la libertà di far seguire il giudizio della Congregazione: Strappato come sopra il Breve sudetto, partì velocemente per Napoli il Cardinal Arcivescovo, credendo anche in simil guisa ottenere il Regio Exequatur, ma ne restò deluso, mentre prevenuto dall'attenzione dell'Ambasciatore quel Vice Rè, il medesimo non diede essecuzione al Breve: E se bene la Maestà Vostra non abbia sin'oggi giammai de-

sisti-

ſiſtito con più, e più ordini tanto all'Ambaſciatore nominato diretti, acciò con S. Santità vigoroſamente trattaſſe di far ridurre detto Breve ad jus, & Juſtitiam, quanto al Vice Rè di Napoli, perche non foſſe per dar l'Exequatur al medeſimo Breve, e che s'inſinuaſſe al detto Cardinal Arciveſcovo, non eſſere dell'approvazione Ceſarea, ch'egli abbatter tentaſſe i diritti, che competono al luogo di S. Angelo a Nido per vie ſi irregolari, quando le ragioni communi devonſi trattare, e decidere per il camino diritto del Giudizio; Pure la durezza grande del detto Arciveſcovo in non volerſi ridurre alla ſomma Bontà del Pontefice, che era per non diſguſtare detto Porporato, ora perche ſtima (ancorchè trattaſi di Giuſtizia) mancare alla puntualità della parola datagli di non revocar detto Breve, fa che perſiſta, e ſi accreſca tuttavia il pregiudizio graviſſimo de Vaſſalli di Voſtra Maeſtà, per non poter queſti godere degl'utili, e Benefizj di detto Pio Luogo, che da tanto tempo vedeſi oppreſſo forzato a tener chiuſo, e Chieſa, & Oſpedale, e Libraria unica in quella Città per il bene del Publico. La Giuſtizia della preſente cauſa chiara al Mondo tutto, e perche tale dalla Maeſtà Voſtra anche conoſciuta, perciò ha avuto la ſorte di poterſi ricourar ſicura ſotto l'ombra della Beneficenza Ceſarea Protezzione, colla quale ancorchè ſin'ora ſiano ſtate indietro le vaſte idee del proceder contro dell'Arciveſcovo: Pure perchè dall'addormentato ſiſtema, in cui ritrovaſi ſempre più creſcendone ineſplicabili li pregiudizj eſpreſſati, e ſcorgendoſi non meno quanto reſti leſa la Ceſarea rappreſentanza dalla Maeſtà Voſtra, già che a viſta di eſſa il nomato Cardinal Arciveſcovo, in vece di ſoggettarſi contento al dovere, non ſolo con gli accennati paſſi irregolari divertita la Cauſa dal giuſto Foro, *ne ha ſtrappato Breve Clandeſtino* non inteſe le Parti, ma anche al ſaperſi da eſſo quanto l'Ambaſciadore Ceſareo in nome della Maeſtà Voſtra abbia operato in Roma, e dalle inſinuazioni fattegli dal Vice Rè di Napoli, ſi è ſempre andato ſchermando, & con promeſſa di non ſervirſi del Breve, or che averebbe addotte ſue ragioni a Piedi Ceſarei, il che non ha ſin'ora eſeguito; Perciò li Supplicanti ricorrono di nuovo

 al

al Trono Augustissimo supplicando umilmente la M.V. C.C., che riflettendo all'oprato sin'ora dall' Arcivescovo, il di cui animo chiaramente si da a conoscere quanto sia lontano dal voler soggiacere alla piissima brama di Vostra Maestà, che per difesa del giusto con tanto amore hò fatto palese, ed a' pregiudizj notabili del Pio Luogo, si degni accorrer potente al riparo, acciò ravvivandosi con Cesarei Ordini l'animo dell'Ambasciatore in Roma, il medesimo sia per usare tutto lo sforzo per muover la mente Santissima del Pontefice a finirla pur una volta, riducendo l'affare a Giustizia, ed unitamente al Vice Rè di Napoli dare Ordini rigorosi, affinchè con effetto, secondo l'ordine di Vostra Maestà de 2. Agosto 1729., che giammai è stato eseguito, consegnando alla Piazza di Nido copia autentica della risposta datale dall'Arcivescovo, colla quale disse non volersi servire del Breve, possi ridurre, e piegare il nomato Arcivescovo a non voler più ostinatamente schermirsi dal giudizio della S. Congregazione, ed a seguire con ciò il desiderio giustissimo della Maestà Vostra, che come Pietosissimo Principe, e Padre de suoi Vassalli brama solo il sollievo degli oppressi, il che &c. = *Don Emanuel Carreras* = Vista su instantia, hè venido en qua se renueve mi citado Real Orden; Y en consequenzia de ello os encargo, y mando, que à thenor del preinserto Despacho promovais las razones de la Plaza suplicante en la controversia pendiente con el Cardenal Arzobispo de essa Ciudad, y cumplais quanto ex el sè contiene, y esta prescrito, tanto por lo que mira alos Ofizios, que con dicho Cardinal Arzobispo se ofreceran pasar, quanto a que se entregue a la Plaza de Nido copia authentica del Villete, con que el Cardinal de Althann communicò al Colateral la promesa, que en Voz le hizo el mismo Arzobispo, puer es mi voluntad, que en todo tenga la mas extera observantia dicho Despacho, y de averlo executado me dareis Cuente. De *Vienna à* 19. *de Marzo de* 1729. = Yo el Rey = Con Sennales de Conf. *Bermudez de la Torre Secretario* = Executado en 2. de Mayo de 1729.

Es copia sacada dela que se conserve en el Archivo de la Secretaria de la Real Camera do Santa Clara,

y pa-

y para que conste d'onde combenga, doy la presente yo subscrito Criado de Su Maestad (que Dios guarde) firmada demimano, y sellada con el sello Real de Officio de la Enunziada Secretaria. Napoles y Agosto 31. del anno 1741.

Jacinto Ydalgo Regio Archivero.

Loco ✠ Sigilli.

D En papel de 2. del corrente dice V.S. de haver propuesto en el Colat. de aquella Mannana un Real Despacho del mes de Octubre de esto anno, con que sobre la representacion hecha tocante à la memoria presentada por el Embasador de Francia conducente al punto de Jurisdiction del Hospital, e Yglesia de S. Angel, y S. Andres à Nido, con el Sennor Cardinale Arzobispo de esta Ciudad, cuja representacion contiene dos partes, una acerca de las claras razones, que asisten à dhã Yglesia en la causa Jurisdicional, que pende en Roma ante la Sacra Congregacion del Concilio, entre el Cardinal Pignatelli, y la Plaza de Nido, y la otra sobre poder ono los Cursores del Rector de dhã Yglesia, ir armados con armas cortas; Ha resuelto S. M. C. C. encargar al Cardinal mi Sennor, que con el Colat. este muy atento, y à la mira para *de negar en qualquier tiempo el exequatur al Breve*, que pueda presentar al Signor Cardinal Arzobispo consecutivo al decreto absoluto del Papa, en la forma, que lo previno con Despacho de 30. de Marzo del anno presente, ordenando que siempre que la Plaza de Nido hiziere instantia para pasar con el Cardinal Arzobispo los oficios, en la forma, que esta prescripto lo execute, y en quanto al punto de la facultad, que pretende tener el Rector, y Clero de dha Yglesia, y Hospital, paraque sus Cursores, y familiares traygan armas prohividas, se digna S.M. C.C. que solo se les guarde puntualmente el Privilegio, que gozan a tenor de lo resuelto, y mandado el anno de 1720. con Despacho de 31. de Agosto sobre instantia del Sennor Cardinal Virrey antecesor en estos cargos. Yque visto el menzionado Real Despacho de 30 de Marzo de este anno, con que sobre el assumpto se dignò mandar S.M. C.C. que por uno de los Senores Regentes se insinue al Sennor Cardinal Pignatelli, *que nunca podrà ser de su Real agradoque por medios tan irregula-*

 res,

res, y estranos se intente avater la razon de la Plaza de Nido, como assi mismo reconocido un Memorial de los Diputados de la Plaza de Nido, que de los Governatores de S. Angelo a Nido de esta Capital tocante al asumpto.

Ha parecido que se executo, que por execucion de los Ordines de S. M. que respecto a la instanza de la Diputazion de la Plaza de Nido, se complacera Su Eminenza de destinar uno de los SennoresRegentes assi como lo prescrive S.M. en la cedula de los 30. de Marzo a passar los oficios con el Sennor Cardinal Arzobispo, que Su Eminenza me manda decir a V.S. se conforma con el sentir del Colat., que destinara Regente para que passe los oficios con el Sennor Cardinal Dios guarde a V.S. Palatio a 7. de Diziembre de 1726. = El Conde de Peyri= Sennor Secretario del Reyno.

Es copia sacada dela original respuesta que SuEminenza higo al apuntamento del anulado Colateral, y para que conste donde combenga, la day firmada de mi mano, yo subscripto Criado de Su Magestad (que Dios guarde) y sellada con el sello Real de la Secretaria de la Camera Real de S. Clara. Napoles y Agosto 31. del anno 1741. = Jacinto Ydalgo Regio Archivero.

Loc. ✠ Sig.

E En papel de 2. del corrente dice V.S. de haver propuesto en Colateral de aquellaMannana un Real Despacho expedido en Vienna à 30. de Marzo de este anno, cou que sobre lo representado por parte del Cardinal Cienfuegos en consequencia de le que le astava prescripto tocante à la serie de la controversia entre el ArzobispoCardinal Pinnatelli, y la Yglesia, y Hospital de S. Angelo a Nido de esta Fidelissima Ciudad, se digna mandar S.M. C.C. que con ese consexo Colateral, este el Cardenal mi Sennor muy à la mira para denegar el Exequatur al Breve, que se presentare consecutivo al Decreto, que cita absoluto expedido por el Papa, y que por uno de los Sennores Regentes de este menzionado Consexo (tractada en el antes la materia) se insinue al Cardenal Pinnatelli, que *nunca podrà ser de Sv Real agrado, y aprovacion, que por medios tam irregulares, y estranos se intente abatar la razon de la Plaza de Nido*,

quan-

quando deve conocerse, y decidirse, la que tubiere cadauna de las partes por la via ordinaria del Iuicio que pende i que se acordo que se execute, y que en la relacion que està, ordenada hacerse a S.M. se anada tambien la que se ha discurrido en vista de estè expressado Real Despacho: Y Su Eminenza me manda decir a V.S. se conforma con el sentir del Colateral, Dios guarde a V.S. Palacio à 10. de Mayo 1726.

El Conde Peyri = Senor Secretario del Reyno.

Es copia sacada dela original respuesta que Su Eminenza hizo al apuntamento del Colateral y para que conste donde combenga doy la presente yo subscripto Criado de S. M. (que Dios guarde) firmada de mi mano y sellada con el Real Sello de la Secretaria de Camera de Santa Clara. *Napolis y Agosto* 31. *del anno* 1741.

Jacinto Ydalgo Regio Archivero.

Loc. ✠ Sig.

Num. 3.

Diploma el. me. Card. de Althañ ad Collaterale Consilium cum responso Emi Pignatellii de non utendo Brevi extorto à sa. me. Benedicto XIII.

Copia &c. = Dice V.S. en papel de 19. del expirante, que la lectura del Colateral de aquella mananna seviò el memorial, que incluhie, con que los Diputados de la Plaza de Nido, y los Governadores de la Yglesia, y Hospital de S. Angelo a Nido de esta Civitad solicitan se digne el Card. mi Senor destinar uno de esto Señores Regientes para que haga la embasada a este Senor Cardenal *Arzobispo* sobre quanto esta prescripto por S M.C.C. tocante a las notorias controversias jurisdizionales, que vierten los Suplicantes, y la Corte Arzobispal a fin que quedando libre la misma Yglesia, y Hospital de las *opresiones*, que les infiere la menzionada Corte, pueda egerzer sus obras pias en aumento del Culto Divino; Haviendo parecido, que en execucion de los referidos ordenes de S. M. C. C. con los quales esta prescripto, que aqualquiera petizione de la Plaza de Nido se passe un tal eficio con el Senor Cardenal Arzobispo puede servirse Su Eminenza de destinar el Regiente para, el efecto citado à si como tambien se complacio de prometer en respuesta del Apuntamiento de los dos del presente mes de Diziembre, y en su respuesta me manda Su Eminenza decir a V. S. que al tiempo di dar las Pasquas al Senor Cardenal Pignattelli

telli ha passado los oficios con el mismo, insinuandole quanto ha prescripto S.M. en su Real Despacho, *quien le respondio que era buen Vassallo de S. M, y amante Pastor de sus Ovejas, que la causa se hallava introducida en la Sacra Congregacion del Concilio, na ynstancia suia, sino de la Plaza de Nido, y que sibien obtuvo Breve de Su Santitad*, NO SE HAVIA VALIDO DE EL, NI SE VALDRIA JAMAS; Y el dia despues embio a Su Eminenza el incluso papel en respuesta D. guarde a V. S. Palacio a 31. *de Diziembre de* 1726. = *El Conde Peyri* = Senor Secretario del Reyno = Es copia Sacada de su original respuesta que Su Eminencia hizo al dismitidio Colateral y para que conste donde combenga la doy firmada de mi mano, yo subscripto Criado de Su Magestad (que Dios guarde) y sellada co el Regal Sello de oficio de la Secretaria de la Camera Regal de Sancta Clara *Neap y Agosto* 31. *del anno* 1741.

A Responsum Emi Pignattellii de non utendo Brevi à Benedicto XIII. obtento.

Jacinto Ydalgo Regio Archivero.

Loco ✠ sigilli.

En papel de 9. del corrente dice V.S. de aver propesto en el Colateral de a quella Mannana, y con la intervencion del Señor Regiente Presidente del S.C. mi villete de 31. del caydo responsivo al apuntamiento de los 19. del dicho Mes, en que sobre Memorial que me se remitio de los Diputados de la Plaza de Nido, y los Governadores de la Yglesia, y Hospital de S. Angelo a Nido de esta Civtad solicitando se dignase el Cardenal mi Senor de destenar uno de esos Senores Regentes para que hiziesse la embasada a este Senor Cardenal Arzobispo toccante a quanto esta prescripto por S. M. C. C. concerniente a las notorias controversias jurisditionales, que vertien el narrado Senor Cardenal Arzobispo, se disò que en execucion de los ordenes de S. M. podia servirse Su Eminencia de destinar uno de los Señores Regientes para el dicho efecto, segun el complaciò prometer en respuesta del apuntamiento de los 2. del enunziado mes de Diziembre, en el qual previne a V. S, que haviendo Su Eminencia con la ocasion de dar las Pasquas al Sennor Cardenal Pignatelli passando con este los oficios, insinuandole quanto ha prescripto S.M. en su Regal Despacho, le respondio *era buen Vassallo de S. M., y amante Pastor de*

sus

sus Ovejas, que la Causa se bavalla introducida en la Sac. Congregagion del Concilio, no a istanza suya, sino de la Plaza de Nido, y que si bien obtuvo Breve de Su Santidad, non se bavia valido de el, ni se valdria jamas; Haviendo el dia despues embiando el Senor Cardenal Arzobispo, en respuesta el Papel, que le remiti; Haviendo parecido que Su Eminencia se puede servir de ordenar que se passe el todo a la soberana noticia de S.M.C.C. Y Su Eminencia memanda decir a V.S. se conferma con el sentir del Colateral Dios guarde a V.S. Palacio *à 16. de Henero de* 1727. == *El Conde Peyri* = Senor Secretario del Reyno.

Idem responsum Emi Pignatellii de non utendo Brevi Benedicti XIII

Es copia secada de su original respuesta que Su Eminencia hizo al anulado Colateral y para que conste donde combenga la doy firmada de mi mano, yo subscripto Criado de Su Mayestad (que Dios guarde) sellada con el Real sello della Secretaria de la Camera Real de Santa Clara. *Napoles y Agosto* 31. *del anno* 1741.

Jacinto Ydalgo Regio Archiviero.

Loco ※ signi.

Sacra Cattolica, e Cesarea Maestà.

Num.4.

Relatio Emi de Althan ad Carolum VI. Imperatorem cum responso Emi Pignatellii quoad non usum d. Brevis.

Con suo Regal dispaccio del mese d'Ottobre dell'anno passato si compiacque V.M.C., e C. prevenirmi essersi veduta una rappresentazione di me fattale col Collaterale in data de 21. *Maggio* informando sopra il contenuto di una memoria presentata alla Maestà Vostra dall'Ambasciadore di Francia sopra al punto della Giurisdizione dell'Ospedale, e Chiesa di S. Angelo a Nido con questo Cardinal Arcivescovo, e di nuovamente ordinarmi, che col Collaterale stassi su la mira *per negare in qualunque tempo l'exequatur al Breve*, che potesse presentarsi dal Cardinal'Arcivescovo consecutivo al Decreto assoluto del Papa nella stessa forma, che si era compiaciuta prevenirmi con altro dispaccio delli 30. di Marzo antecedente, e che quantunque non avessi io rappresentato di aver sospeso col Cardinal Arcivescovo di passar l'ufficio incaricatomi col Regal dispaccio sulla considerazione, che poteva darsi questo passo, quando dal Cardinale si presentasse il Breve, mi ordinò, che non ostante questa riflessione, a qualun-

lunque istanza della Piazza di Nidò passassi l'ufficio sudetto ne termini prescrittimi, e che in quanto al punto della facolta pretesa dal Rettore del Clero della sudetta Chiesa, ed Ospedale, affinche a suoi Cursori, e famigliari fosse permesso l'uso dell' armature proibite non ostante i motivi da me espressati in detta mia umile Relazione, per poter permettere, o dissimulare, che fino al numero di cinque inclusovi il Carceriere, usassero di tali armi, non stimava conveniente la Maestà Vostra di condescendere a questo arbitrio per gli abusi, e conseguenze pregiudiziali, che porterebbe, incaricandomi in fine, che, che si osservasse loro puntualmente il Privilegio, che godono al tenore del risultato con Regal dispaccio delli 31. Agosto 1720., avendo io dunque per esecuzione di questo suo Cesareo Regal prescritto rimessa la Regal Cedola nel Collaterale, nel medesimo fu veduta sotto il di 2. di Decembre del 1726., e nello stesso tempo fu anche letto Memoriale della Piazza di Nido, facendo istanza, perche si passasse l'ufficio consaputo con questo Cardinale Arcivescovo, onde si appuntò, che per essecuzione degli ordini della Maestà Sua, e stante la istanza della deputazione si destinasse da me uno de Regenti a passare l'uffizio sudetto; quale appuntamento mi fu replicato in data delli 19. Decembre sopra nuovo ricorso fattomi in Collaterale dalla stessa Piazza di Nido. Ed essendomi io portato dal Cardinal Arcivescovo in occasione delle Feste del Santo Natale, stimai adempir' io col medesimo questa parte, incaricandogli ciò, che la Maestà Sua mi avea incaricato nel suo Regal Dispaccio, a che il Cardinale rispose, *che egli era buon Vassallo della Maestà Sua, ed amante Pastore delle sue Pecorelle. Che la Causa si trovava introdotta nella Sagra Congregazione del Concilio non già a sua istanza, ma della Piazza di Nido, e che quantunque avesse ottenuto Breve da Sua Santità, non se n'era però avaluto, ne mai se ne sarebbe servito.* Partecipai con suo biglietto delli 31. *Decembre* questa risposta del Cardinale al Collaterale, rimettendosi nel medesimo tempo la risposta in scritto, che il medesimo Cardinal Arcivescovo mi avevafatto pervenire il giorno susseguente; Ed essendosi l'uno, e l'altro visto nel Collaterale delli

B
Responsum Emi Pignatellii, de non utendo antedicto Brevi.

9. di

9. *di Gennaro* di questo anno si appuntò, che si passasse il tutto alla Suprema notizia di Vostra Maestà Cesarea, e Cattolica, al quale appuntamento essendomi io uniformato, mi dò l'onore di umilmente adempire col Collaterale Consiglio; *ingiungendole anche copia dell'accennata risposta del Cardinale Arcivescovo*, affinchè la Maestà Vostra nella piena intelligenza di tutto possa risolvere quel, che le parrà più opportuno, e nostro Signore Iddio &c. *Napoli* 29. *Maggio* 1727.

El copia sacada de su minuta original, que se conserva e nel Archivio de la Secretaria dela Real Camera de Sancta Clara, y para que conste donde combenga doy la presente yo subscripto Criado de Su Maestad (que Dios guarde) firmada de mi mano, y sellada con el Sello Real de Oficio de la Secretaria *Napoles y Agosto* 31. *del anno* 1741.

Iacinto Tidalgo Regio Archivero &c.

Loco ✠ Sigilli &c.

MARTINUS &c.

Num. 5.
Litteræ Apostolicæ Martini V. super concessione facta Hospitali S. Andreæ ad Nidum Card. Brancaccio correspectivè ad illius reædificationem, & dotationem.

Dilecto filio Rainaldo S. Viti in Macello Diacono Cardinali salutem &c. Dum exquisitam tuæ circumspectionis industriam diligenter attendimus, ac paterna consideratione pensamus, quod tu Romanam Ecclesiam, cujus honorabile membrum existis tuorum honoris magnitudinem meritorum dignum reputamus, & debitum, ut votis tuis illis præsertim, quæ animæ salutem, Divini Cultus augumentum, ac pauperum, & miserabilium Personarum commoda respicere dignoscuntur, quantum cum Deo possumus favorabiliter annuamus; sanè petitio tua nobis exhibita continebat, quod tu Hospitale Pauperum Sanctæ Andreæ in Platea Nidi Neapolitan., quod de Jurepatronatus Laicorum existit propter mortalitates, & Guerras, & alias calamitates, quæ Civitatem Neapolitanam diutius afflixerunt in suis Ædificiis, & aliis necessariis Officinis penitùs dirutum, & collapsum, seù desolatum, *de bonis tibi à Deo collatis*, cum Oratorio, & Altari in honorem, & sub vocabulo S. Michaelis Arcangeli, & ejusdem Sancti Andreæ, ac aliis necessariis hujusmodi in illo diversa fiant opera pietatis de novo construi, & reædifica-

Petitur sibi concedi Hospitale li

berum, & exemptum ab omni Iurisdictione, Dominio, & potestate Archiepiscopi Neapolitani, soli que S. Sedi immediate subjectū

ficari, & pro Ministris, & Servitoribus ejusdem Hospitalis opportunis sufficienter dotare intendis. Quare nobis humiliter supplicasti, ut tibi facienda promissa licentiam concedere, dictumque Hospitale cum Officinis, Horto, & aliis sibi adiacentibus, ac Juribus, & pertinentiis suis, necnon Personas in eo pro tempore degentes, & Rectores illius pro illorum tranquillitate *ab omni Iurisdictione, Dominio, potestate, & visitatione Archiepiscopi Neapolitani, & Abbatis Sæcularis Ecclesiæ ejusdem S. Andreæ ad Nidum Neapolitan.*, *ad quem regimen dicti Hospitalis*, dum in esse viguit spectare noscebatur pro tempore existentium *eximere, & liberare, ac Sedi Apostolicæ immediatè subjacere*, necnon dicti Hospitalis Regimen illi, vel illis, quos in tua voluntate ultima, ad hoc duxeris deputandos perpetuò committere dignaremur. Nos igitur pium, & laudabile tuum in hac parte propositum dignis in Domino laudibus commendantes, ac volentes illud favoribus Apostolicis confovere hujusmodi tuis supplicationibus inclinati tibi Hospitale præfatum cum Oratorio, Altari, Officinis, & aliis necessariis hujusmodi construi, & reædificari faciendi, ac dotandi auctoritate Apostolica tenore præsentium specialem licentiam, & auctoritatem plenariam elargimur Jure deputandi Rectorem, seù Rectores ejusdem Hospitalis, seù illud committendi in hac prima vice, & quoties illud in futurum vacare contigerit tibi, & *illis, quos ad hoc in tua ultima voluntate duxeris ordinandum, quibus dumtaxat rationem, & computum de administratis circà res, & negocia ipsius Hospitalis pro tempore fieri volumus, nihilo penitùs reservato*, & Hospitale præfatum postquam ædificatum, & per te dotatum fuerit, ut præfertur, cum omnibus Juribus, & pertinentiis suis, *necnon Personas easdem, & Rectores ipsius Hospitalis pro tempore existentes à Dominio visitatione, & potestate præfatis eximimus, & totaliter liberamus, illaque libera, & exempta ab eisdem fore statuimus, ac nobis, & Successoribus nostris, & Sedi prædictæ immediatè subesse debere. Ità quod Archiepiscopus, & Abbas prædicti, vel eorum aliquis ratione delicti, vel contractus, aut rei, de qua agitur, ubicumque committatur delictum, iniatur contractus, aut res ipsa consistat*, nullum pos-

Concessio petitioni conformis.

A

B

6

sint

sint in personas, Bona, & Rectores præfatos *Jurisdictionem, potestatem, visitationem, seu dominium exercere, sed à Rectoribus, vel aliis, quibus juxta voluntatem præfatam dictum Hospitale commissum fuerit rationem, seu computum exigere*, non obstantibus felic. recordat. Clement. Papæ V. Prædecessoris nostri, ac in Viennensi Concilio, ac aliis Apostolicis Edictis, Constitutionibus, & Ordinationibus, & literis Apostolicis generalibus, vel specialibus quibuscumque contrariis quorumcumque tenores existant, per quæ præsentibus non expressa, vel totalitèr non inserta hujusmodi exemptionis, & liberationis effectus possit impediri quomodolibet, vel differri, & de quibus quorumque, totis tenoribus habenda forsitan esset in nostris litteris mentio specialis. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis &c. fringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem &c. *Datum Romæ apud Sanctum Petrum* 8. *Kal. Maii Pontificatus Nostri anno IX.*

Derogatio amplissima cunctis Constitutionibus Apostolicis in contrarium facien.

Raynaldus &c. Cardinalis de Brancatijs &c. Magnificis, & Nobilibus Viris Vniuersitatis Nobilium Plateæ Nidi Neapolitan. salutem &c.

Num. 6. *Litteræ Card. Brancacij directæ Nobilibus Plateæ, in quibus præscribit regulas pro bono gubernio Hospitalis.*

Dùm intuitus nostræ considerationis extenditur; ac peruigili, & deuota mentis intentione pensamus, quò nos largitor Bonorum Deus titulo Dignitatis extulerit, quanta humilitatis nostræ Bona munificentiæ suæ largitate contulerit, dissonum reputamus, & impium, si non ei, qui Bonorum nostrorum non indiget, aliqua de dictis bonis nobis ab ipso concessis quodam recognitionis insignio rependamus. Dùmque in cordis nostri arcano modum rei exequendæ perquirimus, in hoc potissimùm nostra residet intentio id aggredi, per quod duobus mandatis Dominicis, à quibus lex, & Prophetæ dependent insimul satisfiat, & in hac deliberatione noster animus acquiescens, nè desiderij nostri protrahentur effectus vltrà ad executionem operis præcedentis propè Ecclesiam Sancti Andreæ ad Nidum Hospitale cum Domibus, & Officinis necessarijs; & Vtilibus; ac intùs in eo

Cap-

Cappellam ſub vocabulo Sanctorum Angeli, & Andreæ conſtrui, & ædificari fecimus, in loco, qui dicitur *lo largo di Nido*, ac pro Miniſtrorum congrua ſubſtentatione, cum reddituum emtione prouidimus. Vt autem res hæc inchoata principio, temporum ſucceſſione non pereat, & dierum volubilitate perduret, expedit de Regentium, & Gubernantium ſincera fidelitate, & fida bonitate diſponere, & cum diù animus noſter in hac cogitatione verſetur, ſic tandem ad magnificentiam, & nobilitatem veſtram, quæ in conſtructione, & manutentione, & defenſione Piorum locorum Solerti ſtudio operari ſit ſolita, noſter declinat, & acquieſcit affectus, cogitans, & exorans, vt Pij Operis formam percipere, proſequi, & acceptare dignemini, vt diuinæ retributionis præmia conſequi vberius mereamini Forma autem gubernationis, & regiminis ſupradicti *fiat ſecundum infraſcriptos modos, & terminos, quos authoritate Apoſtolica nobis in hac parte conceſſa. ordinauimus, & Statuta infraſcripta fecimus, quæ volumus inuiolabiliter obſeruari &c.* videlicet. Quia non videtur eſſe poſſibile, quod Vniuerſitas tota Nobilium in hac gubernatione exerceat, ordinamus, quod prædicta Vniuerſitas annis ſingulis eligat duos Nobiles probos, & approbatos Viros, *quorum vnus ſemper ſit de Domo de Bracaciis*, qui poteſtatem habeant omnes fructus, reditus, & prouentus, obuentiones, & Legata ad dictum Hoſpitale, & Cappellam pertiuentes, & quæ pertinebunt exigere, petere, recipere, & de receptis quietare, & recepta pro commodo, & vtilitate dd. Hoſpitalis, & Cappellæ, ac Miniſtrorum, & Infirmorum in eis exiſtenſtentium expendere, & diſpenſare, proùt ipſis videbitur expedire, & ſi neceſſe erit in quocumque Iudicio agere, expediri, & reſpondere, ac omnia proſequi, ſicut noſtra Perſona principalitèr per ſe poſſet. Itèm prædicta Vniuerſitas, vel duo per Vniuerſitatem, vt præmittitur eligendi eligant vnum honeſtum Clericum = qui habeat poteſtatem, & Iuriſdictionem ſuper Presbyteros, & Clericos infraſcriptos, ipſoſque corrigendi, puniendi, excommunicandi, & omnem Iuriſdictionem Eccleſiaſticam exercendi, ſi contingat eos, vel ipſorum aliquem delictum, vel aliquod aliud crimen corrigendi = Itèm quod eligatur per dictos Rectores vnus probus Vir, vel

A
Quod eligantur duo Nobiles, quorum vnus de Familia Brancaccia in Gubernatores.

B
Facultas ipſis tributa eligendi Rectorem cum Iuriſdictione ſuper Presbyteros, & Clericos.

vel Mulier timens Deum, bonæ famæ, & prouectæ ætatis pro nutu, & voluntate eorum, qui in dicto Hospitali seruiat in susceptione pauperum debilium, & infirmorum vtriusque sexus, & pro curatione, & seruitio ipsorum, ac in conseruatione, & munditia eorum semper intendat. Item, quod eligantur per dictos Rectores aliqui Presbyteri bonæ famæ, & vitæ, ac Familiæ honestæ modo, de quo ipsis Gubernatoribus videbitur, *qui insimul conueniant de celebratione Missarum*, ità quod singulis diebus in dicta Cappella Sanctorum Angeli, & Andreæ celebrent Missas tres, quarum vna sit de occurrenti Festo, vel feria, alia de Beata Virgine, & vna sit pro Defunctis, sexta autem feria sit Missa de Cruce, illa, quæ debebat dici de Festo, vel de feria, dicanturque de Cruce, nisi sit Festum duplex, vel nuptum solemne, vel habens Missam propriam, aut si dies Quadragesimalis, & quatuor temporum, vel vigilia habens ieiunium, si per hoc illa Missa de Cruce demutatur, post Missam diei dicatur plane sinè Sacrificio, quæ communitèr dicitur Sacra. Itèm, quod in infrascriptis Solemnitatibus Domini Nostri Iesu Christi videlicèt Natalis, eius Circumcisionis, Epiphaniæ, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, Festi Trinitatis, & Corporis Christi. Itèm in singulis Festiuitatibus Beatæ Virginis, scilicèt Conceptionis, eius Natiuitatis, Annunciationis, & Visitationis, quod est in secunda die mensis Iulii, Purificationis, Assumptionis, & Niuia, Itèm in Festiuitatibus Apparitionis Sancti Michaelis, & in Dedicatione eiusdem, Sancti Ioannis Baptistæ, Sancti Io. Euangelistę, ac in Festo Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, Conuersionis S.Pauli, S. Andreæ, S. Stephani Prothomartyris, S. Laurentij, S. Viti Martyris, quod est in 15. die mensis Iunij, S.Iacobi, quod est in die 25. mensis Iul., & quod etiam in Festo Dedicationis dictæ Cappellæ SS. Angeli, & Andreæ celebretur vna Missa Solemnis cum primis Vesperis cum Cantu, & omnes Presbyteri, qui in dicto Hospitali ponendi sunt, insimul conueniant ad hanc Missam cantandam cum dictis Vesperis. Itèm, quod d. Presbyteri eligendi, & etiam Hospitalerius, vel Hospitaleria non instituantur, nec eis detur aliquis titulus, sed ad nutum, & voluntatem dictorum Rectorum

C
Rectori datur potestas eligendi Hospitalerium.

D
Item, & Presbyteros, qui in diuinis inseruiant iuxta onera, quæ hic recenset.

rum

eum ponantur, & repellantur cum salario, vel sine salario, de quo conuenerint. Itèm, quod dd. DD. Rectores prouideant pro debilibus, & Infirmis de Medico, aut Medicis competentibus secundum dictorum Rectorum arbitrium: Prouideant etiam de Medicinis Spiritualibus, & omnibus alijs necessarijs pro omnibus pauperibus occurrentibus in dicto Hospitali, secundum, quod dictus Medicus, vel Medici ordinauerint. Itèm, quod dicta Platea, vel Gubernatores per eam deputandi, non possint, nec debeant aliquid de Possessionibus, aut de Mobilibus pretiosis dictæ Cappellæ,& Hospitalis vendere, alienare, seù distrahere, vel etiam pignorare, vel liceat eis bona mobilia dicti Hospitalis, & ad vsum ipsius deputata alicui commodare, nec extra Hospitale extrahere, sed fructibus, redditibus, pensionibus,censibus, emolumentis à dictis Possessionibus prouenientibus, siue contingentibus; & ipsis tantum in gubernatione Hospitalitatis, & augumentatione, reparatione, & Diuinorum Officiorum celebratione contenti sint. Itèm cum Sanctissimus Dominus Noster Martinus Papa V. Hospitale hoc, & eius Officiales, & membra ab omni subiectione quorumcumque Ordinariorum exemerit, & Romanæ Ecclesiæ immediatè subiecerit, *in hoc solliciti sint Rectores, quod Archiepiscopus Neapolitanus, seù Abbas Sancti Andreæ nulla ibi Iurisdictione vtantur, & quod de Legatis factis dicto Hospitali, & imposterum faciendis, nulla eis quarta, seù Canonica portio tribuatur, nec ab eis visitationem recipiant, nec de administratione computum reddant, sed in omnibus seruetur Apostolica Bulla, & concessio prædicti Domini Nostri Papæ.* Itèm, quod Officium Rectorum, & Gubernatorum dicti Hospitalis, qui per dictam Plateam Nidi eligentur in gubernatione ipsius vltra annum non duret, & anno finito ipso facto expiret, & de receptis, & expositis, ac gestis, & administratis per eos suis successoribus, & nulli alij rationem, & computum reddere teneantur, ac eis, quod superest assignare, & si, (quod absit) aliquid mali gesserint, aut administrauerint, vel aliqua inter eos discordia orta fuerit per Vniuersitatem Nobilium dictæ Plateæ, vel per quinque Nobiles, qui pro tempore protectionem regunt coerceantur, & compellantur satisfacere, vt tenentur. Itèm, quod

E
Circa electionē Medici pro Infirmis.

F
Mandat expressè,quod Rectores solliciti sin ne Archiepiscopus Neapolitanus vlla ibi Iurisdictione vtatur.

G
Officium Rectorum, seù Gubernatorum per annum tantum duret.

quod die, noctuque ardeat in dicta Cappella Lampas antè Imaginem Gloriosæ Virginis Mariæ. Item voluit dictus D. Cardinalis, quod Presbyteri ipsius Cappellæ pro Anima sua faciant, & dicant semel in anno, & hoc in die obitus sui Vigilia solemnes cum Vesperis, & recommendationibus pro Defunctis, & de mane missas etiam pro Defunctis cum recommendationibus pro defunctis, candelis, cæreis, & faculis, secundo, quod eisdem Rectoribus videbitur, & hoc de anno in annum dicta die obitus ipsius D. Cardinalis. Item voluit, & ordinauit =quod dd. = Cappellani, & Presbyteri ipsius Hospitalis possint, = & valeant Infirmis ibidem degentibus confessiones = audire, & Sacram Eucharistiam, & Oleum Sanctum = ministrare, & alia facere, quæ circa hæc necessaria = fuerint, & opportuna = Itèm voluit, & ordinauit, quod Nobiles Rectores ipsius Hospitalis dent, & assignent in Festo Sancti Angeli de mense Maij de anno in annum in perpetuum propinquiori de Domo sua de Brancacijs masculini generis vnam faculam ceream vnius libræ. In quorum &c. per Petrum Notarium publicum, & Secretarium nostrum subscribi, & publicari mandauimus, nostrique Sigilli iussimus appensione muniri. Datum, & actum Romæ &c. anno 1427. &c. die verò 11. mensis Martij &c. præsentibus &c. Testibus &c.

H

Lampas semper accensus ante Altare B.M.V.

Et Ego Petrus Schoenze de Ghon publicus &c. Not &c.

Num. 7.

Confirmatio Apostolica Pauli III. de Dispositionibus factis per d. Card. Brancatiū

Antonius Episcopus Sabinen. Dilectis &c. Magistris, Rectoribus, & Deputatis Ecclesię, & Hospitalis Sancti Angeli ad Nidum Neapolitan. salutem &c. Ex parte vestra fuit propositum coram Nobis, quod alias fel. rec. Martino Papæ V. pro parte bon. mem. Raynaldi Sancti Viti in Macello Diaconi Cardinalis exposito; quod ipse Hospitale Pauperum S. Andreæ Plateæ Nidi Ciuitatis Neapolitan., quod de Iurepatronatus Laicorum existebat propter mortalitatem, & Bella, ac alias calamitates, quæ Ciuitatem Neapolitanam diutiùs afflixerant in suis Ædificijs, & alijs necessarijs Officinis penitùs dirutum, & Collapsum, siue desolatum de Bonis sibi à Deo collatis cum Oratorio, & Altari in honorem Sancti Michaelis Archangeli, & eiusdem Sancti Andreæ, ac alijs necessarijs de nouo construere, & ædificare, ac pro

Miniſtris, & Seruitoribus eiuſdem Hoſpitalis ſufficienter dotare intendebat, præfatus Martinus Papa ipſius Raynaldi Cardinalis ſupplicationibus in ea parte inclinatus, ſibi Hoſpitale præfatum cum Oratorio, Altari, Officinis, & alijs neceſſarijs conſtrui, & ædificari faciendi licentiam per quaſdam eius literas conceſſit, ac Ius deputandi Rectorem, ſeù Rectores eiuſdem Hoſpitalis, ſeù illud committendi ea vice, & quotiès illud in futurum vacare contingeret eidem Raynaldo Cardinali, & illis, quo ad id in eius vltima voluntate duceret ordinandos, quibus dumtaxat rationem, & computum de adminiſtrando circa res, & negotia ipſius Hoſpitalis pro tempore fieri voluit, reſeruauit, ipſumque Hoſpitale cum omnibus Iuribus, & pertinentijs ſuis, *nec non ipſius Perſonas, & Rectores pro tempore exiſtentes à Dominio, Viſitatione, Poteſtate, ac Iuriſdictione Archiepiſcopi Neapolitani, & Abbatis Secularis Eccleſiæ eiuſdem Sancti Andreę ad Nidum pro tempore exiſtentium exemit, & totaliter liberauit*, & deindè præfatus Raynaldus Cardinalis dictarum Litterarum vigore Hoſpitale prædictum de Bonis ſibi à Deo collatis conſtrui, ſeù ædificari fecit, in eius Teſtamento, ſeù vltima voluntate Curam, & Regimen ipſius Hoſpitalis vniuerſitati Nobilium dictæ Plateæ Nidi, ſeù duobus ab ipſis Nobilibus eligendis, vel deputandis commiſit, & conceſſit, ac inter alia voluit, & ordinauit, quod Nobiles, ſeù duo Electi præfati vnum honeſtum Clericum eligerent, qui ipſius Hoſpitalis Eccleſiam, & illius Clericos, & Sacerdotes inibi prò tempore commorantes gubernaret, *& omnimodam poteſtatem, ac Iuriſdictionem ſuper illos haberet, ac illos corrigeret, puniret, & excommunicaret, omnemque Iuriſdictionem Eccleſiaſticam circà illos exerceret*, prout in litteris, & Teſtamento huiuſmodi pleniùs dicitur contineri. Cùm autem vos Nobiles præfati abſque alicuius contradictione Hoſpitale prædictum per illius deputatos, iuxtà ipſius Raynaldi Cardinalis ordinationem, & conceſſionem pacificè rexeritis, & eidem Eccleſiæ per Cappellanum, ſeù Sacriſtam per vos pro tempore electum deſeruire feceritis, ipſeque Cappellanus, ſeù Sacriſta ſic electus omnimodam poteſtatem, & Iuriſdictionem ſuper Cleri-

A
Confirmatio Iuriſdictionis tributæ Rectori.

cos,

cos, & Sacerdotes Ecclesiæ huiusmodi exercuerit, & habuerit, & in præmissorum omnium pacifica possessione, seù quasi existatis, ac pro illorum subsistentia firmiori cupiatis concessionem, commissionem, voluntatem, ordinationemque Raynaldi Cardinalis huiusmodi Apostolicæ confirmationis munimine roborari, supplicari fecistis humilitèr, vobis super his per Sedem Apostolicam de opportuno remedio misericorditer prouideri. Nos igitur Litterarum, & Testamenti prædictorum, ac aliorum omnium hic de necessitate exprimendorum tenores, ac si de verbo ad verbum insererentur præsentibus pro plenè, & & sufficientèr expressis habentes authoritate Domini Papæ, cuius Pœnitentiariæ curam gerimus, & de eius speciali mandato super hoc viuæ vocis oraculo nobis facto commissionem, concessionem, voluntatem, ac ordinationem Raynaldi Cardinalis huiusmodi, ac proùt illa concernunt omnia, & singula in dicto Testamento, & alijs Scripturis desuper confectis contenta, & indè secuta quæcumque; licita tamen, & honesta, veris existentibus præmissis, tenore præsentium confirmamus, & approbamus, eaque perpetuæ firmitatis robur obtinere, & inuiolabiliter obseruari, sicque per quoscumque Iudices, & Personas, sublata eis, & eorum cuilibet omni aliàs iudicandi, & deffiniendi facultate, iudicari, & diffiniri debere, irritum quoque, & inane quidquid in contrarium scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus, omnesque tam Iuris, quàm Facti defectus, si qui forsan interuenerint in eisdem supplemus, & etiam Ecclesiam huiusmodi, quæ non modica reparatione indiget altiùs extollere, & aliqua Altaria mutare, & reficere, & quatenùs opus sit per quemcumque per vos eligendum consecrari, & benedici facere valeatis, *quodque d.* PRESBYTER *Sacrista pro tempore electus, vel eligendus omnimodam potestatem, & Iurisdictionem ordinariam in dictos Clericos, & Sacerdotes, vt præfertur exercere Ordinarij Loci, seù cuiusuis alterius licentia desuper minimè requisita libere, & licitè possit, & valeat vobis, & illi perpetuò indulgemus, atque concedimus*, inhibem. in virtute Sanctæ Obedientiæ, & videlicèt quo ad Episcopos, & alios maiores Prælatos sub suspensionis à Diuinis, quo ad alios verò excommunicationis

B
Omnimoda potestas, ac ordinaria iurisdictio tributa Rectori.

la-

latæ Sententiæ pœna contrafacientibus adiecta, & à qua nonnisi per nos, aut Sedem Apostolicam, præterquam in mortis articulo constituti absolui possint, vniuersis, & singulis Locorum Ordinarijs, & quibusuis alijs Personis, cuiuscumque status, gradus, ordinis, vel conditionis existant, mandantes, ne vos, aut vestros Successores, & Personas prædictas pro tempore existentes super præmissis, vel eorum aliquo verbo, vel facto per se, vel alium, seù alios molestare, perturbare, aut inquietare præsumant quoquo modo, non obstantibus præmissis, ac quibusuis Apostolicis, ac Prouincialibus, & Synodalibus Constitutionibus, & Ordinationibus, Priuilegijs quoque Indultis, & Litteris Apostolicis, etiam Loci Ordinario, & quibusuis alijs Personis etiam in præiudicium præsentis, vel similium Indultorum etiam recentissimè concessis, & concedendis quorumcumque tenorum existant, cæterisque contrarijs quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Sigillo Officij Pænitentiariæ 3. Kal. Martij Pontificatus D. Pauli Papæ III. anno 9.

Num. 8. *Series historica circa antiquitatem Hospitalis SS. Angeli, & Andreæ.*

Fu edificata la Chiesa di S. Andrea a Nido dall'Imperatore Costantino nel 324. come dall'Iscrizione sopra la Porta si legge.

Ecclesia S. Andreæ Apostoli, Diaconiarum vna, quam anno 324. Constantinus Magnus Imperator ædificauit, dotauitque.

Fù vna delle sei primitiue Chiese chiamate Parochie, Patrimonio della Chiesa Romana, & aueua vno Spedale detto de' Studenti, perche iui stauano li studj publici, & intorno a detto luogo abitauano i Lettori, che poi essendo per le Guerre affatto diruto, e dismesso, fù conceduto da Martino V. al fù Cardinale Rinaldo Brancaccio sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, e del medemo S. Andrea, come attestano *Pietro di Stefano*, *Cesare Engenio*, & *il Celano*, & appare dalla Bolla di detto Martino V., che per quanto era necessario apertamente l'esprime. L'origine però di queste sei Chiese, vna delle quali fù quella di S. Andrea a Nido gouernata da' Rettori della S. Sede Apostolica, lo riferisce vn'Autore, che descriue le cose di Napoli, e principalmente la po-

polizia delle Chiese, e de' Monaci colle seguenti proprie parole.

La Chiesa Romana in tempo di S. Gregorio Magno, che fu nel 590. auea acquistati più, e vasti Patrimonij, non pur in Italia, ma anche nelle Prouincie più remote d'Europa: l'ebbe in Salerno, l'ebbe in Nola, l'ebbe ancora in Napoli, doue, come si vede da alcune Epistole di S. Gregorio, da Roma mandauansi i Rettori, che ne auessero cura, a quali imponeua, che buona parte delle loro rendite dispensassero a Poueri.

Furono in Napoli Rettori di questo Patrimonio successiuamente Pietro, Teodimo, Antemio, & altri tutti Sottodiaconi della Chiesa Romana.

Questi in Napoli aueuano le loro Diaconie costituite, le quali erano certi luoghi, ouuero stanzioni, in cui il Sottodiacono Rettore del Patrimonio soccorreua i Poueri della Città, e dispensauano a quelli l'elemosine a somiglianza di Roma, quale aueua molte di queste Diaconie. Le dette Chiese furono S. Giorgio ad forum, San Gennaro ad Diaconiam, SS. Gio: e Paolo, S. Andrea ad Nidum, S. Maria della Rotonda, e S. Maria in Cosmedin.

E perche detto Autore cita il *Chioccarello* nel trattato *de Episcopis Neapolitanis fol.*30. *vsque ad* 32., gioueuerà descriuere le parole del medesimo, che sono le seguenti, cioè.

Hæc ab externis Scriptoribus deprompsimus, afferamus modo, quæ Patrij Scriptores, atque antiqua Vrbis monumenta testantur.. Refert Sanctæ Mariæ de Principio Chronicum: Constantinum in Græciam profectum, vt Bizantium reędificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum; Sex Ecclesias, & duas Cappellas erexisse; Sex quas dicit Ecclesias; hæ sunt, S. Georgij ad forum · S. Ianuarij ad Diaconiam, SS. Ioannis, & Pauli, S. Andreæ ad Nidum, S. Mariæ Rotundæ, & S. Mariæ ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus.

E poi nel fol.32. siegue, videlicet.

= Quod Neapoli septem essent priscis temporibus Pa-
= rochiales Ecclesiæ, quarum pleræque sub Con-
= stantini temporibus, iisque proxima ætate erectæ
= fuerunt, sed id Romanæ, & Constantinopolita-
= næ Ecclesiæ exemplo factum credimus; Nam, ut

= Ioannes Curapelata in Libris de Officialibus Pa-
= latii Constantinopolitani, & Officiis Magnæ Ec-
= clesiæ testatur, totidem erant Constantinopoli
= Ecclesiæ; Sex nempè, quibus sex Sacerdotes, quos
= ipse Catacelos vocat, præerant; quorum singuli
= suam Ecclesiam habebant, & Clerum, qui eis pa-
= rebant, ij autem Sacerdotes, ac Cleri Patriarcha-
= li suberantEcclesiæ; Author vero, qui annotatio-
= nes ad Curapelatam edidit: *CATACELOS eos esse ait, qui Ecclesiis, quas vulgus Parocias vocat præfecti sunt, & veluti Pastores, & Episcopi in suis Ecclesiis instituti*: Additque Constantinopoli sep-
= tem præcipuas esse Ecclesias, in quorum ma-
= xima, quam Cathedralem appellant, Patriarcha
= residet: Reliquis verò sex Cataceli præerant, qui
= Patriarcham, tanquam eorum Archiepiscopum,
= & Metropolitanum quid facti opus esset consule-
= bant. Hæc ille.

Dal che si scorge, che questi Cataceli, cioè superiori de Preti, erano, come Pastori, e Vescovi instituiti in queste sei Chiese, e riconoscevano il Patriarca per Metropolitano in quei tempi, che il Patriarca di Costantinopoli teneva il secondo luogo dopo il Pontefice, come si dichiara *nel Cap. Costantinopolitanæ dist.22.* in riguardo di Costantino il Magno, che fondò detta Città, e la chiamò Roma nuova, benche Paolo Diacono dice, che per più tempo pretese la Chiesa Costantinopolitana avere il primo luogo sino al Pontefice Bonifacio con queste parole =
= Bonifacius obtinuit, ut Sedes Apostolica B. Petri
= caput esset omnium Ecclesiarum; Quia Ecclesia
= Constantinopolitana primam se omnium Ecclesia-
= rum scribebat.

Per quello però spetta alla Chiesa di S. Andrea à Nido, *il Baronio nel anno* 715. discorrendo del Rettore di S. Andrea, così dice, videlicet.

Quod verò ad Theodimum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Subdiaconum, & Correctorem Campaniæ pertinet, de quo est facta mentio: Extat eius Sepulchralis inscriptio Neapoli in Ecclesia Sancti Andreæ ad Nidum dicta in tabula Marmorea ante Altare his verbis exarata.

Confugientis ad tuum suffragium lætus amplectere ossa putrida tabefacta Apostole Sancte, qui ob tui meriti desiderium Aulæ tuæ mœnia mira fecit pulchritudine co-
ru-

ruscare: Ut tuis adiutus auxiliis, disruptis vinculis inferni hinc resurgere caro misera possit, & in die examinationis, calcatis facinorosis peccatis, gaudia Divina percipiat, te interprecante Martyr Andrea.

Hic in pace sunt posita membra Theodimi Subdiaconi Regionarii, & Rectoris S. Sedis Apostolicæ, & Dispensatoris hujus Diaconiæ S. Andreæ. Si quis præsumpserit hunc tumulum violare, erit Anathematis vinculis innodatus.

Hactenus Theodimi Subdiaconi Regionarii, & Rectoris Sanctæ Sedis Apostolicæ, & Dispensatoris Diaconiæ S Andreæ ad Nidum Epitaphium Sepulchrale.

Ex quibus, & illud observatione dignum intelligis in locis illis, ubi Romana Ecclesiæ Patrimonia possidebat constitutas esse Diaconias, sicut in Urbe, in quibus eleemosinæ à Subdiacono Rectore Patrimonij, & Dispensatore erogari solerent; eorum namque munus fuisse curam gerere pauperum ex pluribus Sancti Gregorij literis edocemur, datis ad Anthemium Subdiaconum eo tempore Neapoli eodem munere fungentem.

Erano dunque li Rettori di S. Andrea à Nido Rettori della S. Sede Apostolica, e con tutto che in Napoli sin da S. Aspremo, che fu primo Vescovo mai mancassero li Vescovi successori, come si vede da *detto Chioccarello de Episcopis Neapolitanis*: Il Sommo Pontefice però di questi sottodiaconi Rettori del Patrimonio si serviva nelle occorrenze, e non de Vescovi, come si vede dall'Epistola *di S. Gregorio nel libr. 2. Epist. 34*, che procuri, che li Cittadini di Napoli non disprezzino il Vescovo loro chiamato Fetto. *E nell' Epist. 35.* per eleggere il Vescovo di Napoli, mandasse in Roma alcuni, che li paresse del Clero per detta elezzione, *e nel libr. 5. Epistol. 23.* Scrive ad Antemio sottodiacono, che costringesse à resiedere nella sua Chiesa il Vescovo dell'Amalfi.

Dunque l'Abbate di S. Andrea, che prima Rettore chiamavasi, siccome oggi *il Giudice Ordinario di S. Angelo, & Andrea* pure Rettore immediatamente soggetto alla Santa Sede si dice, e tutti li Rettori, ò Abbati sono sempre succeduti alli primi Rettori della S. Sede Apostolica, e per questo nella sua Bolla Martino V. fà esente detta Chiesa, e

Spedale, conceſſa al Cardinal Brancaccio *ab omni Iuriſdictione, dominio &c. Abbatis Secularis ejuſdem S. Andreæ ad Nidum Neapolis, ad quem Regimen d. Hoſpitalis, dum in eſſe viguit ſpectare noſcebatur*; e poi ſiegue: *ita quod ratione delicti &c. Archiepiſcopus, & Abbas præd. nullum poſſint Dominium exercere*. Et il medemo Cardinal Fondatore nella conceſſione, che fa all'Eccellentiſſima Piazza di Nido ſoggiunge. *In hoc ſolliciti ſint Rectores, quod Archiepiſcopus Neapolitanus, ſeù Abbas S. Andreæ nulla ibi Jurisdictione utantur*; E ſiccome ſin dalla ſua origine furono li Rettori di Sant'Andrea Rettori della S. Sede Apoſtolica, così ſempre ſono ſucceduti li Succeſſori, ſenza altra ſoggezzione, ſe non immediatamente alla S. Sede Apoſtolica, *& veluti Paſtores, & Epiſcopi in ſua Eccleſia conſtituti*, che però non può dirſi detta Chieſa, e Spedale ſemplicemente eſente, perche nata libera, ne mai ſoggetta, ſe non à detta Santa Sede, ed a' Rettori da queſta deſtinati.

Num. 9.
Privilegium Philippi II. cum Regio Exequatur pro Tribunali Eccleſiæ, & Hoſpitalis Sancti Angeli ad Nidum, pro Familia armata Rectoris Ordinarii dd. Locorum Piorum.
A

Philippus &c.

Don Paraſandus de Ribera Dux de Alcalà, & in hoc Regno præfatæ Regiæ, & Catholicæ Majeſtatis ViceRex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis &c. Nuper pro parte *Nobilium Sedilis Nidi* Civitatis Neapolis fuit nobis præſentatum quoddam Originale Privilegium præfatæ Regiæ Majeſtatis omni, qua decet ſolemnitate vallatum, tenoris ſequentis videlicet.

Philippus Dei gratia Rex Caſtellæ &c.

Recognoſcimus, & notum facimus, tenore præſentiarum Univerſis; Regium, præcipuumque decus eſſe tuendi, & defendendi Eccleſias, & Eccleſiarum jura, maximè, quas ſubditi noſtri tanquam ipſarum Patroni, unacum Eccleſiaſticis Miniſtris regunt, & adminiſtrant; ſane pro parte *Nobilium Sedilis Nidi noſtræ Fideliſſimæ Civitatis Neapolis*; *Nec non Nobilium Gubernatorum, & Sacriſtæ, ſive præpoſiti Eccleſiæ titulo SS. Angeli, & Andreæ ad Nidum*, quæ ſita, & poſita eſt in Regione ejuſdem Sedilis, ſive prope ipſum Sedile, fuit Majeſtati noſtræ humiliter expoſitum, ac devotè prædictam Eccleſiam,

ftam, & Hospitale Ecclesiæ adnexum erectam fuisse, & constructam, sive reædificatam per olim bon. mem. *Raynaldum Cardinalem Brancaccium*, unum ex Nobilibus prædicti Sedilis Nidi, eumque primum obtinuisse ab Apostolica Sede non modo *omnimodam exemptionem*, *& immunitatem ab Ordinaria Jurisdictione Judicis Ecclesiastici*, *sive Archiepiscopi Neapolis*, *& Abbatis Sancti Andreæ*, personis Ecclesiæ, & Hospitalis immediatè subiectis Apostolicæ Sedi, verum etiam à Sanctæ recordationis Paulo Tertio Summo Pontifice *fuisse concessam*, *& ampliatam Sacristæ pro tempore dictæ Ecclesiæ Præposito omnimodam Jurisdictionem in Presbyteros*, *& Clericos omnes ejusdem Ecclesiæ*, *& Hospitalis etiam puniendi*, *corrigendi*, *& excommunicandi*, prout ex nonnullis Bullaribus Privilegiis nobis plenissimè constare fecerunt; Cumque Jurisdictio exerceri debeat ab *eodem Sacrista Ecclesiæ præd. Præposito* in præd. Personas Presbyterorum, & Clericorum omnium unacum Ministerio *Actorum Magistri*, & cum facultate eligendi *Carcerum Custodem*, *& servientes*: Supplicaverunt Majestati nostræ, ne in posterum adversus Privilegia, & Bullas prædictas, & omnia in eis contenta, vel possessionem, & Jurisdictionis usum aliquid obiiciatur, omnia antedicta Nostræ Realis auctoritatis præsidio approbare, & rata habere dignaremur; Nos verò prædictæ Apostolicæ Sedis dispositioni conformari cupientes, Pontificiisque litteris satis instructi, nobisque in forma valida exhibitis, meritisque potissimum inspectis, servitiisque gratis, grandibus, & fructuosis per Nobiles prædictos eidem Majestati nostræ omni tempore præstitis, & majora semper in futurum sperantes de bono in melius, ex certa nostra scientia, motuque proprio, & gratia speciali, maturaque accedente Consilii penès Nos assistentis deliberatione, *easdem litteras Pontificias superiùs enunciatas laudamus*, *ratificamus*, *& approbamus*, quas præsentibus haberi volumus pro insertis, & specificè declaratis; itaut Officiales nostri cujuscumque conditionis, majores, & minores, præsentes & futuri, ad quos, sive ad quem spectat, vel spectabit, præsentibus dumtaxat exhibitis, cunctaque in ipsis quomodocumque comprahensa, & contenta exequantur, & exequi faciant, observent,

A

& observari faciant ratione qualibet non obstante, dictumque *Præpositum, sivè Sacristam in possessione, exemptione, exercitio, jurisdictione, aliisque superiùs relatis confirmamus, nostraque Regia auctoritate fulcimus, præsidioque nostro defendendos; & protegendos esse dicimus, decernimus, & mandamus; Conditione tamen adiecta, quod Præpositus, sivè Sacrista Ecclesię, & Hospitalis prędicti pręsens, & futuri, uti non possint, nec valeant armata familia, pręterquam trium, vel quatuor servientium*, & si pleniorem numerum jurisdictionis exequutio exposceret, eaque ratione debeant Brachium Iudicis Ordinarij Regium, ut opus fuerit impetrare &c.

Datum in Oppido nostro Bruxellis Ducatus Brabantię die vigesimo Mensis Septembris anno millesimo quingentesimo quinquagesimo nono &c, YO EL REY &c.

Supplicatum fuit propterea nobis pro parte Nobilium prædictor. Sedilis Nidi, quatenus Regias exequutoriales literas præinserti Regij Privilegii illis expediri facere dignaremur; Nos &c. tenore præsentium præcipimus, & mandamus suprad. omnibus Officialibus, & Subditis Regiis, quatenùs attenta per eos forma, & tenore expediti Privilegii, illud prædictis supplicantibus, aliisque pro parte dictæ Ecclesiæ, & Hospitalis ad unguem, & inviolabiliter observent, & exequantur &c. juxta ipsarum seriem, & tenorem &c.

In quorum fidem &c.

Datum in Palatio Regio prope Castrum Novum Neap. die 13. Augusti 1650. D. Parasanti.

B

Litteræ Sac. Catholicæ, & Cæsareæ Majestatis Augustissimi Imperatoris Caroli VI. confirmantes Privilegiū Philippi II. pro armata Familia Rectoris S. Angeli ad Nidum.

EL REY.

Muy Reverendo en Christo Padre Cardenal de Scratembach mi muy charo, y muy amado amigo, Virrey, Lugarteniente, y Capitan General en interim del Reyno de Napoles. En representacion que con el Collateral hizisteis con fecha de 29. de Marzo proximo pasado expresais, que el anno 1718. fueron presos dos Cursores del Rector de la Yglesia, y Hospital de S. Angelo à Nido de esta mi fidelissima Ciudad por haversido cogidos con armas prohibidas, y quanto en el asumpto obrasteis, y que haviedoseos exhibido por los Disputados de la Plaza de Nido,

y Go-

y Governatores de dicha Yglesia, y Hospital diversas Bullas, e instrumentos, por los quales consta que el referido *Rector tiene tota la Iurisdicion sobre el Clero; y Ministros de la misma Yglesia, y Hospital independente de qualquer Iuez Ecclesiastica, ò Secular.*, y tambien copia autentica de un Privilegio *del Rey D. Phelipe Secundo*, ordenando enel que el referido Rector non fusse molestado en la posesion y exercicio de su Iurisdicion, pero que en quanto à Familia armada solo pudiesse tener tres, o quatro Criados; hizisteis que se diesse soltura à los dos referidos Cursores, espetando sobre todo lo obrado en esta materia mis Reales Ordenes; y en sa inteligencia he querido manifestares, que en fuerza de proceder de Regia concession el que pueda nombrar dichos tres, o quatro Cursores el Rector de la Yglesia, y Hospital de S. Angelo, Nido, es mi voluntada que se execute y observe el mencionado Privilegio del Rey D. Philipe segundo, però con la advertencia, y calidad precisa de que nopor esto ayan en manera ni caso alguno de poder tales Cursores usar, nillebar armas prohibitas, pues esto seria abuso à que no ha podido, ni pudo extenderse la Regia concession. Que es quanto enel asumpte se ofreze prevenirus en respuesta de vuostra Citada representacion, y sea muy Reu. en Christo Padre Cardenal de Scratembach mi muy charo, y muy amado amigo. Nuostro Señor en vuostra continua guardia.

De Vienna à 31. Agosto del 1720. YO. EL REY. V. Fr. Antonius Archiepiscopus V.P.V. Rafrani V. Bolano R., & Aquir. R.V. Positanus R. Alvazado, & Golemo Secr.

Al Virrey de Nap. en respuesta de sua representazion preveniendole lo conveniente sobre la Jurisdicion del Rector de la Yglesia, y Hospital de S. Angelo à Nido de Nap. Adest sigillum. *Consultado.*

Die 11. Octobris 1720. Neap.

Eminentissimus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis providet, decernit, atque mandat, quod retroscriptæ litteræ Sac, Catholicæ, & Cæsareæ Majestatis exequantur, & debitæ exequutioni demandentur, juxta ipsarum seriem, continentiam, & tenorem, hoc suum, & registrentur *V. Gaeta R.V. Maz-*

Mazzaccara R. Vlloa R. Alvarez R. Giovene R. Falletta R. R. Miro absens. Baya.
In litterarum suæ Majest. 17. *fol.* 52. *Imparatus.*

Num. 10.

Transumptio, seù Breve Urbani VIII. circa literas Martini V.

Urbanus Episcopus Servus Servorum Dei ad futuram rei memoriam. Provisionis nostræ debet prævenire subsidio, ut jus suum cuilibet conservetur. Hinc est quod nos tenore quarumdam litterarum fel. record. Martini Papæ V. Prædecessoris nostri in registro ipsius Prædecessoris repert. prò eo, quod sicuti exhibita nobis nuper pro parte dilecti filii Francisci Mariæ Tituli Sanctorum duodecim Apostolorum de Urbe Presbyteri Cardinalis nuncupat. Episcopi Viterbien. petitio continebat, ipse hujusmodi tenore ex certis causis se asserit indigere de verbò ad verbum transcribi, & ad ipsius Francisci Mariæ Cardinalis instantiam præsentibus annotari fecimus, qui talis est.

Vide hoc eadem Summ. n. 5.

Sequitur tenor Literarum Apostolicarum Martini V.

Cæterum, ut earumdem literarum tenor sic insertus omnimodam rei, seù facti certitudinem faciat Apostolica authoritate decernimus, & illud idem robur, eamdemque vim, & vigorem dictus tenor habeat, quæ habent originales Literæ præfatæ; & eadem prorsus ipsi tenori fides adhibeatur quandòcumque, & ubicumque in Judicio, sive alibi ubi fuerit exhibitus, vel ostensus, eidem tenori stetur firmiter in omnibus, & per omnia, sicut ipsis originalibus literis staretur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Per hoc autem nullum jus cuique denuo acquiri volumus, antiquum tantummodò conservari. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc paginam nostri Decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire: Si quis autem hoc attentare præsumserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. *Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicæ millesimo sexcentesimo quadragesimo tertio Kalendis Junii Pontificatus nostri anno vigesimo* H. Odan. cum plumbo pendenti.

Octo-

Octobris 1709.

Acta Civilia.

Inter

Cl. V. I. D. Petrum Potenza ex una.

Et

R. D. Paulum Antonium Cammeroto ex altera partibus.

A. Bottonus C.A.M.

Cappello Notarius.

Novembris 1710.

Acta remissionis R. D. Nicolai Arcadi Cappellani S. Angeli à Curia Archiepiscopali ad Curiam nostri Rectoris.

Iunii 1713.

Processus Criminalis.

Contra.

Clericum Nicolaum Gagliardo Terrę Cerreti Clericum Ordinarium S. Angeli ad Nidum.

Remiss. à R. Curia Archiepiscopali Neapolitana ad nostram Curiam d. S. Angeli ad Nidum.

De carceratione supradicti Clerici cum aliis Sociis ex eo quia inibi cohabitabat cum ipsis, fuerunt inventæ duæ Mulieres inhonestæ, ut intus.

Io: Baptista Vaccarelli A.M.

Acta Civilia. 1716.

Inter

Hæredes quondam D. Francisci Palmerii.

Cum

R. D. Iosepho Scaramazino.

Intus &c.

Transmissa *à Curia Neapolitana Archiepiscopali* ad nostram Curiam S. Angeli ad Nidum.

Dominicus Festi Actuarius.

2. Maii 1719.

Acta Civilia.

Acta transmissa à Curia Archiepiscopali Neapolitana ad Curiam S. Angeli ad Nidum.

Inter

R. D. Dominicum Diodati.

Et

R. D. Matthæum Cotumacci.

Canonicus Bilotti Actuarius.

Acta Civilia. 1720.

Inter

Doctorem Lucam Maturantio. Et

Num. 11.

Notula Processuum tàm Civilium, quàm Criminalium remissorū à Curia Archiepiscopali ad Curiā Rectoris, Ordinarii Ecclesiæ, & Hospitalis S. Angeli.

B

C

Et

R. D. Samuelem Rico Cappellanum addictum servitio Hospitalis S. Angeli ad Nidum.

Pro verificatione Apocæ Bancalis in forma Cameræ.

Ut intus.

Canonicus D. Petrus Angelus Bilata Actuarius.

Cum inhibitione ad Illustrissimum A.C. Romæ, ut intus.

Acta Civilia.

Transmissa à R. Curia Archiepiscopali ad R. Curiam S. Angeli ad Nidum.

Inter

Magistrum Philippum Valle.

Et

R.D. Thomam Mariam Cappellanum Bibliothecarium.

Canonicus Archipresbyter Billotta Actuarius.

Acta Originalia.

Pro

Magnifico V.I.D. Carolo de Caro. 1721.

Cum

Alter remissus à MagnaCuriaVicariæ ad d. Rectorem, ejusque Curiam.

Vincentio, & Nicolao Verniero.

Et à M. Curia Vicariæ transmissa ad R. Curiam S. Angeli ad Nidum pro Cursore, & Custode Carcerum Nicolao Verniero.

D. Leotti Auditor.
Nicolaus Postieri A. M.
Nicolaus Majonus Scriba.

C

1731.

Alter à S.R.C.

Acta Civilia transmissa à Sac. RegioConsilio adCuriam S. Angeli ad Nidum.

D

Inter

Angelam de Marino cum Abbate Clerico Nicolao Vernerio Cursore ejusdem Curiæ.

Augustinus Petronillo Actuarius.

1732.

Processus originalis remissionis à Carceribus Magnæ Curiæ Vicariæ.

Alter à d. Mag. Curia Vicariæ.

Abbatis Andreæ de Simeone Ordinarii Cursoris Ecclesiæ, & Hospitalis S. Angeli ad Nidum.

Ad Carceres R. Curiæ d. S. Angeli.

Cum

Actibus Criminalibus contra ipsum secutis per d. R. Curiam, ut intus.

Michael Palermo Actorum Magister.

Co-

Copia &c. = *El Rey* = Muy Rev. in Christo Pad. Card. **B**
de Schratembaeb mi muy caro, y muy amado amigo mi Virrey Lugar-tiniente, y Capitan General en Interim del Reyno de Napoles; En representacion, que con el Colat. hicisteis con fecha de 29. de Marzo proximo passado expresais, que el anno 1718. fueron presos dos Cursores del Rector de la Yglesia, y Hospital de S. Angel à Nido de essa mi fidelissima Ciu. por hauer sido cogidos con armas prohiuidas, y quanto en el asumpto obrasteis, y que hauiendo seos exiuido per los Diputados de la Plaza de Nido, y Gouernatores de dha Yglesia, y Hospital, diuersas Bullas, è Ynstrumentos, por los quales consta que el referido Rector, *tiene toda la Iurisdicion sobre el Clero, y Ministros de la misma Yglesia, y Hospital independiente de de qualquier Iuez Ecclesiastico*, ò Secular, y tambien copia autentica de vn Priuilegio del Rey *D.* Phelipe segundo, ordenando en èl, que el referido Rectore no fuesse molestado en la possession, y exerciciò de su *Iurisdicion*, pero que en quantoàfamilia armada solo pudiesse tener tres, ò quatro Criados, hizisteis, que se diesse soltura à los dos referidos Cursores, esperando sobre todo lo obrado en essa materia, mis Reales ordenes yen su inteligencia, he querido manifestaros, que en fuerza de proceder de Regia concession el Rector de la Yglesia, y Hospital de S. Angel à Nido, Es mi voluntad, *que se execute, y obserue el menzionado Priuilegio del Rey D. Phelipe segundo*, però con la adbertencia, y calidad precisa de que no por esto, haian en manera, ni caso alguno de poder tales Cursores vsar, nilleuar armas prohiuidas, pues esto serà abuso, à que no ha podido, ni pudo extenderse ladha concession; Que es quanto en el assumpto se ofrece preueniros en respuesta de Vuestra citada representacion, y sea muy Reu. en Christo Padre de Schratembachmi muycaro, ymuy amadoAmigoNuestro Senor en vuestra continua guardie. De *Viena à* 31. *Agosto de mil setecientos y veinte* = Yo el *Rey* = Aluarado, & Colomo Secretarius = Con las Sennales del Consejo = Diose el Exequatur en 11. *de Octubre de* 1720.

Es copia sacada de la que se conserua en el Archivio de la Sec. de la Reg. Cam. de S. Clara, y para que

con-

conste donde combenga doy la presente yo subscripto Criado de S. Mag. (que D. G.) firmada de mi mano, y sellada con el sello R. de Officio de la narrada Sec. *Napoles y Henero* 28. *del anno* 1741. *Iacinto* Ydalgo Reg. Archiuero &c.

Loc. ✠ Sig.

Suprascriptum Hiacyntum Ydalgo esse talem, qualem se ipse asserit, testor Ego infrascriptus Not. Apost. *D. Leonardus de Sanctis*, & in fidem &c. adest signum &c.

D. Leonardus de Sanctis.

F

Copia &c. = He referido en el Colat. de esta Manana vn R. Respacho dado en Viena à 31. *de Agosto* del anno corrente, con que en respuesta de la representacion, que hizo su Eminenza con este Cons. en 29. *de Marzo* proximo passado sobre la Iurisdicion del Rector de la Yglesia, y Hospital de S. Angelo à Nido de esta Capital, se digna prescriuir S.M.CC. que en fuerza de proceder de regia concession el que pueda nombrar dho Rector tres, ò quatro Cursores, se execute y obserue el Priuilegio, que cita del Rey D. Phelipe segundo, pero con la circumstancia, que nousen, nilleven armas prohiuidas los menzionados Cursores = yha parecido, que se execute, y registre D. G. à V. S. Palacio *à* 11. *de Octubre* 1720. = *D. Francisco MariaLanario* = Sennor Secretario de Guerra Marques de Cavanillas.

Es copia sacada de su Registro Orig. y para que conste donde combenga, la doy Yo subscripto Criado do de S.M. (que D. G.) firmada de mi mano, y sellada con el R. Sello de la Sec. de la Cam. R. de S. Clara. *Nap. y. Agosto* 31. *del anno* 1741.

G

Iacinto Ydalgo Reg. Archiuero. Loc. ✠ Sig.

9

Consultatio Regii Collateralis Consilii de anno 1720. *circa Iurisdictionem nostri Rectoris, suumque Tribunal.*

Signore = Nel mese di *Decembre* del passato anno 1718 Essendo stati carcerati per ordine della Gran Corte della Vicaria *Nicolò Verniero, e Giacbino Brescia* per asportazione d'armi proibite dalle Regie Prammatiche, mentre douea dà quel Tribunale procedersi innanzi nella Causa per dare à Rei il meritato castigo, si pretese dà medemi, che non fossero soggetti alla Giurisdizione della Gran Corte, mà al Rettore della Chiesa, ed'Ospedale di S. Angelo à Nido di questa Città, come Cursori Deputati, & Eletti dà

quel-

quello con sue patenti, nelle quali concedeuasi loro il portar'armi anche vietate dà Regij Banni, della qual pretensione essendosi data notizia al Delegato della Real Giurisdizione, fù proposta dà questo in Collaterale, doue stimossi non meno noua, che vana, e che non fosse dà permettersi e dà tolerarsi l'introduzzione in questa Città di vn nouello Tribunale, oltre tant'altri, che sortiti dà piccioli principij, pian piano, & insensibilmente crescendo, ed auanzandosi s'aueuano col corso del tempo arrogato vna smisurata autorità, tanto più, che quello procuraua ampliare la sua giurisdizione non solo in diminuzione dell'ordinaria, mà anco della Regia, con esimere dà questa i Vassalli di V. C., e C. M., di modo che non potessero più i suoi Regij Ministri di quelle conoscere, & imporre à loro eccessi, e misfatti la douuta pena, quando il tener famiglia armata nè meno à Vescoui, Arciuescoui, e Nunzij Apostolici sarebbe lecito, quantunque ciò per lungo, ed inuecchiato abuso s'abbiano vsurpato, e però fù risoluto, che s'abolisse d. Tribunale, il Rettore fosse rimosso dalla sua Carica, e la Vicaria procedesse à quanto fosse di giustizia contro detti supposti Patentati. Di questa deliberazione peruenuta la notizia à i Deputati dell'Illustre Piazza di Nido, ed alli Gouernatori di detta Chiesa, ed Ospedale di S. Angelo, ricorsero immediatamente al detto Delegato della Giurisdizione rappresentandoli *essere vso antico, ed inueterato, che il Rettore di detta Chiesa esercitasse tutta la Giurisdizione sopra il Clero, e Ministri, che in essa, e nel suo Ospedale assistono, independentemente dà qualunque Giudice così Ecclesiastico, come Secolare*, imperciochè sin dall'anno 1427. essendosi fondato detto Ospedale, e Chiesa di S. Angelo à Nido *à spese del Cardinal Brancaccio*, il quale anche de *suoi beni* assegnò la Dote per il mantenimento dell'vno, e l'altra, e suoi Ministri, ed Officiali, si spedì Bolla dal Sommo Pontefice *Martino V.*, con cui dispose, che detto Ospedale, Chiesa, suo Rettore, ò Sacrestano, Preti, Clerici, & altri addetti al loro seruizio *fossero esenti dal Dominio, Visita, Potestà, e Giurisdizione dell' Arciuescouo Napolitano*, che dopo ciò il detto Cardinale nel suo vltimo Testamento in vigore della facoltà concessali dal detto Sommo Pontefice,

incaricò la Cura, ò Gouerno del detto Ospedale al Ceto dè Nobili della Piazza di Nido, dà destinarsi da detta Piazza, li quali aueſſero la facoltà d'eliggere vn'Eccleſiaſtico di quei, che ſeruiſſero in detta Chieſa, & Oſpedale, il quale gouernaſſe li Sacerdoti, e Clerici iui dimoranti *con poteſtà di corrigerli, punirli, ed eſcomunicarli*; Che detto Priuilegio fuſſe ſtato anche confermato dà *Paolo III.*, e che in conſeguenza di ciò in ogni caſo di turbazione nella quaſi poſſeſſione di detta Giurisdizione intentataſi per parte dell'Arciueſcoui di queſta Città a ricorſo della Piazza, e Gouernatori di detta Chieſa, ed Oſpedale, ſi fuſſero ottenuti dà Roma ordini per la manutenzione di detta Giurisdizione, d'onde poi era deriuato, che la doue la Corte dell'Arciueſcouo auea fatto prigioni alcuni dell'Eccleſiaſtici aſcritti al ſeruizio di detta Chieſa, & Oſpedale ſubito, che per loro parte ſe n'era fatta Iſtanza, ſenza verun contraſto s'erano rimeſſi li Carcerati vna con gl'atti al Rettore, il quale come Giudice Ordinario di eſſi aueua proceduto a quello foſſe di giuſtizia, ſeruato l'ordine delle Leggi, e finalmente, che per poter queſto amminiſtrare la ſua Giurisdizione, l'era ſtato ſempre di biſogno di tener Curſori Patentati, che eſeguiſſero gli ordini del Tribunale, preſentando in giuſtificazione dell'eſpoſto alcune ſcritture, e premendo, che ſi doueſſero liberare li due antedetti Curſori poſti in arreſto, e reſtituirſi il Tribunale nella forma primiera=Le ſcritture preſentate al Delegato furono le ſeguenti.

Documenta producta coram Delegato Regalis Iuriſdictionis.

1. Vna Copia di Bolla del Veſcouo Sabineſe Penitenziere di Papa *Paolo III.*, com'egli in detta Bolla ſi aſſeriſce, diretta alli Maeſtri, Rettori, e Deputati della Chieſa, & Oſpedale di S. Angelo à Nido, in cui eſſendoſi premeſſo, che da quelli era ſtato eſpoſto, qualmente il Cardinal Rinaldo Brancaccio auendo rappreſentato al Sommo Pontefice *Martino V.*, che l'Oſpedale dè Poueri di S. Andrea della detta Piazza di Nido di queſta Città *Iuſpatronato de Laici* per la mortalità, guerre, & altre calamità, che lungamente afflſſero queſta Capitale aueua aſſai patito nè ſuoi Edificij, e membri, e quaſi affatto era rimaſo rouinato, e diſtrutto, e ch'intendeua eſſo Cardinale *con ſuoi propri beni di nuouo riedificarlo*

coll'

coll'Oratorio, ed Altare in onore di *S. Michele Arcangelo*, e dell'istesso S. *Andrea*, e fornirlo di dote sufficiente per mantenimento de i Ministri, quali farebbero per esercitare in esso i Sacri Ministeri, ed Opre di Pietà, il Pontefice in vigor di Lettere Apostoliche l'auea conceduto licenza di rifarlo, & in piedi rimetterlo, com'anche l'auea conferito il dritto di creare il Rettore, ò Rettori di dett'Ospedale, e di communicare tal facoltà per quella volta, e per quante altre accadesse per l'auuenire la vacanza à coloro, che nella sua vltima volontà dà Lui si deputasse, con riseruare ad essi solamente il prendere la ragione, e veder'i Conti dell'Amministrazione, *e con esimere l'Ospedale con tutte le sue ragioni, e pertinenze, le Persone, ed i Rettori dal Dominio, Potestà, e Giurisdizione dell'Arciuescouo Napolitano, e dell'Abbate della Chiesa Secolare dello stesso S. Andrea*, con soggiungersi, che doppo il menzionato Cardinale in virtù di dd. Lettere Apostoliche aueua fatto alzar da i fondamenti l'Ospedale, e la Chiesa a suo costo, e nel suo Testamento commessa la Cura, e Gouerno dello stesso Ospedale al Ceto dè Nobili della Piazza di Nido, ò a due di essi, che da quella si fossero destinati, e trà l'altre cose erasi da lui ordinato, che detti Nobili, ò vero i Deputati eliggessero vn'onesto Clerico, il quale gouernasse l'Ospedale, e la Chiesa, & i Clerici, e Sacerdoti, ch'allora, & in appresso in esse facessero dimora, & auesse sopra di quelli *pienissima Potestà, e Giurisdizione, corrigendoli, punendoli, e scommunicandoli, ed essercitando con essi tutta l'Ecclesiastica Giurisdizione* nella forma, che si diceua contenersi nel Testamento, e che in virtù di tal concessione ritrouansi i detti Nobili nel quieto possesso, o quasi senza veruna controuersia, ò contradizzione di gouernar l'Ospedale, ed il Cappellano, ò Sacristano da essi eletto d'esercitar la piena autorità, e giurisdizione sopra i Clerici di detta Chiesa; e desiderando più ferma sossistenza di quelle, che la Concessione, Commissione, volontà, ed ordinazione di detto Cardinale Brancaccio fossero auualorate di confermazione Apostolica, supplicato l'aueuano, che sopra tutto ciò per la Sede Apostolica d'opportuno rimedio fosse prouisto, dopo enunziato tuto questo, il mentouato Penitenziere-

te-

tenendo presente il tenore di dette Lettere Aposto-liche, e Testamento di detto Cardinal coll'autorità del Papa *Paolo III.*, e di suo special mandato, che asserì li s'era dato viuæ vocis oraculo, confermò la Commissiona, Concessione, Volontà, & Ordinazione di detto Cardinale, e tutto, e quanto in detto Testamento, & altre Scritture conteneuasi, e che per essecuzione di essi fusse seguito, purchè lecito, & onesto si fosse, essendo vere le cose premesse, ordinando, che inuiolabilmente douesser'osseruarsi coll'espressione d'altre facoltà, ed in particolare, che potessero detti Deputati alzare la Chiesa, mutare alcuni Altari, accomodarli, & essendo necessaria *farla consegrare, e benedire dà qualunque Prelato, secondo lor fusse più à grado*, che al Sagristano da tempo in tempo da preporsi al Sagro Luogo fosse lecito essercitare com' *Ordinario di quello ogni Postestà, e Giurisdizione Ordinaria sopra detti Clerici, e Sacerdoti del medemo*, non ricercata la Licenza d'alcuno, proibendo in virtù di detta Obedienza à Vescoui, & altri Maggiori Prelati, e colla sospensione a Diuinis, e di Scommunica Latæ Sententiæ, dalla quale non potessero essere assoluti, se non dà esso Penitenziere, e dalla Sede Apostolica, eccetto nell'articolo della Morte all'altri il contrauenire alle cose predette, come da detta Copia colla data di Roma nell'anno IX. del Pontificato di *Paolo III.*

8. Una Copia di Regio Exequatur conceduto a' 12. *Settembre* 1642. sopra un Monitorio dell'Uditor Camerale di Roma spedito a' 21. *Agosto di detto anno*, in cui esprimendosi essersi apposto in quel Tribunale dalli Governatori di detta Chiesa, ed Ospedale, che il fù Cardinale Rinaldo Brancaccio nell' anno 1427. *di suo danaro* eresse, e dotò l'Ospedale, e Chiesa de' SS. Angelo, ed Andrea di Seggio di Nido, con Legge espressa nella fondazione, *che detta Chiesa, Ospedale, Governatori, Rettori, & altri Mastri di quella non fussero sottoposti à visite, nè tenessero obligo d'intervenire in veruna funzione della Chiesa Arcivescovile* in virtù di Privilegii Apostolici, e Bolle de Sommi Pontefici, e particolarmente di quella spedita *da Martino V.*, confermate anche dal S. Concilio di Trento, e che, ritrovandosi nel pacifico, & immemorabile quasi possesso di tale es-

esenzione, avevano preinteso, che il Cardinale Arcivescovo di quel tempo, ò il suo Vicario pretendesse à quello perturbare, per la qual cosa dimandavano esser in esso conservati, fù ordinato da detto Uditore della Reverenda Camera Apostolica sotto pene pecuniarie, e di censure, che si desistesse da ogni molestia, e perturbazione, mà pretendendosi cosa contraria alle suppliche date da i Governatori, si comparisse in un termine assegnato nel Monitorio innanzi di lui, perche averebbe fatto pronta giustizia, al qual Monitorio si diede Regio Exequatur con la clausola, che si potessero li Governatori di detta Chiesa, ed Ospedale di quello avvalere contro Persone Ecclesiastiche solamente.

3. Una copia d'altro Regio Exequatur conceduto a' 22. *Decembre* dello stesso anno sopra un'altro Monitorio spedito *sotto li 4. del detto mese* dal medesimo Uditor Camerale, in cui fattasi consimile assertiva circa la fondazione, ed esenzione della Chiesa, Ospedale, e Persone per aver rappresentato i Governatori, che contro le Leggi, con quali s'erano quelli fondati, e loro antichissimo possesso, ò quasi erasi intrapreso dal Cardinal Arcivescovo, e suo Vicario di voler costringere il Rettore, Preti, e Cappellani ad'assistere alle Processioni ordinate da d. Cardinal Arcivescovo, ed altre Funzioni Ecclesiastiche, impose detto Uditor Camerale sotto pene pecuniarie, e Censure Ecclesiastiche, che s'astenesse l'Arcivescovo, e sua Corte di molestare l'Oratori nella loro possessione, mà che pretendendosi da alcuno cosa in contrario, proponesse le sue ragioni nel suo Tribunale, perche quelle esaminate si dasse la necessaria providenza, e fù apposta nell' Exequatur l'istessa clausola) *quoad Personas Ecclesiasticas tantùm*.

4. Una copia di Concessione di Reliquie di Martiri fatta sotto li 11. Giugno 1623. del Vicegerente di Roma à *D. Giacomo Cardone* Rettore della Chiesa di S. Angelo à Nido, anco con potestà di poterle esporre alla publica venerazione de Fedeli nelle Chiese, quali il medesimo Cardone, asserendosi Rettore, Sacristano, e Giudice Ordinario immediatamente soggetto alla Santa Sede, assegnò a' 25. *Settembre*

 dell'

dell'istesso anno à detta Chiesa di S. Angelo à Nido per quel fine, che si è accennato.

5. Una copia di altro Regio Exequatur conceduto a' 17. Aprile 1668. sopra un Monitorio dell'istesso Uditor Camerale in data *de' 7. Marzo detto*, in cui attendendosi la rappresentazione fattasi per parte del Ven. Ospedale, e Chiesa di S. Angelo à Nido di questa Città, e della Casa, e Famiglia de Brancacci, quali allegando la detta Chiesa, & Ospedale così prima, come dopo il Sacro Concilio di Trento *esenti* in virtu de Loro Privilegii *da qualunque giurisdizione, sopraintendenza, autorità, e superiorità di qualsisano Ordinarii, ed in particolare dell' Arcivescovo di Napoli*, sua Corte, e Tribunale, *e da qualunque Visita d'Ordinarii*, ò Delegati nel possesso, ò quasi della quale *esenzione* erano stati da tempo, che non vi era memoria d'Uomo in contrario, dolevansi, che il Cardinal Arcivescovo, suo Vicario, e Corte innovar volessero con visitare, e riconoscere dett'Ospedale, e Chiesa, e sopra di essi essercitare atti di Giurisdizione contro detta immemorabile possessione, e però come gravati erano ricorsi à detto Uditore, dal medemo sotto pene, e Censure Ecclesiastiche si diede ordine, che la Corte Arcivescovile, ed'altri dovessero cessare di visitare detto Ospedale, e Chiesa, e comparire innanzi di lui nella forma contenuta nell' antecedenti Monitorii, e nel detto Regio Exequatur si appose clausola, che potessero coloro, da quali si era ottenuto presentarlo nella Corte Arcivescovile, ed altri Tribunali Ecclesiastici, & in quelli solamente avvalersene.

Immunitas Ecclesiæ, & Hospitalis SS. Angeli, & Andreæ ad Nidum ab omni Visitatione Archiepiscopi Neapolit.

6. Una dichiarazione per atto publico sotto il dì 26. *Giugno* 1709. da Notar Tomaso Malatesta di Napoli, in cui fà fede, che avendoli asserito l'Illustre *D. Vincenzo Carafa* Duca di Bruzzano, *e D. Cesare Brancaccio* Governatori della Ven. Chiesa, ed'Ospedale di S. Angelo à Nido, che in occasione della sollita Processione fatta per le solennità del Santissimo Corpo di Christo, nella quale oltre il Clero di detta Chiesa di S. Angelo sogliono intervenire alcuni altri Sacerdoti precedente invito, come anche accompagnarla con Stendardo, e Torcie alcuni Dottori, e Notari, qual Processione non suole nel suo

giro

girò discostarsi dalle Mura di detta Chiesa, ed Ospedale, lasciando in dietro il seggio dell'Illustre Piazza di Nido, & in detto anno 1709. le Persone invitate, come non prattiche, s'erano inoltrate trapassando il medesimo seggio, per la qual Causa questa Corte Arcivescovile avea citati sei Sacerdoti del Clero di detta Chiesa di S. Angelo, li quali come esenti dalla Giurisdizione di essa, e sottoposti à quella del Rettore di detta Chiesa Giudice Ordinario del luogo in virtù di Bolle, e Privilegii de Sommi Pontefici, non aveano all'intimazione obedito, onde d'ordine di detta Corte Arciuescovile erano stati carcerati, per riparare al qual pregiudizio avutosi da detti Illustre Duca, e D. Cesare ricorso al Cardinal Arcivescovo, e fattosi à lui presente, che in virtù de cennati Privilegii, e Bolle non potea la sua Corte procedere contro detti Sacerdoti, furono richiesti per l'esibizione delle loro Bolle, e Privilegii, quali osservati, s'erano per suo commandamento subito l'Ecclesiastici Priggioni rimessi in libertà, fù ricercato esso Notajo, che con Testimonii si fosse portato in detta Corte Arcivescovile, acciò si formasse atto publico della sudetta escarcerazione, e che in fatti essendovisi esso Notajo condotto in compagnia de i Testimonii, vidde detti Preti essere stati escarcerati, i quali avendo innanzi à se chiamati il Generale Vicario Settimio Paluzio lor disse: *Ho veduto li vostri Privilegii, ed'accordo, che siete esenti, però un'altra volta la Processione fatela per i vostri Cancelli.*

H
Septimius Paluzius Vicarius Generalis Curiæ Archiepiscopalis Neap. agnovit immunitatem nostri Cleri a processionibus.

7. Un'altro atto publico di detto Notajo dell'ultimo Ottobre 1710., in cui fà piena, e fedel Testimonianza, che essendo pervenuto in notizia di detti Illustre Duca, e di D. Francesco Brancacci Governatori di quel Pio Luogo, ch'il Sacerdote *D. Nicola Arcadi* Cappellano Ordinario di detta Chiesa si ritrovasse detenuto nelle Carceri di questa Corte Arcivescovile per una pretesa Inquisizione contro la forma de' Privilegii, e Bolle de Sommi Pontefici spedite in favore di detta Chiesa, con quali erasi dichiarato fosse immediatamente quella sottoposta alla Santa Sede, e che tutti li Cappellani, ed'altri Officiali suoi, e dell'Ospedale soggiacessero *all'Ordinaria giurisdizione del Rettore*, fù da quelli com-

messo ad'esso Notajo, che dussestosi in detta Corte Arcivescovile, facesse in lor nome Istanza per la remissione del Carcerato al suo Giudice Competente insieme con gl'atti della sua Inquisizione, il che avendo esseguito li fù risposto, *che la Corte Arcivescovile non intendeva pregiudicare alli Privilegii di detto Luogo Pio* ad essa ben noti, però non poteasi deferire alla dimanda de' Governatori, perche detto Sacerdote innanzi, che fosse stato eletto per Cappellano di detta Chiesa, ciò ch'era succeduto sotto li 8. *di Giugno* di detto anno, si ritrovava inquisito sin dal mese *di Marzo* in detta Corte Arcivescovile, dalla quale era stato rilasciato prima col mandato per il Palazzo, e susseguentemente con altro decreto fù ordinato, che si reducesse in provisione, per esecuzione della quale determinazione erasi ristretto in Carceri formali.

8. Un'altro atto del medemo Notajo de' 27. *Maggio* 1713., in cui attesta, che in nome dell'Illustri Don *Carlo Guevara*, e D. *Nicola Maria Brancaccio* Governatori della Chiesa, ed'Ospedale di S. Angelo à Nido l'era stato asserito, ch'avendo inteso ritrovarsi imprigionato nelle Carceri Arcivescovili *Nicolò Gagliardo* uno de' Clerici Ordinarii addetto al servizio di detta Chiesa di S. Angelo contro la forma de' cennati Privilegii, quando secondo il tenore di quelli dovendo esso Clerico esser rimesso al Rettore, richiestone il Vicario Generale, dimandò una Fede del Rettore di detta Chiesa, d'onde apparisce, che fusse il Gagliardo attual Clerico di quella, quale non bastandoli, osservar volle il Libro originale delle Conclusioni per veder quella fattà allorche il Gagliardo s'era ammesso, e ricevuto frà l'Ecclesiastici del detto Luogo, e fatta a lui copia del Libro sudetto, dopo averlo riconosciuto disse detto Vicario, *non occorre altro; questo mancava vedere*, della quale esibizione di Libro, e risposta del Vicario detto Notajo avea formato l'atto publico.

Vicarius Generalis Archiepiscopi Neap remittit Curiæ nostri Rectoris Clericū nostræ Ecclesiæ suis in vinculis mancipatum, sta-

9. Altro atto dello stesso Notajo de' 26. *Giugno* del medemo anno 1713., in cui afferma d'essersi portato in detta Corte Arcivescovile à richiesta dell'istessi Illustri Governatori per osservare l'escarcerazione di detto Clerico Nicolò Gagliardo, siccome

lo vidde tratto fuori dalle Priggioni, e che accompagnato da un Cursore di detta Chiesa di S. Angelo fuori la Porta del Palazzo Arcivescovile da questo, e da un'altro Cursore della medesima Chiesa, ch'ivi l'attendeva erasi costretto il detto Clerico ad entrare in una Sedia da mano, dentro cui racchiuso l'avevano condotto nelle Carceri di S. Angelo.

tim ac Clericum prædictum nostræ Ecclesiæ inservire agnovit.

10. Trè Patenti originali spedite dal Rettore di detta Chiesa col Titolo *di Giudice Ordinario immediatamente soggetto alla S. Sede*, una in data de' 6. *Giugno* 1714. di Cursore, e Custode delle Carceri in Persona di *Nicola Verniero*; Altra di Cursore in Persona di *Marco Guarino* sotto il dì 8. *Marzo* 1715. e la Terza di Capo, e Mastro di Cursore in Persona di *Gioacchino Brescia* in data de' 4. *Giugno* 1718., nelle quali Patenti si concede la facoltà di asportare ogni sorte d'armi offensive, e difensive.

11. Ed ultimo un notamento di varii Processi così Civili, come Criminali fabricati alcuni nella Corte di detto Rettore, ed altri come nella nota si esprime *trasmessi dalla Corte Arcivescovile di Napoli à quella di S. Angelo à Nido dall'anno* 1709. *per tutto l'anno* 1716., con un'altra nota de memoriali porretti à detto Rettore da varie persone così Ecclesiastiche, come Secolari contro i Sudditi di d. Chiesa dall'anno 1710. sino al 1718.

Nota processuum sivè actorum nostro Rectori remissorum.

Essendosi proposte in Collaterale queste scritture fù stimato, che per tali Documenti non si dovesse recedere dalla già presa risoluzione, mentre le Bolle Apostoliche, ch'erano il fondamento della pretesa esenzione, e Giurisdizione del Rettore non si esibivano, eccetto solo quella del Vescovo Sabinese non in forma autentica per esser'una copia di copia estratta dall'originale, ch'asseriva il Notajo essere stato restituito à chi l'aveva esibito, e quando pure non potesse dubitarsi della fede di cotal Bolla, di nessun giovamento poteva essere all'intenzione del Rettore, siccome quella, ch'erasi appoggiata sù la sola base dell'esposizione dei Governatori, e Rettore, quali avevano rappresentato d'esser stati l'Ospedale, e Chiesa eretta dal Cardinal Brancaccio precedente licenza di *Martino V.*, da chi aveva il Cardinal Fondatore impetrato l'antidetti Privilegii, e fa-

facoltà di tramandarsi alle Persone da Lui deputande, e sù tale assertiva dal Penitenziero eransi quelli confermati colla clausola *veris existentibus prenarratis*, e però di sì fatta confermazione nessun conto poteua tenersi, senza che prima si mostrasse esser vero ciò, che al Sommo Pontefice s'era esposto, e che aueua dato motiuo alla spedizione della Bolla, di cui anco non poteua auersi ragione per mancamento del Regio Exequatur necessario per l'antichissima consuetudine del Regno ridotta in Prammatica, e de medemi Concordati colla Santa Sede, e per quella, che toccaua, patiuano questi il medesimo difetto d'essersi spediti sù l'unico appoggio di quello s'era da i Ricorrenti asserito senza addurre veruna proua. Nè poteua farsi scudo il Rettore con le remissioni de suoi pretesi Sudditi estorte dalla Corte Arciuescovile, il di cui fatto non poteua inferir pregiudizio al Regio dritto, ed autorità, oltre che quelle non riconosceuano più alto principio, che da noue anni à questa parte, come si è detto, ed appare dalle riferite scritture presentate al Delegato della Giurisdizione, quando supponendosi l'erezzione fatta fin dall'anno 1427., e non producendosi atti di possesso più antichi, da ciò chiaramente comprendeuasi, che questa fosse una nouità, non lasciandosi di considerare, che quando quelli atti non auessero potuto in alcun modo impugnarsi, altro da essi non deduceuasi, se non che la poca auuertenza, ò per meglio dire trascuragine dell'Ordinario, che si lasciasse sù l'occhj piantare un nuouo Tribunale, per mettere da parte, che ancorche fusse stata indifficultabile l'esenzione dal Diocesano, da quello non nè veniva per conseguenza, che la Giurisdizione attiua potesse esercitarsi dal Rettore sopra i Clerici di detta Chiesa, ma quella aurebbe spettato al Nunzio, ch'è il Giudice Delegato di tutti i Luoghi esenti.

Avendo incontrate queste difficoltà i Governatori, pratticando maggiori diligenze rinvennero nell'Archivio della Real Cancellaria un Real Privilegio spedito dalla gloriosa memoria del Rè Filippo II. in Brusselles il dì 20. Settembre 1559., ed essecutoriato in Collaterale sotto il Governo del Duca di Alcala

Diploma Philippi II. ab Austria

là il dì 13. Agosto 1560., nel quale quel prudentissimo Principe enunciando l'Istanza fattale da i Nobili dell'Illustre Piazza di Nido allora Governatori, e dal Sacristano, ò sia Preposito della Chiesa sotto il Titolo de' Santi Angelo,ed Andrea à Nido, in cui esponevano, che detta Chiesa, ed Ospedale fussero stati eretti, e dotati dal Cardinal Brancaccio,ch'il medesimo avesse ottenuto dalla Sede Apostolica non solamente la pienissima essenzione, ed immunità dall'Ordinaria Giurisdizione del Giudice Ecclesiastieo, ò sia dell'Arcivescovo di Napoli, ed Abbate di Sant'Andrea per le Persone, Chiesa, ed Ospedale immediatamente soggette alla Sede Apostolica, mà ancora dalla san. mem. di Paolo III. fosse stata conceduta, ed ampliata l'onnimoda Giurisdizione al Sacristano, che sarebbe per regger da tempo in tempo la detta Chiesa sopra lì Preti, e Clerici della medesima, e dell'Ospedale con la potestà di punirli, corrigerli, e scommunicarli, siccome per alcuni Bullarj Privilegii avevano fatto pienamente costare alla Maestà Sua, perche conforme da quelli s'era supplicato, la Giurisdizione si dovea essercitare dall'istesso Sacristano sovra le Persone de' sudetti Preti, e Clerici, e per tal'esercizio era necessario, che vi fossero è il Mastro d'Atti, e il Custode delle Carceri, ed i Servienti; Laonde aveano implorato la sua Real Clemenza perchè, acciò per l'avvenire contro detti Privilegii, e Bulle, e tutte le cose in essi contenute, e contro il possesso, ed uso della Giurisdizione, non potesse farsi alcuna opposizione, si degnasse colla sua Real Autorità approvarli, e confirmarli à riguardo della Fedeltà all'Augustissima Corona Austriaca usata con inalterabil finezza da i Nobili della nominata Piazza, e della devota lor servitù, che in avvenire da' medemi sperava, approvando, e confirmando quanto in dette Bolle, e Privilegii si conteneva, si servì ordinare, che non dovesse esser molestato detto Sacristano nella possessione, esenzione, esercizio, giurisdizione, ed altro di sopra espresso, mà che in quelli dovesse esser difeso, e mantenuto, con condizione però, che chi allora occupava l'Officio di Preposito, ò Sacristano, e gl'altri successori in detto Impiego non potes-

sero in quanto alla Famiglia armata tener più, che trè, ò quattro Servienti, e necessitando di maggior numero per alcune essecuzioni, ricorressero al braccio del Giudice Regio Ordinario, siccome tutto ciò chiaramente si legge in una copia di detto Real Privilegio, ed esequutoriale spedito sopra di esso, estratta in forma valida dall'Archivio di questa Regia Cancellaria all' 8. di Febraro dell'anno scorso.

Presentatasi la copia di detto Real Privilegio, e fattasi istanza per parte di detta Illustre Piazza, e Governatori, perche in essecuzione di quello reintegrasse il Rettore nel possesso, ed esercizio della sua Giurisdizione, richiamatosi il negozio in esame nel Collaterale, stante il detto Real Privilegio, nel quale avea la Maestà di detto Glorioso Monarca affermato d'esserle pienamente costato da detti Privilegii, e Bolle Apostoliche, fù risoluto, che si dovesse far rappresentazione à Vostra Cesarea, e Cattolica Maestà di tutto quello ch'occorreva in quest'affare, e che trattanto fosse restituito, e rimesso il riferito Rettore nell'essercizio della sua Carica à tenore di detto Privilegio Reale per quello appartenevasi all'esercizio della Giurisdizione sopra i Clerici, che assistono per servizio di detta Chiesa, ed Ospedale; dovesse però astenersi di tener Cursori, e far Patentati fin tanto, che dalla Maestà Vostra fusse altrimenti ordinato, con ricorrere in qualunque essecuzione da farsi pendente la Real determinazione al braccio Secolare, ed in tal forma nè fù spedito il Biglietto à i Deputati di detta Illustre Piazza: Essendosi mosso il Collaterale principalmente ad ordinare la sospenzione à rispetto de' Cursori dal tener presente il Real Cesareo Dispaccio di Vostra Maestà, con cui si era degnata distribuirci gl'ordini attinenti alla Famiglia armata degl'Ecclesiastici, a' quali credè giustamente non contrafare coll'escarcerazione dei riferiti due Cursori, col motivo della buona fede, con cui i medemi in virtù delle loro Patenti supponevano poter andare armati.

Mentre si stavano practicando alcune diligenze nella Segretaria del Regno per rinvenire l'essecutoriali dati sopra il riferito Real Privilegio del Serenissimo Rè Filippo II., ò il notamento del Segretario di

quel

quel tempo, à tenore del quale si spedivano detti essecutoriali, affinchè si procedesse con maggior sicurezza, e si portassero à piedi della Maestà Vostra le più accertate notizie, è sopragiunto il Real Dispaccio in data de' 8. Luglio prossimo passato diretto al Conte Daun, in cui premettendosi un Memoriale porretto in nome di Don Tiberio Brancaccio Governatore di detta Chiesa, ed Ospedale concernente il fatto dell'arresto di detti due Cursori, commanda Vostra Maestà doverseli far relazione con tutta individualità di quanto è occorso in tal dependenza, e delle providenze date in essa. Per tanto non essendosi ritrovato nessun vestigio di detti Essecutoriali in detta Segretaria del Regno, forse per l'Incendio due volte accaduto delle Scritture di quella, nè parendo per altro si possa rivocare in dubio la fede del Real Archivio della Cancellaria, dal quale è stata estratta la copia di detto Real Privilegio, ed Essecutoriali dal Collaterale Consiglio riconosciuti ne' libri originali della Real Cancellaria, trasportati in esso dal Real Archiviario, & essendo stato parimente doppo presentate le dette due Bolle originali spedite sotto i Pontificati di Papa *Martino V.*, *e Paolo III.* della verità delle quali non resta più alcun dubio, abbiamo stimato di nostra obligazione indispensabile senza ulterior dilazione passar tutto l'accaduto, e quanto nè s'offeriva alla Real notizia della Maestà Vostra, perche si degni commandare quel che sia piu conveniente al suo Real servizio. Nostro Signore Iddio la Sacra Real Cesarea, e Cattolica Persona di Vostra Maestà guardi, ed esalti, conforme da' suoi Fedelissimi Vassalli, e Creati si desidera = Napoli li 29. Marzo 1720. =

Di V. C. C. Maestà.

Es copia sacada dela original minuta, que se conserva en el Archivio de la Secretaria de la Real Camera de Santa Clara, y para que conste donde combenga doy la presente yo subscrito Criado de su Maestad (que Dios guarde) firmada de mi mano, y sellada con el sello Real de Oficio de dha Secretaria. Napoles y Agosto 31. del anno 1741.

Jacinto Ydalgo Regio Archivero &c.

Loco ✝ Sigilli &c.

Num. 12.

Inter cetera contenta in resolutione habita in Sacra Congregatione Concilii sub die 7. *Julii* 1618. pro Venerabili Monasterio Sancti Martini Neapolis Or-

Fides quoad approbationē Confessariorum in

Ecclesia Incoronatæ. dinis Carthusianf in Neapolitana Hospitalis Coronæ Spineæ adsunt infrascripta verba attestantia, videlicèt.

= Cujus quidem potestatis vigore Priores præfati Monasterii, uti Ordinárii, ab eodem anno 1373. approbationem dare soliti sunt Vicario prædicto; aut alteri ex numero duodecim Sacerdotnm, qui (ex quo Hospitale prædictum reperitur in aliud opus legitimè commutatum) Confessiones Presbyterorum dumtaxat, & Diaconorum in dicta Ecclesia commorantium, audiat =

Pagella expediri solita per Priorē S. Mariæ Coronæ Spineæ cum facultate audiendi Confessiones.

Dominus Joannes Vernucci Prior Regalis Carthusiæ Sancti Martini supra Neapolim, & Ordinarius Ecclesiæ Sanctę Marię Spinę Coronę salutem in Domino sempiternam.

Dilecto Nobis in Christo Filio *Domino Nicolao Luejano* Sacerdoti, & actuali nostro Cappellano in Ecclesia S. Mariæ Spineæ Coronę salutem in Domino sempiternam &c.

Præcipua muneris nostri Cura jure merito expostulat, ut quæ ad Animarum salutem pertinent, totis viribus adimpleamus; Ea propter ex Nobis ipsis in audiendis Confessionibus in Ecclesia Nostra Sanctæ Mariæ Spineæ Coronæ aliis, & gravissimis Ordinis Nostri Negociis præpediti vacare nequientes, tenore Apostolici Brevis *Gregorii XI.* Pontificis Maximi Prioribus Carthusiæ Nostræ pro tempore concessi de substituendo aliquo idoneo Sacerdote, Te super jàm dictum, de cujus vita, moribus, doctrina, & probitate satis, superque sumus instructi, eligimus, substituimus, & deputamus *in audiendis Sacramentalibus Confessionibus omnium, & quarumcumque Personarum dictæ Nostræ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Spineæ Coronæ inservientium*, & ipsis auditis, à peccatis Sacramentaliter absolvendis præter à casibus, quos Abbates Monachorum sibi de jure reservare solent, nàm & ipsos Nobis reservamus, præsentibus ad sex tantum menses valituris; In quorum fidem &c.

Datum ex Carthusia S. Martini die . . . . . .

Prior D. Januarius Carideo &c.

Extracta &c. à proprio originali &c.

Adest locus sigilli &c.

Num. 13. *Testamentum Card. Brancatii.*

In Nomine &c. Anno &c. 1427. Die verò 27. mensis Martii &c.

Universis &c. fiat notum, quod Reverendissimus &c. Raynaldus &c. Cardinalis de Brancatiis &c. mente

te &c. volensque disponere &c. de Bonis suis &c. condidit Testamentum &c.

Omissis aliis &c.

A *Mandat illud reędificari.*

Item voluit, & ordinavit, quod Hospitale Sancti Andreæ, quod est in Platea Nidi reædificetur cum omnibus Locis, Officinis, & Horto necessariis, & utilibus, & quod in eo fiat Altare, sivè Cappella, sub vocabulo Sanctorum Angeli, & Andreæ, in qua Cappella fiat præcisè Divinum Officium, ut superiùs describitur in Cappella sita in Ecclesia Fratrum Prædicatorum, & quod Presbyteri inibi eligendi sint, & admittantur, & revocentur ad voluntatem Rectorum ipsius Hospitalis, & quod in dicto Hospitali fiant lecti cum Porteriis ordinati, & fulciti in numero tresdecim, duodecim pro pauperibus, & unum pro Hospitalerio, & pro dicti Hospitalis, & Cappellæ completione, & aliorum necessariorum reliquit in numerata pecunia *quinque millia florenos auri de Camera.*

B *Designatis 5. mil. florenis auri.*

C *Pro substentatione Hospitalis, & Pauperum, quod emantur tot Bona annui redditus unc. 48.*

Item voluit, & ordinavit, quod pro usu, & substentatione dicti Hospitalis, & Pauperum ibidem affluentium emantur in locis vacuis tot possessiones, & Bona, quod valor annuus, qui pervenerit ex fructibus Possessionum, quæ erunt emptę, sint uncię quadraginta octo, & aliquæ Terræ.

D *Facultas tributa universitati Nobilium Plateæ Nidi eligendi duos ex ipsis, quorum unus sit de Familia Brancatia pro gubernio Hospitalis.*

Item voluit, & mandavit, quod *Universitas Nobilium Plateæ Nidi debeat eligere quolibet anno duos Nobiles de dicta Platea, quorum unus sit semper de Domo de Branoaciis*, quorum duorum eligendorum expiret officium, & alii duo eligantur, qui duo sic electi habeant regere, gubernare, & dispensare dictum Hospitale, & ejus Bona, & pro eis agere, & experiri, ac vendere, & introitus dd. Possessionum, & exitus annotare, & scribere, ut possint clarum computum reddere, quem computum nulli omninò teneantur ponere, & reddere, nisi dumtaxat dd. Nobilibus dictæ Plateæ, vel quibus ipsi Nobiles deputaverint, possintque dd. duo electi ad eorum nutum, & voluntatem instituere, & removere Hospitalerium, & Sacerdotes dicti Hospitalis, ità quod gratia super hoc per Sanctissimum Dominum Papam concessa in omnibus, & per omnia observetur, & prout in litteris ipsius Domini Testatoris desuper confectis, & sigillo suo munitis plenius continetur, & habetur &c.

E *In reliquis, se habet relativè ad disposita in Literis directis dicte universitati Nobilium.*

Item reliquit Cappellæ Sanctorum Angeli, & Andreæ unam Conam suam cum multis Reliquiis. Item reliquit

liquit eidem Cappellæ omnia Tapeta sua &c. Item reliquit quatuor Candelabra argentea magna dictæ Cappellæ Sanctorum Angeli, & Andreæ. Item reliquit prædictus Reverendissimus Dominus Cardinalis Testator præsente Cosmo de Medicis, qualiter apud ipsum Cosmum esset quædam cedula sex millium florenorum auri de Camera, de quibus voluit compleri Cappellam, & Hospitale prædictum, & voluit, quod Cappella pulcherrimè depingatur &c. Item voluit, quod emerentur tot Possessiones, quæ omni anno responderent duas uncias Carolenorum pro suppletione fundationis dicti Hospitalis, non obstantibus aliquibus, quæ super sint. Item voluit, quod emeretur una Terra arbustata proverso ad usum pauperum, & servitio cum Cappellæ, & Hospitalis. Item voluit, quod ponerentur in eodem Hospitali tresdecim lecti benè fulciti cooperto, & linteaminibus dupplicibus, ulteriùs omnia necessaria ipsi Cappellæ, & Hospitali, emerent scamnum, cestas, Bancos, Capsas, straneta pro conservatione rerum, & Bonorum Hospitalis, & Cappellæ prædictorum. Item voluit, quod si quid remaneret de dictis sex millibus florenorum; quod illud restitueretur integraliter suis hæredibus &c.

Num 14.
Possessio tradita eisdem Nobilibus per hæredes cum assignatione mansi.

Fidem facio ego infrascriptus Joseph *del Gecco* Secretarius, Rationalis, & Actuarius Ecclesiæ, & Hospitalis SS. Angeli, & Andreæ ad Nidum, qualiter perquisito Archivio dictæ Ven. Ecclesiæ, & Hospitalis, inter alias scripturas reperitur in carta membrana descriptum subsequens Instrumentum tenoris sequentis videlicet. *Quod annò millesimo quadringentesimo, vigesimo octavo die verò sexta Julii Neapoli.* Galeottus de Raynaldo Regius Notarius coram Judice, & Testibus ad hoc subscriptis, & vocatis condidit subscriptum Instrumentum, asserens, quod in unum congregatis Magnificis Egregiis, & Nobilibus Sedilis Nidi in d. Sedili pro majori parte, ut dixerunt, & coram etiam constitutis *D. Joannello de Brancaciis, & D. Paulo de Brancatiis Militibus Neapolitanis fratribus carnalibu. Nepotibus, & hæredibus testamentariis Reverendissimi Raynaldi S. R. E. Diaconi Card.*, assignaverunt, & corporaliter tradiderunt dd. Nobilibus quoddam Hospitale cum quadam Cappella cum d. Hòspitali conjuncta, quæ non est picta, nec est vitrum in fenestris sub vocabulo SS. Angeli, & Andreæ de novo construct., & ædi-

ædificat. per ipsum D. Cardinalem *de propriis bonis ipsius D. Cardinalis*, ut dixit sit. in dicta Platea Nidi ubi dicitur *lo largo*, non servando per ipsos Dominum Joannellum, & D. Paulum nullum jus, nec actionem in dd. Cappella, & Hospitali, nisi in signum recognitionis fundationis, torciam unam de cæra dandam per Magistros dictæ Cappellæ, & Hospitalis, qui pro tempore erunt, libræ unius in die S. Michaelis Archangeli dicto D. Paulo, hæredibus, & successoribus suis in perpetuum, & existentibus dd. Nobilibus intus dictum Hospitale coram dd. Notario, Iudicibus, & Testibus, ipsi Dominus Joannellus, & Dominus Paulus nominibus quibus supra, dederunt, & assignaverunt claves dd. Cappellæ, & Hospitalis Militi Domino Militiæ Carraphæ, tanquam uni, ex quinque d. Sedilis Nidi nomine, & pro parte aliorum Nobilium, qui statim elegerunt in Gubernatores ad regendam, & gubernandam dictam Ecclesiam, & Hospitale cum omnibus suis bonis habitis, & habendis, Milites Dominum Marinum Brancacio, & Henrichellum de Laberto. Et deinde dicti Magistri cum dicto Domino Paulo, & Domino Joannello de Brancaciis coram præfatis Notario Judice, & Testibus continuatis actibus, & non divertendo ad alios actus extraneos. Statim, & incontinenti se contulerunt ad capiendam possessionem *infrascriptorum stabilium propriorum, supradicti Domini Cardinalis* assignatorum ad opus, & substentationem perpetuam dd. Cappellæ, & Hospitalis. *Et primò* ad quasdam Domos sitas in Platea Sanctæ Mariæ, ubi dicitur à capo de Plazza. *Secundò* ad quasdam alias Domos sitas in dicta Platea S. Mariæ consistentes in membris desuper, & de suptus. *Tertiò* ad quasdam alias Domos sitas in Platea Ruggiæ Franciscæ. *Quartò* ad quasdam alias Domos sitas in Rua novella. *Quintò* ad quasdam alias Domos sitas in prædicta Rua Francisca. *Sextò* ad quasdam alias Domos etiam sitas in d. Rua Francisca. *Septimò* ad quasdam alias Domos ibidem sitas cum uno Furno. *Octavò* ad quasdam alias Domos cum Vitreria consistentes in diversis membris sitas in Rua Francisca prædicta. *Nonò* ad quandam tertiam partem cujusdam aliæ Vitreriæ sit. in d. Rua Francisca,

De-

Decimò ad quaſdam alias Domos ſitas in dicta Rua Franciſca conſiſtentes in diverſis membris cum Panetteria. *Undecimò* ad locum ubi recolligitur Gabella panis quintorum, & mandaverunt Franciſco de Zucca de Neapoli Gabellotto, quod redditus dictæ Gabellæ deinceps annuatim debeat reſpondere dd. Magiſtris ſupradictæ Cappellæ, & Hoſpitalis. *Duodecimò* ad quaſdam alias Domos cum diverſis membris ſit. in Foro magno, ubi dicitur *la Congiaria*. *Decimo tertio* ad quaſdam alias Domos, & Apothecas ſimul conjuncta ſitas in Rua Aurifabrorum. *Decimo quarto* ad quaſdam Domos cum duabus Apothecis Aurifabrorum ſitis in Rua prædicta. *Decimo quinto* ad quaſdam alias Domos cum furno, ſeu Panetteria ſitas in Platea Portus juxta ſuos fines fuſius in dicto Inſtrumento deſcriptos, de quibus omnibus ceperunt corporalem poſſeſſionem pacificè,& quietè, mandantes dictus Dominus Paulus, & Joannellus ſingulis penſionariis dictarum Domorum, Apothecarum, & aliarum prædictarum, ut ſupra, quod deinceps reſpondere deberent dictis Magiſtris præſentibus. & ſucceſſivè futuris in perpetuum, & ulterius dictus D. Paulus, & Joannellus aſſignaverunt dictis Magiſtris *quamdam Terram modiorum decem, & ſeptem arbuſtatam, & vitatam* ſitam in Villa Afragolæ juxta fines deſcriptos, ut poſſent capere corporalem poſſeſſionem dictæ terræ ad eorum libitum. De quibus omnibus præfati Notarius, & Teſtes condiderunt ſupradictum Inſtrumentum, ſeù Inſtrumenta publica ad cautelam uniuſcujuſque earum Partium,& dictus Notarius ſuo ſigno ſolito ſignavit cum ſubſcriptione Judicis ad contractus,& Teſtium, prout hæc, & alia apparent in Inſtrumento ſupradicto manu ſupradicti Notarii, cui me refero. Et in fidem &c. *Neapoli die 13. menſis Octobris 1725.*

Ego Joſeph de Gecco Secretarius Rationalis, & Archinarius fidem facio ut ſupra &c.

Sequitur legalitas in forma.

Num. 15.

Aſſignatio facta à dd. hæredibus quamplurium ſtabilium ad hunc

Fò fede io ſottoſcritto Secretario, Rationale,& Archivario della Ven. Chieſa, ed Oſpedale di S. Angelo, ed Andrea à Nido, come perquiſito il ſtipo terzo di detto Archivio, dove ſtanno l'Iſtromenti reaſſunti in

in Carta Pergamena di compre fatte à beneficio di detta Chiesa, & Ospedale, trovo l'Istromento signato col num.32., che a 20. di Ottobre 1428. Paolo Brancaccio Nepote, & Erede del quondam Cardinal Rinaldo Brancaccio Fundatore, e di Signor Marino Brancaccio, & Erichello Lamberto Governatore di S. Angelo comprorno a beneficio di detta Chiesa, e Spedale nella Villa di S. Anastasio pertinenze di Somma una terra di moja tre arbustata, e vitata per mano di Notar Galioto di Rinaldo di Napoli.

effectum emptoris pro Ecclesia, & Hospitali S. Angeli.

Di più l'Istromento signato col numero centesimo dove a 22. Agosto 1430. detto Signor Paolo Brancaccio Nepote, ed Erede del detto Cardinal Rinaldo Fundatore con li Signori Governatori Fusco Brancaccio, ed Errico Dentice comprorno a beneficio di detta Chiesa, e Spedale moja 12., e quarti 2. di terra arbustata, e vitata, dove si dice Calasbro per mano di detto Notaro.

Et à 31. *Decembre di detto anno* 1430. come dall'Istromento signato nel num.147. altre moja 23. di Territorio sito a Mileto per mano di detto Notaro.

Et à 12. *Novembre* 1432. l'Istromento signato col numero 121. detto Signor Paolo Brancaccio Nepote, & Erede ut supra colli Signori Governatori Antonio Brancaccio, & Errichello Lamberto comprorno a beneficio di detta Chiesa, e Spedale alcuni pezzi di Terre site nelle pertinenze di Somma per mano di detto Notaro: questo, & altro più chiaramente appare dalli detti Istromenti alli quali mi riferisco, & in fede &c. hò sottoscritto detta fede di mia propria mano.

Napoli li 11. *Gennaro* 1726.

Giuseppe del Gecco Rationale, Secretario, & Archiviario.

Testor ego Agnellus Rosano de Neapoli supradictam subscriptionem esse factam propria manu supradicti Magnifici Iosephi del Gecço, ipsumque esse talem qualem se facit. Et in fidem ego prædictus Agnellus Rosano de Neapoli Actualis Notarius Ven. Ecclesiæ, & Hospitalis S. Angeli ad Nidum signavi requisitus &c.

Loco ✠ Signi.

Pò

A
Aliæ largitiones factæ à dd. de Brancacciis Ecclesiæ, & Hospitali S. Angeli, & Andreæ ad Nidum.

Fò fede io sottoscritto Rationale, Secretario, & Archivario della Ven. Chiesa, ed Ospidale di S. Angelo, & Andrea a Nido, come perquisito il secondo Libro delle conclusioni di detta Chiesa, e Spedale, trovo, come il quondam D. Antonio Brancaccio Duca di Lustri Cavaliere della Fameglia Brancaccio della Casa del quondam Rinaldo Cardinal Brancaccio Fundatore lasciò Erede detta Chiesa, e Spedale, con condizione, che delli frutti provenienti da' suoi stabili, & annue entrade se ne celebrassero per la metà tante Messe perpetue per l'anima sua, e de' suoi Antecessori, e l'altra metà andasse in beneficio di detta Chiesa, e Spedale di S. Angelo, quali frutti di detta Eredità, secondo la detta conclusione appare, ascendono a duc. 770. in circa, per lo che, come appare da detta conclusione, ne stanno stabilite cinque Cappellanie perpetue per duc. 385. col jus di Sagrestia, secondo la sua volontà, e l'altri annui duc. 385. si spendono a beneficio di detto Pio Luogo à disposizione dell' Illustrissimi Signori Governatori, come tutto appare dal suo Testamento, e conclusione sudetta, che in detto Archivio per me si conserva, alla quale &c., in fede di mia propria mano mi sono scritto, e firmato &c. *Dato in Napoli li* 11. *Gennaro* 1726.

Giuseppe del Gecco Rationale, Secretario, & Archivario &c.

Sequitur recognitio manus in forma.

B
Donatio Bibliothecæ facta à fel. rec. Card Francisco Maria Brancatio ad publicā commoditatem, & quæ est in Civitate Neapolis unica, & singularis.

Fidem facio Ego infrascriptus Joseph del Gecco Secretarius, Rationalis, & Archivarius Ven. Ecclesiæ, & Hospitalis SS. Angeli, & Andreæ ad Nidum qualiter perquisito Archivio dictæ Ecclesiæ, & Hospitalis inter alias Scripturas, quæ in dicto Archivio conservantur, reperitur subscriptum Instrumentum in carta bergamena reassumptum ad formam Libri Dotationis, seù Fundationis publicæ Bibliothecæ Brancacciæ sitæ in dicta Ecclesia, cujus tenor pro faciliori facti explicatione fuit vulgariter loquendo assertum, & *descriptum per Notarium Januarium de Grisi de Napoli, & est tenoris sequentis, videlicèt*.

Come l'anno 1682. a 5. di Settembre l'Eminentissimo Stefano Prete, e Cardinal Brancaccio nel suo ultimo Testamento rogato per mano di Notar Polidoro de

Pol-

Pullidoris di Viterbo per un Capitolo a parte dichiarò la volontà della bon. mem. del Cardinal Francesco Maria Brancaccio suo Zio, esser stata, che la Libraria che teneva in Roma nel suo Palazzo, dopo la morte d'esso Cardinale Stefano pervenisse intieramente nella Chiesa di S. Angelo à Nido di Napoli, con questo, che l'Illustrissimi Signori Governatori ponendola tutta in un luogo, la facessero custodire da'un de' Cappellani della medesima Chiesa a publico commodo per memoria di detto suo Zio, e publiche commodità. Quale disposizione volendo fare eseguire il Generale Don Giuseppe Brancaccio Nepote, e Fratello respectivè di essi Signori Cardinali, e considerando, che poco, o nulla sarebbe giovato il trasportare detta Libraria in detta Chiesa, quando con effetto non fosse quella esposta à publico commodo, e provista de suoi Custodi trattenuti con qualche annuo assegnamento per le loro fatighe. Perciò a' 11. Decembre 1686. esso Generale Don Giuseppe per mano di detto Notar Grisi in esecuzione della disposizione di detti Signori Cardinali Zio, e fratello, e per il desiderio di vedere stabilita detta Libraria in detta Chiesa, e Casa di S. Angelo a Nido di Napoli dell'Illustrissima sua Famiglia, e prima di tutto in onore di Dio, e di detto S. Angelo, donò per titolo di donazione mera, pura, semplice, & irrevocabile a detta Chiesa, e Casa di S. Angelo dell'Illustrissima sua Famiglia, e per esso all'Illustrissimi Signori Governatori pro tempore sopra beni stabili, e che sotto il nome de' beni stabili si comprendono, come censi, annue entrate &c. descritti uno per uno in detto Istromento al quale &c. ascendenti alla summa *di docati diciotto mila in circa di Capitale*, con peso che dalla rendita di quelli, che ascende a docati settecento cinquanta quattro annui si pagassero in primo luogo duc. 150. al Cappellano Bibliotecario, ducati 64. al Cappellano Sotto-Bibliotecario, e ducati 36. al Scopatore; Et in secondo luogo si spendessero ogn'anno duc. 100. per mantenimento, & augumento di detta Libraria in compra di Libri nuovi d'ogni scienza, e di refezione di quelli che fussero consumati; Et il di più restasse per una metà in beneficio di detta Chiesa, e Casa di S. Angelo a disposizione de' Signori Gover-

C Dotatio ejusdem Bibliothecæ facta à Generali Iosepho Brancatio nepote dict. Card. in duc. 18. mil.

na-

natori; e per l'altra metà se ne celebrassero tante Messe per l'Anima di esso Fondatore di detti Eminentissimi Cardinali, Monsignor Emanuele Priore, e Generale Fra Giuseppe Brancaccio suo Zio de' loro Maggiori, e congionti, e per quelle che sono abbandonate in detta Chiesa di Sant' Angelo. Con condizione però, e patto espresso, che la deputazione de' Cappellani, Bibliotecario, e Sotto-Bibliotecario spettasse solamente al Governatore Brancaccio pro tempore di detta Chiesa, e Casa di S. Angelo, *come Juspatronato dell'Illustrissima sua Famiglia, fondata dal quondam Cardinal Rainaldo Brancaccio*, con convocare altri quattro Illustrissimi Signori Cavalieri li più vecchi della detta sua Illustrissima Fameglia Brancaccio, che si troveranno in Napoli, colla potestà di poter ammovere detti Cappellani, Bibliotecario, e Sotto-Bibliotecario, e deputarne altri ad ogni loro volontà, e piacere, come il tutto appare dall'Istromento sudetto in carta bergamena stipulato, signato, e sottoscritto per il sudetto Notar Gennaro di Grisi, al quale in omnibus s'abbia relazione &c., & in fede &c. me propriamanu subscripsi &c. Neap. die 11. mensis Januarii 1726.

Joseph de Gecco Rationalis, Secretarius, & Archiviarius.

Sequitur recognitio manus in forma.

D

Attestatio circa qualitatem Laicalem bonorum Ecclesiæ, & Hospitalis S. Angeli ad Nidum &c.

Per me sottoscritto Razionale, Archivario, e Segretario della Venerabile Chiesa, Biblioteca, ed Ospedale di S. Angelo a Nido di questa Città di Napoli, si fà fede, come perquisiti li libri, e Scritture di detto Pio Luogo, che per me si conservano, trovo, che tutte le rendite provenienti da' Palazzi, Case, Arrendamenti, Censi, ed annue entrate, che si corrispondono a detta Chiesa, Biblioteca, ed Ospedale, sono state lasciate respettivamente dal Cardinal Rinaldo Brancaccio Fondatore, Francesco Maria, e Stefano Cardinali Brancacci; D. Gio: Battista Brancaccio, D. Antonio Brancaccio Duca di Lustri, D. Ottavio Brancaccio di Gio: Battista, altro D. Gio: Battista Brancaccio, D. Orazio, e Don Giovanni Geronimo Brancaccio, quali si spendono per mantenimento di detta Chiesa, Biblioteca,

ed

ed Ospedale, e per la celebrazione di ventitre Messe il giorno, ed officiatura di Vespere, Terza, e Messe cantate in tutte le Feste di precetto, e Festività della Beatissima Vergine, Santi della Famiglia, e Settimana Santa; e niente più di entrata, o rendita alcuna possiede esso Pio Luogo, nè antica, nè moderna, se non l'enunciate, lasciate dagli sudetti Signori Cardinali, e Cavalieri dell'Eccellentissima Famiglia Brancaccia, *dalla quale, come loro Juspatronato, è stato fondato, dotato, ed accresciuto di dette rendite detto Pio Luogo*, come appare dalle sopradette Scritture, alle quali mi riferisco.

Di più fò fede, come fino, e per tutto l'anno 1685. sono stati nella Chiesa, ed Ospedale di Sant'Angelo a Nido quindici Cappellani Ordinarj, addetti al servizio di detto Pio Luogo, che poi nel 1686. à 10. *Decembre* ce n'aggiunsero altri quattro, per li Fondatori della Libreria, ed à 30. *Marzo* 1710. altri due, per il quondam D. Antonio Brancaccio Duca di Lustri, quali Cappellani in tutto fanno il numero di ventuno oltre il Rev. Mastro di Casa, che celebra cottidianamente nell'Ospedale: E di questi il P. Rettore, ch'è il Giudice Ordinario di detto Pio Luogo, ave l'incombenza di riconoscere tutte le Cause civili, Criminali, e miste de' Sudditi di detto Pio Luogo, assistere, e celebrare nelle Sollennità, così della Chiesa Universale, come di S. Angelo a Nido, funzione della Settimana Santa, e portare il Venerabile nella Festività *del Corpus Domini*, e far tutto quello, solito farsi da' Prelati nelle loro Chiese. Il Mastro di Casa hà il peso di confessare gl'Infermi, Officiali, e Ministri dell'Ospedale, e ministrare gli Sagramenti: Due altri Cappellani della Chiesa hanno il peso, assieme col Mastro di Casa, di assistere a' Moribondi, acciocche non manchino mai Sacerdoti per conforto, ed assistenza degli medesimi.

Altri due di essi Cappellani, uno è Bibliotecario, e l'altro Sotto-Bibliotecario, ed hanno peso di assistere ne'l'Inverno trè ore la matina, e due il giorno alla Libreria, e l'Està quattro la mattina solamente. Gli altri Cappellani sono obbligati al Coro, e con tutti gli sopradetti celebrano tutti cottidianamente nella sudetta Chiesa, come tutto appare dagli Libri

bri di detto Pio Luogo, e da' pagamenti, che si fanno per le loro incombenze, agli quali mi riferisco, ed in fede &c. ne hò sottoscritta la presente di mia propria mano. *Napoli 2. di Decembre* 1734.

Giuseppe del Gecco Razionale, Archiviario, e Segretario.

Sequitur recognitio manus cum legalitate in forma.

Reverendissime Domine.

Num. 16.
Litteræ S. Cong. Concilii quoad contributionem Seminarii.

Acceptis, & consideratis iis, quæ ex isto libello his ad amplitudinem tuam litteris incluso cognosces, Illustrissimi Cardinales Congregationis Sac. Concilii censuerunt *Hospitale S. Michaelis Archangeli de Sede Nidi non esse ex illis, quæ Decreto Sac. Concilii Tridentini sess. 23. cap. primo Seminario debet contribuere*, itaque quod ad hanc causam attinet, si vera in ipso libello supplici narrata sunt, nullam isti Hospitali molestiam afferat prudentia amplitudinis tuæ, & valeat in Domino. *Romæ pridie Idus Junii* 1568.

Et quidem Amplitudinis tuæ uti Frater.
Cardinalis Alexandrinus.
Archiepiscopo Neapolitano.

Illustrissimi, e Reverendissimi Signori.

Num. 17.
Memoriale Gubernatorii quoad Cathedraticum.
A

Li Maestri del Ven. Ospedale di S. Angelo a Nido di Napoli Servi delle Signorie Vostre Illustrissime, espongono qualmente per indulto di Martino V. confermato poi da Papa Paolo III. di felice memoria la detta Chiesa, e Preti è stata esente, e constituta immediatamente soggetta alla Sede Apostolica a supplicatione del Cardinal Brancaccio Construttore, e dotatore di detto Ospedale, e Chiesa, per lo che li Preti, i quali hanno servito in detta Chiesa mai non hanno pagato cos'alcuna all'Ordinario di Napoli, ancorche alcune volte dalla publicazione del Concilio in quà alcuni Arcivescovi avessero tentato esiggere da' detti Preti cinque carlini l'anno per ciascuno per lo *Pastor bonus* alias Catedratico, ma da pochi giorni in quà la Corte Arcivescovale và atterrendo detti Preti cercando loro questo *Pastor bonus* contro la forma di detto Indulto, & imme-

memorabile possesso in non pagar detti Preti, pretendendo, che per lo *Concilio* sia tolta l'esenzione, e per conseguenza aperta la via all'esazione, e l'averanno a grazia dalle Signorie Vostre Illustrissime.

Molto Reverendo Signore come Fratello.

B

Litteræ S. Congregationis ut se abstineret.

L'Ospedale di S. Angelo a Nido di cotesta Città hà fatto dare un Memoriale à questa Congregazione, dolendosi i suoi Amministratori d'esser costretti dalla Corte di Monsignor Arcivescovo a pagar il *Pastor bonus* contro la consuetudine immemorabile, però in nome di questi miei Signori Illustrissimi della Congregazione hò voluto scrivere a V.S. che non essendosi mai pagato sin' ora, non venga de presenti a questa esazione, e se gli occorrerà cosa in contrario, potrà rescrivere, e fra tanto soprasedere, che è quanto occorre, e me li raccomando.

Di Roma il dì 3. di Ottobre 1588.

Di V.S. come Fratello.
A. Cardinal Caraffa.

Num. 18.

Epistola Card. Jesualdi Archiepiscopi ad ejus Vicarium circa visitationem.

A tergo = Al Molto Reverendo Monsignor Scauro Guglielmucci.

Molto Reverendo Signore.

Siccome con altre mie le hò scritto, così le replico con questa, che subito che li Signori Mastri di S. Angelo a Nido le presenteranno le loro Scritture originali con lasciarmene poi copia autentica, ella levi dalla Chiesa l'Interdetto, & appresso attenda accuratamente, & a fare anco esaminare diligentemente dette Scritture nella Congregazione, che il medesimo si continuerà a fare di qua, ma perche non basta veder le Scritture bisognerà anco accertarsi bene come è stato adempito in tutto, o in parte quello, a che s'obligò il Cardinal Brancaccio, quando ottenne la Bolla di Martino Quinto, nell'asserzione del quale adempimento è fondato quel che s'ottenne poi dalla Penitenziaria, e che cosa si stà in possesso di fare secondo il Privileggio, così quanto alli Preti, come quanto alli Mastri, e certificarà quei Signori, che più tosto hò animo di onorarli, e dare loro ogni so-

 dis-

disfazione possibile, che di pregiudicarli un pelo, e che quello, che si fa è assolutamente per la sodisfazione alla mia coscienza, & all'offizio che tengo. Il Signor Iddio lo conservi,

Roma li 25. di Giugno 1599.

Al suo piacere.

Il Cardinal Gesualdo.

Num. 19. *Exhibitio Privilegiorum, & Decretum Vicarii suspensivum Visitationis.*

Die Sabati 3. Julii 1599.

Exhibita præsens comparitio per prædictum Cæsarem de Angelo assertum Procuratorem Ven. Ospitalis, & Magistrorum &c., Ecclesiæ S. Angeli ad Nidum unà cum authenticis Privilegiis, imò originalibus duobus scilicèt fel. record. Martini Papæ V. uno sub datum Romæ apud S. Petrum Kalend. Maii ejus Pontificatus anno nono. Gualterius Sac. Pœnitentiariæ tertio Kal. Martii Pontificatus Domini Nostri Pauli Papæ V. Anno Nono peten. sibi restitui cum dimissione copiarum authenticarum &c., prout dimisit.

Et insuper viso tenore præfatarum Litterarum &c. Illustrissimi Domini Cardinalis Archiepiscopi petit, & instat, interdictum, quo supposita est dicta Ecclesia Sancti Angeli removeri; ex quo adimplevit adimplenda, & ita omni meliori modo &c.

Qui Dominus Visitator *visis dictis assertis duobus Privilegiis originalibus scilicèt Martini Papæ V. fel. record., & Sacræ Pœnitentiariæ in carta membrana*, cum Sigillo plumbeo penden. in dictorum Privilegiorum Papæ Martini V., & dictæ Sacræ Pœnitentiariæ capsula prò sigillo penden., sed absque eo ob temporis antiquitatem mandavit restitui d. Cæsari Procuratori, dimissa copia authentica amborum, prout dimisit.

Et insuper volens parere ordinibus dicti Illustrissimi Domini, prædictum interdictum Ecclesiasticum *suspendit ad tempus, & pro tempore*, ad ejus beneplacitum, necnon monuit prædictum Cæsarem ad comparen. pro Feria secunda, & quinta præsentis mensis post Vesperas cum suo mandato procurationis, prout asseruit habere, necnon, & altero, quoad Cardinalis Brancatii bon. mem., & aliis juribus si quæ habent ad effectum discutiendi in ipsa Congregatione, ac dicen., deducen., & allegan. in ea quicquid, & in hoc pro termino præcisè, & peremptoriè, in quo

ipso

ipso Comparente, & non Comparente absque alia citatione, & monitione ejus nomine, quo supra prætensiones decidentur, & terminabuntur, prout de jure pro interim dicta Privilegia, & jura quæcumque, si quæ exhibentur mandavit, notificari Magnifico, & Rev. Advocato Fiscali, & Promotori Curiæ Archiepiscopalis, & ita &c., hoc suum &c.

Scaurus Guglielmuccius Visitator Generalis.

Petrus Iacobus Protonotarius Actuarius.

Num. 20.

Monitorium anni 1642. expeditum cor. A.C.

Marius Theodolus &c. Universis &c. Noveritis coram Nobis, & per acta infrascripti nostri Notarii infrascripta die comparitum fuisse pro parte &c., DD. Gubernatorum, Ven. Hospitalis Sanctorum Angeli, & Andreæ siti propè Sedilem Nidi Civitatis Neapolis &c., & expositum bon.mem. tunc Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Raynaldum S. R. E. Cardinalem Brancaccium usque, & de anno 1427. &c. erexisse &c. dictum Hospitale, ut de erectione &c., docebitur &c., & licet Hospitale prædictum, ejusque Ecclesiæ Gubernatores &c. ex lege expresse in fundatione &c., & etiam in vim Litterarum Apostolicarum felic.recor. Martini Papæ V.&c., nullo modo ab Archiepiscopis Neapolitanis pro tempore existen. Visitari potuerint &c., minusque Gubernatores ipsos &c., ad Processiones quovis tempore faciendas accedendum cogere &c., & propterea fuerint, *prout ab immemorabili fuerunt, & sunt immunes &c., à præfatis, & quibuscumque aliis visitationibus, & in pacifica possessione dicti Hospitalis, & exemptionis non patiendi Visitationes, aliquas servitutes non præstandi, jurisque non accedendi ad Processiones præfatas, & ad quasvis alias functiones paritèr extiterint, & sint absque eo quòd potuerint &c.*, super præmissis &c., quoquo modo molestari &c.; Nihilominùs modernus Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus dictæ Civitatis Neapolis Archiepiscopus &c. nescitur quo jure &c., Exponentes, necnon dd. Rectorem &c. causa, & occasione præmissorum molestare &c., & ad Processiones prænominatas accedendum cogere &c., jactaverunt &c., ex quorum Exponentium parti instante requisiti fuimus, quatenùs sibi causa, & occasione præmissorum speciale Monitorium ad partes decernere dignaremur. Unde

nos

nos Marius Theodolus &c. attendentes requisitionem hujusmodi fore justam &c. Vobis omnibus &c., committimus &c., quatenùs statim visis &c., moneatis &c., prout nos monemus &c., quatenùs infra sex dierum spatium &c., debeant &c., ab omnibus, & quibuscumque jactationibus &c., Exponentibus &c., occasione præmissorum quomodolibet illatis &c., & ab inferendis in futurum cessasse &c., ac cessari fecisse, nullumque damnum &c., illis præmissis, & aliis quibusvis de causis &c., etiam hìc non expressis, & de necessitate exprimendis quomodolibet intulisse, nec inferri fecisse, & sic exponentes in quieta &c., possessione Ecclesiæ, & Hospitalis &c., liberè ministrandi &c., Visitationes, servitutesque alias, & præsertim in accedendo Processionibus &c. non patiendi &c. manutenuisse &c., & Mandatum de manutenendo, & aliud quodcumque desuper necessarium, & opportunum decerni, & relaxari &c., & insuper inhibeatis &c., prout nos &c. ne visis &c. audeant &c. dd. Instantes in Partibus, ne alibi, quam coram Nobis molestare &c. quod si secus factum fuerit, id totum revocare &c., & in pristinum statum reducere curabimus justitia mediante; Alioquin prænominati sic moniti, si ex præmissis se fore gravatos senserint, peremptoriè citare curetis, prout nos eosdem citamus quatenus &c. compareant Romæ &c. coram Nobis &c. per se se &c. certificantes &c. quod &c. comparuerint, sivè non &c. Nos nihilominus &c. ad hujusmodi causæ expeditionem &c. procedemus &c. In quorum &c. *Datum Romæ anno* 1642. *&c. die vero* 4. *Decembris*.

Cæsar Columna &c. Notarius &c.

Sequitur fides executionis supradicti Monitorii &c.

Num. 21. *Aliud Monitorium expeditum coram A. C. de anno* 1669.

Nicolaus Acciajolus &c. Curiæ Causarum Cameræ Apostolicæ Generalis Auditor, Romanæque Curiæ Judex Ordinarius &c.

Universis &c. Noveritis nuper, & infrascripta die pro parte, & ad instantiam RR. DD. Cappellanorum Ecclesiæ S. Andreæ inservientium, & pro tempore degentium in Vener. Hospitali Pauperum S. Andræ ad Nidum in Platea Nidi Civitatis Neapolis &c. coram No-

Nobis comparitum, & expositum extitisse, quod licèt per san. mem. Urbanum Octavum sancitum fuerit per Litteras Apostolicas sub Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo sexcentesimo quadragesimo tertio Kalendis Junii, ipsos Instantes pro eorum tranquillitate *fuisse, & esse immunes, & exemptos ab omni Jurisdictione, dominio, potestate, visitatione* Eminentissimi Domini Archiepiscopi Neapolitani, & Abbatis Sæcularis Ecclesiæ ejusdem S Andreæ, & tantummodò S. Sedi Apostolicæ, & nostræ Jurisdictioni fore subjectos &c. Nihilominus Reverendissimus Dominus Vicarius Generalis Curiæ Archiepiscopalis &c. nescitur quod Iure, quave ratione ductus, quia ipsi DD. Instantes *non intervenerunt Processionibus citandos curavit ad dicendum causam quare ipsos Instantes non incurrisse in pœnis, & Interdictis contentis in Edictis ob non accessum, & interventum in Processione facta*, & cum ipsi Domini Instantes sint tantummodò Sedi Apostolicæ subjecti, *& omninò exempti à Jurisdictione Ordinariorum, & sentiant à dicta Citatione, Edicto, & comminatione Censurarum se se enormitèr læsos, & gravatos, ad Sanctissimum Dominum Nostrum Clementem Papam Nonum &c., & ad Nos &c.* appellarunt, reclamarunt, & de nullitate dixerunt &c., cumque cupiant eorum hujusmodi appellationem prosequi, & prædicta Privilegia ab his omnibus, quorum interest observari, & debitæ executioni demandari. Ad Nos recursum habuerunt&c., quatenus sibi ipsi in præmissis de opportuno Iuris remedio providere dignaremus. Nos igitur &c. vobis omnibus &c. ex parte vestra &c. Moneatis &c., prout Nos per præsentes monemus &c. Dominum Vicarium Generalem &c., omnesque alios &c. quatenus &c. debeant, & quilibet ipsorum debeat &c. cum effectu prædictas Litteras Apostolicas, & Privilegia in omnibus, & per omnia observasse &c., nec non ab omnibus, & quibuscumque molestiis, & impedimentis &c. penitùs, & omninò cessasse, recessisse, & sese abstinuisse &c. Præterea inhibeatis &c. ne visis &c. præsentibus sub jam dictis pœnis audeant, seù præsumant, aut ipsorum aliquis audeat, seù præsumat dd. DD. Instantes, in & super præmissis, & illorum causâ, & occasione contra formam dictorum Privi-

 le-

legiorum in Partibus, & coram Judicibus molestare &c. In quorum fidem &c. *Datum Romæ &c. hac die quinta Ianuarii Anno Domini millesimo sexcentesimo sexagesimo nono &c.*

Laurentius Bellus Curiæ Causarum Cameræ Apostolicæ Notarius.

Aloysius de Aquino &c. Cameræ Apostolicæ Generalis Auditor, Romanæque Curiæ Judex Ordinarius &c.

B
Aliud expeditū anno 1678.

Universis &c. Noveritis coram Nobis &c. comparitum fuisse pro parte, & ad instantiam Dominorum Gubernatorum Ven. Hospitalis Sanctorum Angeli, & Andreæ siti prope Sedile Nidi Civitatis Neapolis, & aliorum Nobilium Sedilis Nidi &c., & expositum bon. mem. tunc Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Raynaldum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Card. Brancatium usque, & de anno 1427., seù &c. erexisse, & construxisse, ædificasse, fundasse, & dotasse dictum Hospitale, ut de erectione, fundatione, & aliis præmissis in actis, & Processu Causæ, & Causarum hujusmodi cum opus fuerit docebitur&c., & licèt Hospitale prædictum, ejusque Ecclesiæ Gubernatores, Rectores, & alii dicti Hospitalis Ministri ex lege expressè in fundatione in eisdem actis quatenus &c. etiam in vim Litterarum Apostolicarum fel. record. Martini Papæ V., & aliorum Summorum Pontificum à SacroConcilio Tridentino confirmatarum nullo modo ab Archiepiscopis Neapolitanis pro tempore existen. visitari potuerint, nec circa illud, & in illius functionibus hujusmodi Archiepiscopi se se quoquomodo immiscere possint, vel alias quomodolibet super ipso Hospitali cognoscere, minùsque Gubernatores ipsos, *Rectorem, Presbyteros, seù Cappellanos dictæ Ecclesiæ, & Hospitalis ad Processiones quovis tempore faciendas accedendum cogere, mulctare, monere, citare, vel aliter gravare*; dictumque Hospitale ab omni Jurisdictione, dominio, potestate, & visitatione Eminentissimi Archiepiscopi Neapolitani, & aliorum &c. esse totaliter liberum, & exemptum, *& propterea fuerint, prout ab immemorabili fuerunt, & sunt Immunes, & exempti à præfatis, & quibuscumque aliis visitationibus,*

bus, *fervitutibus*, *& præceptis*, *ac in pacifica*, *& quieta possessione dicti Hospitalis*, *& exemptionis non patiendi visitationes*, *aliquas servitutes non præstandi*, *Iurisque non accedendi ad Processiones præfatas*, & ad quasvis alias functiones paritèr extiterint, & sint, absque eo quod potuerint, & possint super præmissis, & circa ea quæcumque quoquo modo molestari &c.; Nihilominùs modernus Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus dictæ Civitatis Neapolis Archiepiscopus &c., & cæteri alii in executione præsentium nominan., & cognominan. nesciunt quo jure suffulti exponentes, necnon dictos Rectorem, & Presbyteros, seù Cappellanos dictorum Ecclesiæ, & Hospitalis causa, & occasione præmissorum molestare &c., ad Processiones nominatas, etiam alias functiones accedendum cogere, mulctare, citare, monere, & aliter gravare velle sese diversimodè *jactarunt*, *& jactant &c.*, & quorum exponentium parte instanter requisiti fuimus, quatenùs sibi causa, & occasione præmissorum speciale monitorium ad Partes decernere, & concedere super observatione præfatarum litterarum &c. Unde nos Aloysius &c. Vobis omnibus &c. committimus &c. quatenus statim visis &c. moneatis &c., prout nos monemus &c. omnes, & singulos &c. debeant, & quilibet ipsorum sua quomodolibet interesse putan. debeat ab omnibus, & quibuscumque jactationibus molestationibus &c. cessasse destitisse &c., & sic exponentes in quieta, & pacifica possessione Ecclesiæ, & Hospitalis præfatorum jurisque illud, & illorum liberè ministrandi, gubernandi, regendi, visitationes, servitutesque alias, & præsertìm in accedendo Processionibus, & aliis functionibus quibusque non patiendi, nec sufferendi, nec alia prorsùs onera, sivè præcepta super illis subeundi manutenuisse, defendisse &c., & insuper inhibeatis &c., prout nos inhibemus &c. ne visis, & intimatis præsentibus audeant &c. dd. Instan. in Partibus, nec alibi, quam coram nobis molestare, vexare, perturbare, & impedire, ac molestari vexari &c.

Datum Romæ ex ædibus nostris hac die 20. *Januarii* 1678.

A. de Aquino Auditor.

Franciscus Serantonius Cur. Caus. Cameræ Apostolicæ Notarius.

D

Aliud expeditū anno 1688.

Carolus Bichius &c. necnon Curiæ Causarum Cam. Apostolicæ Generalis Auditor &c. Vniuersis &c. Noueritis pro parte, & ad instantiam DD. Gubernatorum Venerabilis Hospitalis Sanctorum Angeli, & Andreæ siti propè Sedile Nidi Ciuitatis Neapolis, & aliorum Nobilium Sedilis Nidi omni meliori modo &c. Principalium fuisse coram nobis comparitum, & expositum clar. mem. Raynaldum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalem Brancaccium vsque, & de anno 1427. seù &c. erexisse ędificasse, & fundasse, ac dotasse dictum Hospitale, vt de erectione, fundatione, & alijs præmissis in actis, & Processu Causæ, & Causarum huiusmodi, cum opus fuerit demonstrabitur &c., & licet Hospitale prædictum eiusque Ecclesiæ Gubernatores, Rectores, & alij dicti Hospitalis Ministri ex lege expressa in fundatione &c.; & etiam in vim Litterarum Apostolicarum fel. rec. Martini Papę V., & aliorum Summorum Pontificum à Sacro Concilio Tridentino confirmatarum, nullo modo ab Archiepiscopis Neapolitanis pro tempore existentibus visitari potuerint, nec circa illud, & in illius functionibus dd. Archiepiscopi se se quoquo modo immiscere possint, vel aliàs quomodolibet super ipso Hospitali cognoscere, minusque Gubernatores ipsos, Rectorem, Presbyteros, seù Cappellanos dictæ Ecclesiæ, & Hospitalis *ad Processiones quouis tempore faciendas accedendum cogere, multare &c. vel aliter grauare, & propterea fuerint*, proùt ab immemorabili fuerunt, *& sunt immunes, & exempti à præfatis, & quibuscumque aliis visitationibus, seruitutibus, & præceptis; ac in pacifica, & quieta possessione dicti Hospitalis, & exemptionibus ab eisdem visitationibus, nec patiendi, seù præstandi aliquas seruitutes, Iurisque non accedendi ad Processiones præfatas, & ad quasuis alias functiones pariter extiterint, & sint &c.*; Nihilominùs modernus Eminentissimus, & Reuerendissimus Dominus dictæ Ciuitatis Neapolis Archiepiscopus, illiusque Vicarius, & cæteri alij in executione præsentium nominan. &c. nescitur quo Iure ducti &c. se se iactarunt, & iactant velle dd. Instantes super præmissis diuersimodè molestare &c. in maximum damnum, & præiudicium dictorum Exponentium, ac dictarum Litterarum Apostolicarum contemptum, & vilipendium. Ideoque ad nos recursum habuerunt &c. Nos igitur Carolus Bichius &c. vobis omnibus &c. committimus &c.

&c. quatenùs ſtatim viſis &c. moneatis &c. proùt nos monemus &c. omnes , & ſingulos in executione præſentium nominan. &c. quatenùs &c. debeant , & ipſorum quilibet debeat ab omnibus , & quibuſcumque iaſtationibus , moleſtationibus &c. penitus , & omninò ceſſaſſe , receſſiſſe , deſtitiſſe , & ſe ſe abſtinuiſſe &c. quinimò dictos Inſtantes in quieta , & pacifica poſſeſſione eorum exemptionis à quacumque viſitatione, ac libertate miniſtrandi , regendi , & gubernandi dd. Eccleſiam , & Hoſpitale , & non accedendi ad Proceſſiones , & ad alias quaſcumque functiones &c. manutenuiſſe &c.

Datum Romæ &c. hac die 17. Ianuarii 1688. *&c.*
I. Thomatus Locumtenens.
Nicolaus Mazzeſchius Curiæ Cauſarum Cam. Apoſt. Notarius &c.

E

Notificatio dicti Monitorii cum acquieſcentia Vicarii, & eius reſponſione data cum verbo = beniſſimo.

Fidem facio Ego Petrus de Ayello de Neapoli Apoſtolica &c. Notarius , ac in Archiuio Romanæ Curiæ deſcriptus, qualiter ſub die 12. menſis Auguſti 1689. Neapoli ad inſtantiam DD. Io. Baptiſtæ Caraſa , & D. Caroli Brancaccio Gubernatorum Ven. Hoſpitalis Sanctorum Angeli , & Andreæ ad Nidum præſentata fuit à me præfato Notario ſupradicta inhibitio coram Illuſtriſſimo Domino Sebaſtiano Periſio Vicario Generali huius Ciuitatis Neapolis, à quo viſa, & lecta mihi reſpondit (*beniſſimo*) proùt patet ex actu manu mei rogato , cui me refero , & in fidem hic me ſubſcripſi , & ſignaui requiſitus.

Loco ✠ Signi.

Num. 22.

Excarceratio de anno 1709. ſequuta ſex Sacerdotum addict. ſervitio Eccleſiæ S. Angeli ad Nidũ de ordine Curiæ Archiepiſcopalis cum declaratione eorum exemtionis à Iuriſdictione Archiepiſcopi

In Nomine &c. Anno &c. 1709. &c. die vero 26. *menſis Iunii &c.* Ad requiſitionem legitimè factam nomine , & pro parte Excellentiſſimi Domini Don *Vincentii Caraſa* Ducis Brutiani , & Illuſtriſſimi Domini Don *Cæſaris Brancaccio* Gubernatorum Vener. Eccleſiæ , & Hoſpitalis Sancti Angeli ad Nidum Sanctæ Sedi *immediatè ſubiecti* , qui aſſeruerunt , quod occaſione ſolitæ Proceſſionis factæ infrà octauam Sanctiſſimi Corporis Chriſti, in qua vltra Clerum dictæ Eccleſiæ Sancti Angeli quam plurimi Sacerdotes exteri conuitati interuenire ſolent ; necnon cum ſtendardo, & cereis ad aſſociationem Sanctiſſimi nonnulli Docto-

res, & Notarij. Quæ Processio solet circumire circa muros dictæ Ecclesiæ, & Hospitalis antè sedile Illustrissimæ Plateę Nidi; Et quia in Processione præsentis Anni 1709. exteri supradicti vti non experti ad dictam Processionem associandam conuitati, vice transeundi antè sedile Illustrissimæ Plateæ prædictæ, transierunt *extra sedile prædictum*; qua de Causa Reu. Curia Archiepiscopalis Neapolitana citauit sex Sacerdotes ex Clero supradictæ Ecclesiæ S. Angeli, nempè *Reu. D. Stephanum Morelli*, *D. Vincentium de Amico*, *D. Io. Baptistam Cedraro*, *D. Antonium Cimbalo*, *D. Alexandrum Crisafi*, & *D. Antonium Guida*, qui vti exemti ab omni Iurisdictione dictæ Reu. Curiæ Archiepiscopalis vigore Priuilegiorum, & Bullarum Summorum Pontificum, sed sub Iurisdictione Illustrissimi Domini Rectoris, & Iudicis Ordinarij Loci prædicti, non comparuerunt, & sub die 22. præsentis mensis, & anni fuerunt carcerati ordine dictæ Reu. Curiæ Archiepiscopalis, quæ carceratiò vti facta contra formam dictorum Priuilegiorum Ecclesiæ, & Hospitalis prædicti, præfatus Excellentissimus D. Dux Brutiani, & Illustrissimus Dominus D. Cæsar habuerunt recursum ad Eminentissimum D. Cardinalem Archiepiscopum, à quo fuerunt requisiti de ostensione dictorum Priuilegiorum, Bullarum SS. Pontificum dictæ Ecclesiæ, & Hospitali concessorum, quibus visis, fuit sub eodem die ordinata excarceratio: Quapropter requisiuerunt me subscriptum Apostolica, atquè Regia Authoritatibus Notarium vna cum infrascriptis Testibus, vt personalitèr accederemus ad dictam Reu. Curiam, vt de ipsa libera excarceratione publicum conficiam Actum. Et cum inibi essemus, vidimus supradictos Sacerdotes liberè fuisse excarceratos, & vocatos coram Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Vicario Generali Septimio Palutio, & ab ipso fuit vulgari sermone illis dictum: *Ho veduto li vostri Priuilegij, e già sete esenti, vn' altra volta però la Processione fatela per li vostri Cancelli*.

Vide simile documentum hoc eodẽ Sum. n. 11. §. 6. lit. H.

De quibus quidem Declaratione, & Visione Priuilegiorum à dicto Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Vicario Generali factis requisitus fui.

Ego *Thomas Malatesta* de Neapoli &c. Not. &c., et ad fidem &c.

Loco ✠ Signi Notarii.

Nel-

Nella Corte Arciuescouile di Napoli in presenza del suo Reuerendissimo Vicario comparono il Rettore, e Clero della Venerabile Chiesa, et Ospedale di S. Angelo à Nido, e dicono qualmente detto Pio Luogo tiene Breue Pontificio, per il quale stà ordinato, che tutti li Preti, che si ritrouano al seruizio di detta Chiesa, et Ospedale non siano tenuti, ne possino essere astretti al douere andare alle Processioni così ordinarie, come estroardinarie, conforme appare dalla Copia del Breue predetto, che in promptu si produce, et è stato prodotto più, e più volte, e perche li dettiComparenti vengono ex deuotione, e quella volta tantum alla Processione del Glorioso *San Gennaro del presente anno* 1668., perciò con la presente si protestano vna, due, e tre volte, anzi mille, che non si debba perciò intendere essersi fatto, ne farsi pregiudizio alcuno alla detta Venerabile Chiesa, e suo Ospedale, et alla sua Famiglia di Preti, che pro tempore saranno, acciò in futurum non siano tenuti essi Comparenti a venire in nessuna Processione in essecuzione di detto Breue Pontificio, e di quanto in questo stà ordinato, e per questa volta tantum non ponatur in exemplum, atteso detti Comparenti ex mera deuotione, vt supra, vengono per questa volta tantum, e così dicono, e fanno istanza, e si protestano, che la presente anco debba conseruarsi per futura Cautela, così di detto Pio Luogo, come delli detti Comparenti, e Successori, così dicono, e fanno istanza non solo in questo, mà in ogni altro miglior modo saluis &c.

Num. 23. *Protestationes emissę per Clerū occasione supradictis Accessus, quæ incipiunt de Anno* 1667.

A *Anno* 1668.

Fidem facio, et attestor Ego D. Matthias Corgionus publicus &c. Notarius &c. qualiter ad instantiam, et requisitionem Illustrissimorum Dominorum Gubernatorum Sanctorum Andreæ, et Angeli ad Nidum &c. me personaliter contuli in Cathedrali Ecclesia Neapolitana, ibique peruentus, in proprijs manibus Reuerendissimi Domini Generalis Vicarij, et Actuarij Archiepiscopalis Curiæ Neapolitanæ præsentaui consimilem comparitionem, seù protestationem, et ab eis fuit lecta, et recepta, et in actis præsentata soluta mercede Caroleni vnius, presentibus Testibus Clerico Nicolao Fornello, et D. Bernardino de Iu-

B *Præsentatio protestationis, eiusque receptio per Curiam*.

di-

dice Testibus ad præmissa omnia specialitèr vocatis, habitis, atque rogatis, et in fidem signaui requisitus.

Loco ※ Signi.

C
Altera præcedens anni 1667.

Nella Corte Arciuescouile di Napoli, & in presenza del suo Reuerendissimo Vicario comparono il Rettore, e Clero della Venerabile Chiesa, e Sagro Ospedale di S. Angelo a Nido, e dicono qualmente detto Pio Luogo tiene Breue Pontificio, per il quale stà ordinato, che tutti li Preti, che si ritrouano nel seruizio di detta Chiesa, & Ospedale non siano tenuti, nè possino essere astretti al douere andare alle Processioni così ordinarie, come estraordinarie, conforme appare *dalla Copia del Breue predetto*, quale in promptu si produce, & è stato prodotto più, e più volte, e perche detti Comparenti vengono ex deuotione per questa volta *tantum nella Processione del Corpus Domini del corrente anno 1667., perciò con la presente si protestano vna, due, e trè volte anzi millies, che non si debba perciò intendere essersi fatto, nè farsi pregiudizio alcuno alla detta Venerabile Chiesa*, e suo Ospedale, & alla sua Famiglia de Preti, che pro tempore saranno, acciò in futurum non siano tenuti essi Comparenti a venire in nessuna Processione in essecuzione di detto Breue Pontificio, e di quanto in quello stà ordinato, e per questa volta tantùm non ponatur in exemplum atteso detti Comparenti ex mera deuotione, vt supra, vengono per questa volta tantùm, e così dicono, e fanno istanza, e si protestano, che la presente anco debba conseruarsi per futura cautela così di detto Pio Luogo, come delli detti Comparenti, e Successori del detto Pio Luogo, così dicono, e fanno istanza non solo in questo, mà in ogn' altro miglior modo saluis &c.

D
Consimilis præsentatio, & receptio.

Fidem facio, & attestor ego D. Mattias Cangianus publicus &c. Notarius &c., & ad instantiam, & requisitionem Gubernatorum Ecclesiæ, seù Hospitalis S. Angeli ad Nidum die 10. huius mensis Iunij me personaliter contuli in Archiepiscopali Ecclesia huius Ciuitatis, & ibique peruentus, in proprijs manibus Actuarij Curiæ Archiepiscopalis, & coram eius Reuerendissimo Vicario præsentaui consimilem comparitionem, seù protestationem præsentibus Clerico Antonio Bottone, & Hyacintho Boncore Testibus

bus mihi Notario benè cognitis, & in fidem signavi requisitus.

Loco ✝ Signi.

Nella Corte Arciuescouile Metropolitana comparono il Rettore, e Clero della Ven. Chiesa, & Ospedale di S. Angelo a Nido di questa fedelissima Città di Napoli, e dicono qualmente, benche in virtù di amplissimi Priuilegij conceduti da diuersi Sommi Pontefici, e da tempo in tempo confermati, a detto Pio Luogo, sia stato dichiarato essente penitùs, & immune dalla Giurisdizione dell'Ordinario, e li Preti, che stanno seruẽdo detto Pio Luogo, liberi, e non obligati di andare in qualsiuoglia Processione, che si fà in questa Città, precedente qualsiuoglia ordine, conforme consta da Breui di detta esenzione più volte esibiti, e riconosciutij dalli Reuerendissimi Monsignori Vicarij, e Mastro d'Atti di detta Corte preteriti, e presenti, con tutto ciò detti Comparenti per mera, & assoluta loro diuozione intendono *questa mattina 20. del corrente mese di Giugno del presente anno* 1669. *nella festiuità del Corpus Domini di andare, conforme vanno alla Processione predetta*; Che perciò con la presente istanza si protestano, che la detta andata in detta Processione non possa, nè debba indurre nessuno pregiudizio, nè alli Priuilegij, nè alla Possessione in che stà, di quel detto Pio Luogo, di non soggettarsi di andare in dette Processioni in futurum, possi questa sol volta indurre esempio, nè atto possessiuo, per il quale in futurum fossero tenuti li Preti di detto luogo in simili Processioni di andare, atteso per questa volta tantùm, & non alitèr, nec alio modo per detta loro mera, & assoluta diuozione vanno in detta Processione, che perciò fanno instanza la presente comparsa conseruarsi negl'atti per futura Cautela del detto Pio Luogo, così dicono, e fanno instanza citra pregiudizio di ogn'altra ragione li competesse, e potesse competere non solo in questo, mà in ogn'altro miglior modo.

E *Altera emissa anno* 1669.

Fidem facio, & attestor ego D. Matthias Cangianus publicus &c. Notarius, qualiter ad instantiam Illustrissimorum DD. Gubernatorum Venerabilis Ecclesiæ S. Angeli ad Nidum die 20. huius mensis Iunij me personaliter contuli in Archiepiscopali Ecclesia

F *Quę paritèr fuit præsentata, & recepta per Curiam.*

Nea-

Neapolitana, ibique peruentus in proprijs manibus Reuerendissimi Domini Generalis Vicarij, & Actuarij Archiepiscopalis Curiæ præsentaui consimilem protestationem, & ab eis lecta, & recepta, & in actis præsentata, & in fidem signaui requisitus.

Loco ✝ Signi.

G

Altera emissa anno 1672.

In Dei &c. præsenti publico Instrumento &c. pateat, *quod anno &c. 1672. die verò 30. Aprilis &c.* ego infrascriptus publicus Notarius, & Tribunalis Nunciaturæ Apostolicæ Neapolis Ordinarius Scriba, requisitus pro parte DD. Rectoris, Præfecti, & Cleri Vener. Ecclesiæ S. Angeli ad Nidum, personalitèr me contuli ad Metropolitanam Ecclesiam huius Ciuitatis, *vbi Processio solemnis in honorem festiuitatis Diui Ianuarij* fiebat, vocatus fuit Clerus prædictæ Ecclesiæ S. Angeli ad Nidum ad accedendum in dicta solemni Processione coram infrascriptis Testibus, comparitione, et protestatione respectiuè tenoris sequentis etc.=Nella Corte Arciuescouile di Napoli comparono il Rettore, Mastro di Casa, e Clero della Vener. Chiesa di S. Angelo à Nido di questa Fedelissima Città, e dicono qualmente per molte Bolle Pontificie detto Pio Luogo stà dichiarato esente, et immune dalla giurisdizione dell' Ordinario, e perciò non soggetti li Preti del detto Luogo a douer andare alle Processioni, che per qualsiuoglia Causa, e per ordine del detto Ordinario si sogliono fare ogn' anno in questa Città così ordinarie, come estraordinarie, conforme è cognito, e manifesto alla medema Corte Arciuescouile, auendo aliàs li Ministri di detta Corte riconosciute le dette Bolle Pontificie, e Priuilegij spediti per diuersi Sommi Pontefici in beneficio del Clero del Luogo predetto, con tutto ciò in questo presente anno 1672., & in questa precisa giornata 30. del caduto mese d'Aprile, Festiuità del Glorioso San Gennaro de' Preti Ghirlandati, li detti Comparenti questa volta tantum per mera, & assoluta loro diuozione, e con che non induchi esempio in futurum, nè apporti pregiudizio in cos' alcuna al detto Pio Luogo, al Clero predetto, & alli loro Successori, intendono di andare, conforme vanno di presente alla Processione solenne, che per la Causa predetta si fà, protestandosi dell' esposto, che non induchi pregiudizio

zio nè in futurum esempio, mà debba la predetta protesta conseruarsi negli atti di detta Corte per futura cautela così di detti Comparenti, e loro Successori, come del detto Pio Luogo, e così dicono fanno instanza, e si protestano non solo in questo, mà in ogn' altro miglior modo &c. Reuerendissimo D. Metello Talpæ Vicario Generali, & Magistro Vincentio Ayetæ illius Curiæ Actorum Magistro intimaui, præsentaui, & dimisi, omni &c. super quibus omnibus, & singulis petitum fuit à me Notario publico infrascripto, vt vnum, seù plura publicum, vel publica conficerem, atque traderem Instrumentum, & Instrumenta proùt opus fuerit, & requisitus ero.

Actum &c. præsentibus &c.

Ego Clericus Io: Baptista Apicella Notarius &c., & Tribunalis Nunciaturæ Apostolicæ Ordinarius Scriba de præmissis rogatus &c.

Loco ✠ *Signi.*

H

Altera emissa anno 1679.

Nella Corte Arciuescouile, e Metropolitana di Napoli comparono il Rettore, Mastro di Casa, e Clero della Chiesa di Sant'Angelo a Nido di questa Fedelissima Città, e dicono qualmente per molte Bolle Ponteficie detto Pio Luogo stà dichiarato esente, & immune dalla Giurisdizione dell'Ordinario, e perciò non soggetti li Preti del detto Luogo a douer andare alle dette Processioni, che per qualsiuoglia causa, e per ordine del detto Ordinario si sogliono fare ogn'anno in questa Città così ordinarie, come straordinarie, conforme è cognito, e manifesto alla medesima Corte Arciuescouile, auendo aliàs li Ministri di detta Corte riconosciute le Bolle predette Pontificie in beneficio del Clero del luogo predetto, *con tutto ciò in questo presente anno* 1679., & *in questa precisa giornata a sei del corrente mese di Maggio festiuità de' Preti Ghirlandati, li detti Comparenti questa volta tantum per mera, & assoluta loro diuozione, e che non induchi esempio in futurum, ne apporti pregiudizio in cos' alcuna al detto Pio Luogo*, che per causa predetta si fà, protestandosi debba detta protesta conseruarsi negl'atti di detta Corte per futura cautela, così di detti Comparenti, e de' loro Successori, come di detto Pio Luogo, e co-

così dicono; e fanno instanza; e si protestano non solo in questo, mà in ogn'altro miglior modo &c.

I

Quæ pariter fuit notificata Curiæ, & ab ea recepta.

Fidem facio ego infrascriptus Notarius Apostolicus, qualitèr die 6. Maij 1679. personaliter me contuli vna cum infrascriptis Testibus ad Ecclesiam Metropolitanam Neapolitanam, vbi Processio solemnis *delli Preti Ghirlandati* fiebat, & præsentaui consimilem comparitionem Reuerendissimo D. Generali Vicario, & Magistro Actorum Curiæ Archiepiscopalis Neapolis, & illam receperunt super caput omni, qua decet reuerentia præsentibus Reuerendo D. Andrea Grimaldo, & Clerico Anello Cittarella Testibus &c.

Ego Clericus Io: Baptista Apicella Notarius &c. de præmissis rogatus, hunc actum publicum feci, subscripsi, & publicaui requisitus &c.
Loco ✠ Signi.

L

Altera emissa ab anno 1708., per modernum Rectorem, & quæ fuit pariter notificata Curiæ, & per istam admissa.

In Nomine &c.

Anno &c. 1708. &c. Die verò 25. Aprilis &c.

Ad requisitionem nobis legitimè factam nomine, & pro parte Rev. D. utriusque Juris Doctoris Domini Marci Mercadante Rectoris, & Judicis Ordinarii Venerabilis Ecclesiæ, & Hospitalis Sancti Angeli ad Nidum Nobilium Plateę Nidi hujus Civitatis Neapolis, personaliter accessimus ad Reverendissimam Curiam Archiepiscopalem Neapolitanam, & propriè in loco solitæ audientiæ Illustrissimi Domini Septimitij Palutij Vicarij Generalis d. Reverendissimæ Curiæ, coram quo insteti nomine supradicti D. Rectoris pro infrascripta Instantia, & protestatione tenoris sequentis &c.

Nella Reverendissima Corte Arcivescovile di Napoli animo certiorandi tantum comparisce il Rettore, e Giudice Ordinario della Venerabile Chiesa,& Ospedale di Sant'Angelo à Nido, e dice, come essendo stato indegnamente eletto in questo mese d'Aprile del presente anno 1708 Rettore, e Giudice Ordinario di detto Pio Luogo, & approssimandosi la Festa *del Glorioso Padrone di questa Città, e Regno SAN GENNARO, nel qual tempo da suoi Prede-*

cesso-

cessori con protesta volontariamente, e per loro divozione sono stati soliti mandare alcuni Cappellani in essa Processione, benchè per altro per Privilegij, e Bolle de Sommi Pontefici sino dalla fondazione sia stata detta Chiesa, & Ospedale, e suoi membri immuni, & esenti da ogni Giurisdizione, e Dominio di ogni Eminentissimo Ordinario, & immediatamente sottoposti alla Santa Sede Apostolica, & il Clero, e persone di detta Chiesa, & Ospedale sottoposti alla Giurisdizione ordinaria di esso Rettore, e volendo esso Rettore seguitare la divozione de suoi Antecessori, trattandosi di utile commune, comparisce in detta Rev. Corte per cerziorarla con la presente protesta, come in tutto il tempo del suo Rettorato s'intende tanto nella prossima Processione di S. GENNARO, quanto in tutte le seguenti di detto Glorioso Santo, e similmente in tutte le Processioni Generali del Santissimo Corpo di Christo mandare, e fare intervenire alcuni Cappellani di detto Pio Luogo per mera divozione, volontariamente, e senza indursi, ò potersi inducere pregiudizio alcuno à suoi Successori, ò à d. Pio Luogo per l'esenzione, e Privilegij, che tiene, e così intende mandarli, nè altrimenti, nec alio modo &c.

M *Vicarius Generalis illam admisit habens Clerum pro exempto.*

Quam quidem instantiam, protestationem, & declarationem nomine supradicti Reverendissimi Rectoris, & Judicis Ordinarij Sancti Angeli ad Nidum factam, & de verbo ad verbum coram supradicto Illustrissimo Domino Vicario Generali lectam, fuit vulgari sermone per d. Illustrissimum Dominum Vicarium Generalem dictum = *Vuol fare come li altri esenti*; *Bene*, *bene*.

De qua quidem præsentatione &c. requisitus fui ego infrascriptus Notarius &c. ut publicum conficiam actum &c. undè &c. præsentibus &c.

Et ad fidem ego Thomas Malatesta de Neapoli &c. Not. signavi requisitus &c.

Loco ✠ *Signi*.

Num. 24. *Clerus Ecclesiæ S. Antonij Neapolis non accedit Processionibus tā*

In Dei &c.

Anno &c. 1724. &c. Die 26. mensis Augusti &c.

A preghiere fatteci per parte degli Eccellentissimi Signori Governatori della Venerabile Chiesa, & Ospedale

quàm exemptus, & disputato Dubio in Sacra Congregatione, reportavit resolutionem favorabilem non teneri, retinetque affixã in Sacrario d. resolutionem.

dale di Sant'Angelo à Nido di questa Città, personalmente noi sottoscritti Giudice, Notaro, e Testimonij in numero opportuno ci siamo conferiti nella Venerabile Chiesa di Sant'Antonio di Vienna sita nel Borgo detto di *S. Antuonio*, e mentre eramo ivi, e proprio nella Sagrestia di detta Chiesa abbiamo ritrovato li Reverendi Don Giovanni Antonio Ceramelli Vicario di detta Chiesa, e Don Onòfrio Ninno Sagrestano della medesima, come han detto, ed avendoli domandato se il Clero di detta Chiesa andava alle Processioni Generali, che ogn'anno si fanno in questa Città d'ordine della Reverendissima Corte Arcivescovile, come quelle di SAN GENNARO, e del Corpus Domini, come anche in quelle pro electione Summi Pontificis, & altre, li medesimi *ci hanno risposto, non intervenire nelle medesime, nè in altre, che forse occorrevano farsi*, come esenti, e non soggetti à detta Reverendissima Curia Arcivescovile, ed avendo noi replicato per qual causa erano esenti, e non andavano in dette Processioni, li medesimi ci hanno risposto, che avendo detta Corte Arcivescovile per lo passato voluto pretendere, che detto Clero era obligato andare in dette Processioni per loro divozione, *con la protesta solevano andare in quelle del Corpus Domini, e di SAN GENNARO*, e n'ebbero perciò ricorso alla Sagra Congregazione del Concilio in Roma, e da questa ottennero Decreto favorevole, il quale lo tengono affisso in un stipo di detta Sagrestia alla parte di dentro, ed avendo ciò dimostrato, il medesimo è del tenore seguente.

A

Tenor d. Resolutionis.

Neapolitana Processionum.

Pro publicatione *Jubilæi Universalis nuper concessi à Sanctissimo Domino Nostro pro Regno Poloniæ contra Turcas*, Emus Cardinalis Caracciolus Generalem Processionem indixit, vocans omnes per publicum Edictum his verbis.

Per tanto ordiniamo, e commandiamo à tutti sotto pena di sospensione ipso facto incurrenda al Clero Secolare, & al Clero Regolare di qualsivoglia Ordine, ed Interdetto delle loro Chiese, che non manchino ad intervenire con li Abiti decenti sotto le loro Croci = Igitur præscripta die om-

omnes juxta eorum ordinem perCursorem de more vocati, & inter cæteros Clerici, & Presbyteri Ecclesiæ S. Antonii Viennen.; Verum hi non comparuerunt, undè Vicarius Generalis habens hoc pro notorio, inherendo edicto, declaravit, *dictam Ecclesiam interdicto Ecclesiastico subiacere*. Declarationem hanc Abbas S. Antonij dublici argumento impugnat, *primo* ex eo, quod Presbyteri dictæ Ecclesiæ ad Processiones *accedere non consueverunt*, nec teneantur, *secundo*, quod Juris ordo servatus non fuerit, & interdicti pœna est nova, & exorbitans. Ad probationem *allegatur exemptio*, actuale hospitalitatis exercitium, & exhibetur Processus remissorialis fabricatus de mandato Sacræ Congregationis Rituum, in quo plures Testes, & Presbyteros Ecclesiæ S. Antonii Viennen. non cosuevisse accedere, *nisi ad Processiones Sanctissimi Corporis Christi, & S. Januarii Patroni Civitatis, & tunc præmissa protestatione, quod accedebat ex mera devotione*, admittit hoc Archiepiscopus quoad protestationem, sed impugnat taxativam, tamen exhibens attestationem trium, qui fuerunt Canonici, & Vicarii Generales, & nunc sunt Episcopi, necnon alterius, ac hebdomadarij, ac Magistri Ceremoniarum, qui dicunt DD. Presbyteros *consuevisse intervenire* etiam in aliis Processionibus publicis, præsertim Jubilæi, & electionis Summi Pontificis, allegatas verò exemptiones non suffragari propter expressam *dispositionem Concilij* illis derogantem contra secundum argumentum tunc Eminentissimus Archiepiscopus exhibet edicta in similibus promulgata per Antecessorem cum tali pœna, & addit rationem, quia cum Presbyteri dictæ Ecclesiæ sint amovibiles, alia magis congrua applicari non potest.

His in Sacra Congregatione Rituum propositis, cum præcipua hujus definitionis vis dependeat ex interpretatione dispositionis *Concilij*, & nonnullarum declarationum factarum super ipso Concilio, *controversia remissa fuit ad hanc S. Congregationem*, in qua citato Partis Procuratore, Emus Archiepiscopus instat resolvi.

An Abbas, Presbyteri, & Clerici S. Antonii Viennen. teneantur accedere ad Processionem pro Jubilæo publi-

cando

cando , & ad alias Processiones publicas ; & pro bono publico indictas .

Die 16. *Novembris* 1675.

Sacra Congregatio Eminentissimorum S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum informantibus Procuratoribus utriusque Partis respondit = *Negativè* = *Cardinalis Columna Præfectus* – *S. Archiepiscopus Brancaccius Gubernator Viterbiensis Secretarius .*

Locus ✝ sigilli = Gratis &c.

Che perciò detti Eccellmi Sig. Governatori ci hanno richiesto che di tutto ciò ne avessimo fatto publico atto : nos autem &c. undè &c.

Actum &c. præsentibus &c.

Ego Franciscus Antonius Marso Oppidi Baranelli Bojanen. Diœcesis Notarius ad præsens hic Neapoli &c.

Loco ✠ signi .

Num.25.
Consimilis resolutio in alia Neapolitana favore Cleri Ecclesiæ Incoronatæ de anno 1685.

Neapolitana .

Super controversia vertente inter Presbyteros Ecclesiæ Incoronatæ Neapolis ex una , & Promotorem Fiscalem Curiæ Archiepiscopalis ejusdem Civitatis parte ex altera , occasione trium publicarum Pocessionum à Vicario Capitulari indictarum pro electione novi Pastoris , proposita Causa per Eminentissimum, & Reverendissimum Dominum Cardinalem Columnam , Sacra Rituum Congregatio utraque Parte hinc inde audita , & informante respondit = *Non potuisse , neque posse compelli accedere ad prædictas Processiones Sæculares Ecclesiæ Incoronatæ in casu , de quo agitur , & ita declaravit die* 28. *Julii* 1685.

Nicolaus Cardinalis Ludovisius .

Bernardinus Casalius Sacr. Rituum Congregation. Secr .

Num.26.
Memoriale cum Rescripto Cardinalis Archiepiscopi , quo mediante sublatum fuit Interdictũ

All'Eminentissimo Signor Cardinal Caraccioli Arcivescovo di Napoli

Li Governatori della Venerabile Chiesa di Sant'Angelo à Nido espongono à Vostra Eminenza qualmente de fatto si ritrova interdetta detta Chiesa sotto pretesto , che li Preti di quella non siano andati

nella

nella Proceffione del Giubileo; quando Eminentiffimo Signore il tutto è feguito, perche in virtù delle Bolle Pontificie il detto luogo è ftato fempre immune, & efente di dover andare à qualfivoglia Proceffione, conforme hanno anco fuppofto al prefente efferne fenti, il che fe forfe foffe ftato rappreſentato, fenza dubbio non fi farebbe proceduto al detto Interdetto; Che perciò per detto Errare fi ricorre da V. E. fupplicandola fi degni concederli per grazia quello fe li doveva per giuftizia, ordinando fi levi detto Interdetto, non intendendo d. efponenti derogare alli Privilegij di d. Pio Luogo.

ab Ecclefia Sancti Angeli.

Ut Deus &c.

Gio. Battifta Galucci, dico Gio. Battifta Gallucci,
Paolo Maria Brancaccio.

Ex gratia Emi fiat Decretum pro abolitione interdicti hac die 18. Novembris 1672.
Talpa Vicarius Generalis.

Die 19. Novembris 1572. = Neapoli.

Per Illuftriffimum, & Reverendiffimum Dominum Don Generalem Vicarium Neapolitanum fuit provifum, & Decretum pro executione gratiæ Eminentiffimi Dñi, quod Interdictum aliàs appofitum Ecclefiæ S. Angeli ad Nidum pro fupradicta gratia tollatur, prout tolli mandatur, & in hoc fuum &c.

M. Talpa Vicarius Generalis.
Vincentius Ayete Actorum Magifter.

Sacra Congregatione Concilii Tridentini, *Neapolitana Hofpitalis Coronæ Spineæ.* Pro Ven. Monafterio Sancti Martini Neapolis Ordinis Carthufienfis.

Neapolitana Hofpitalis Coronæ Spineæ.

Num. 27.
Refolutio Sacræ Congreg. Concilii in Neapolitana Hofpitalis Coronæ Spineæ.

Illme, & Rme Dñe.

Conftitutis, & canonicè fundatis anno falutis 1373. in Civitate Neapolis Hofpitali, & propè dictum Hofpitale Ecclefia fub vocabulo Spineæ Coronæ Domini Noftri Jefu Chrifti per *Joannam Sereniffimam Reginam Siciliæ*, in quo Hofpitali duodecim Viri pauperes, & unus Hofpitalarius, in Ecclefia autem duodecim Sacerdotes, & quatuor Diaconi perpetuò

effent

essent, & intrà septa comederent, & singuli singulas Cameras ad instar Cellarum Religiosorum haberent; loca prædicta eadem Regina in spiritualibus, & temporalibus pleno jure, & immediatè submisit Priori, & Monasterii Sancti Martini propè eamdem Neapolim Ordinis Carthus; Sequentibus qualitatibus, & verbis, quæ formaliter leguntur in Litteris Patentibus indè confectis: *Hospitale autem, & Ecclesiam supradictam, omniaque ipsorum loco præsentia, & futura, necnon Pauperes, & Sacerdotes, Diaconos Officiales, & Familiares Domesticos, & commensales eorum præfatos præsentes, & futuros, & alios, si qui forsan eis addentur imposterum spiritualiter, & temporalitèr immediatè subiectos esse volumus, & in quantum in nobis est, subiicimus Priori, & Conventui Monasterii Sancti Martini, & Monasterio prælibato, & quod idem Prior hujusmodi Pauperes, & unum Vicarium loco sui, necnon Sacerdotes, & Diaconos, Officiales, & Familiares, & Procuratorem, seù Negotiorum gestorem, Phisicum Chirurgum, Specialem, Colonos, Pensionarios, & alios Servitores, & Ministros* quoscumque Hospitalis, & Ecclesiæ prædictarum eligendi, & ponendi, instituendi, assumendi, eosque mutandi, & destituendi, & alios subrogandi semel, & pluries pro suæ voluntatis arbitrio, sicut sibi pro meliori videbitur, nulla juris, seù consuetudinis solemnitate servata, habeat *liberam potestatem*, qui, & habeat potestatem faciendi statuta, & ordinationes super Divinis Officiis celebrandis, necnon super vita, & moribus, & observantiis Pauperum, ac Vicarii Sacerdotum, Diaconorum, Officialium, & Familiarium præfatorum, ac omnium inferiorum Hospitalis, & Ecclesiæ prædictorum, necnon videndi, & audiendi quoties sibi placuerit rationes, & computa Procuratorum, Factorum, negociorum gestorum, ac expensas, & aliorum, qui administrabunt negotia, & bona sæpedictorum Hospitalis, & Ecclesiæ, eosque absolvendi, & quietandi de receptis, & expensis, ac administratis per eos, & supradictos omnes, & quemlibet eorumdem quandocumque sibi videbitur visitandi, corrigendi, & puniendi, & alia omnia, & singula faciendi, disponendi, & exequendi, quæ *quicumque Prælatus, suos Sub-*

[illegible] *di-*

ditos posset quomodolibet exercecere, & præmissa omnia, & quodlibet eorum per se,&[alium, seù alios ad hæc idoneos faciendi, proùt sibi magis expedire videbitur, habeat, & sibi concedimus plenariam potestatem: Vicarius autem præfatus, qui sit unus de prædictis Sacerdotibus, aut alias infra dictum numerum prædictorum duodecim Sacerdotum Curam Animarum, ac Regiminis administrationem, & provisionem prædictorum Pauperum, & Sacerdotum, Diaconorum, & Officialium, & Familiarium habeat pleno jure &c. Hæc omnia fuerunt eodem nostræ salutis anno . inserta de verbo ad verbum earumdem Litterarum tenore à Gregorio XI. felic. record. confirmata, & Apostolica Auctoritate communita omnia, & singula in dictis Litteris contenta his verbis.

Nos igitur hujusmodi pia opera dictæ Reginæ plurimum in Domino Commendantes, ac illa quantum in Deo possumus opportunis favoribus prosequi cupientes huiusmodi ipsius Reginæ in hac parte supplicationibus inclinati, fundationem, constructionem, submissionem, ac dotationem, & ordinationem prædictas, & omnia, & singula in præfatis Litteris contenta, rata habentes, & grata, illa Auctoritate Apostolica, & ex certa scientia confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus, supplentes omnem defectum, si quis forsan intervenerit in eisdem, & insuper Hospitale, & Ecclesiam prædictam cum Personis in illis degentibus ab omni *Iurisdictione*, & *Dominio*, & *potestate Venerabilis Fratris nostri Archiepiscopi Neapolitani, qui est*, & *erit pro tempore*, & *quorumlibet aliorum Ordinariorum*, *Iudicum eximimus*, & *totaliter liberamus*, *ac ipsos præfatis Priori*, & *Conventui immediatè decernimus*, & *volumus subiacere*; quodque prædictus Archiepiscopus, vel quivis alius Loci Ordinarius præter Priorem, & Conventum prædictos in Hospitale, vel Ecclesiam, aut Personas prædictas non possint auctoritate Ordinaria excommunicationis, suspensionis, aut interdicti Sententias promulgare, vel alios etiam Processus, seù contractus, vel ea, de qua agitur *ubicumque committatur delictum*, *iniatur contractus*; *vel res ipsa consistat* Jurisdictionem aliquam quomodolibet exercere felic. re-

E 2 cord.

cord. *Innocentii Papæ IV.* Prædecessoris nostri, & aliis Constitutionibus Apostolicis in contrarium non obstantibus quibuscumque. Hos enim excommunicationum, suspensionum, & Interdicti Sententias continentes, qua, seù quibus contra hujusmodi exemptionis tenorem, & formam promulgari, & haberi contigerit, irritos decernimus, & inanes, ac volumus, quod hujusmodi Hospitale, & Ecclesia cum Personis in eis pro tempore degentibus omnibus Privilegiis, & Immunitatibus, & libertatibus gaudere possint, ac debeant, quibus prædictum Monasterium Sancti Martini, & alia Monasteria, & Loca dicti Ordinis gaudent, seù gaudere possunt, ac debent. Cujus quidem Potestatis vigore Priores præfati Monasterii uti Ordinarii ab eodem anno 1373. approbationem dare soliti sunt Vicario prædicto, aut alii ex numero duodecim Sacerdotum, qui (ex quo Hospitale prædictum reperitur in aliud opus legitimè commutatum) Confessiones Presbyterorum dumtaxat, & Diaconorum in dicta Ecclesia vix numerum prædictum commorantium audiat.

Quoniam verò decrevit Sancta Synodus *Concil. Tridentin. sess.* 23. *cap.* 15., nullum quamvis in ordinatione à peccatis solvendi potestatem accipiat, posse confessiones, etiam Sacerdotum audire, nec ad id idoneum reputari &c.

Quæritur proindè ad omnem supputandam scrupulositatem ab Illustrissimis EE. VV. ex hac dispositione derogatum, necnè censeatur eligendi facultati, qua ex privilegio prædicto usi fuerunt, & utuntur Priores Monasterii prædicti.

Pro cujus Dubii resolutione videtur respondere non censeri tali facultati derogatum, quia fundatio, & Privilegium Apostolicum illam confirmans, & amplians sicut supra conceptum in verbis, est aptum comprehendere dictam facultatem, & observantia optima legum interpres *leg. de interpretation. ff. de leg.* omnium interpretationum Regina, *Surdus consil.* 362. *num.* 10. *leg.* 3., ita est interpretata per decem annos, qui sufficerent, *Castrens. consil.* 347. incipien., *quia circa donationem sub num.* 4., & certe cursus decem annorum *part. prima*, sed per longissimum, & supra hominum memoriam tempus 245. annorum, & ultra, à qua consuetudine dum de inter-

præ-

pretatione dubitaretur, non effet recedendum *Roman. consil.* 89. *num.* 8., præsertim cum id, quod obfervatum eft à tempore, cujus memoria non exiftit, tranfeat in naturam, ut firmat *Signorel. consil.* 51. *sub num. primo in fine*, & quod longiffimo tempore obfervatum eft, non debet in dubium revocari, *Bec. consil.* 101. *num.* 50. *lib. primo*.

Quod autem verba fundationis confirmatæ, & ipfius Privilegii confirmantis fint apta comprehendere iftam facultatem, evidenter colligi videtur, tàm attentis verbis, in quibus Hofpitale, & Ecclefia, nec non pauperes, & Sacerdotes ibi degentes totaliter *eximuntur*, & *liberantur ab omni Iurisdictione, Dominio*, & *Potestate Reverendissimi Dñi Archiepiscopi Neapolitani*, & aliorum quorumlibet Ordinariorum, & fpiritualiter, & temporaliter fubiiciuntur Priori Carthufiæ, cum facultate illos reftituendi, & deftituendi, Statuta, & Ordinationes fuper Divinis Officiis, vita, & moribus, & obfervantiis facien., vifitandi, corrigendi, puniendi, & alia omnia, & fingula faciendi, difponendi, & exequendi, quæ quicumque Prælatus in fuos Subditos poffet quomodolibet exercere, & in fpecie deputandi Vicarium duodecim Sacerdotum, qui Curam Animarum, ac Regiminis adminiftrationem, & provifionem prædictorum Pauperum, & Sacerdotum, Diaconorum, & Officialium pleno jure haberet, & confequenter audien. confeffiones facultatem fub Cura Animarum, præfertim pleno jure contentam, quam etiam ex verbis, in quibus omnes intrà fepta mandatur fingulis fingulas Cellas ad inftar Cellarum Religioforum affignandas cum expreffis Decretis in eodem Privilegio, indè adjecto, quod huiufmodi Hofpitale, & Ecclefia cum Perfonis in eis pro tempore degentibus omnibus Privilegiis, ac Immunitatibus, & libertatibus gaudere poffint, & debeant, quibus prædictum Monafterium S. Martini, & alia Monafteria, & Loca dicti Ordinis gaudent, feù gaudere poffint, & debeant, itaùt tamquam intrà fepta conftituti fub immediata Jurifdictione, & obedientia Prioris ad inftar Religioforum ab omni ordinaria Jurifdictione exempti, abfolutionem à peccatis potuiffe pro tempore recipere videantur à Priore prædicto uti eorum Superiore, & Prælato, vel à Vica-

rio per eum deputato, ficuti Monafteria,& alia Loca ejufdem Ordinis à fuo Priore, & Superiore, ex notiffimis Indultis Apoftolicis unicuique Religioni, & fignanter Carthufianæ ab earum origine ad id conceffis. Quæ facultas tamquam in ipfa fundatione, quamvis contra jus commune appofita, per Papam eodem anno confirmata, & ut fupra ampliata indubitanter valuit, & valet, cum confirmatio huiufmodi retrotrahatur ad ipfam fundationem ad latè tradita per *Lambertin.de Iurepatron.lib. primo num.9. in princip. quæft. . num.* 91. *fol. mihi* 85. Eoque magis cum facta legatur ex certa fcientia, & cum claufula fupplentes, additis verbis, rata habentes, & grata omnia in eis contenta, & propterea uti in limine fundationis non cenfetur illi per Sacrum Concilium derogatum, ut fæpius Illuftriffima Congregatio refpondit circa Privilegia in limine fundationis conceffa. Quarè &c.

Alexander Falcianus &c.

Sabbato 7. *di Luglio* 1618.

Propofto il fudetto cafo per la maggior parte, la *Congregazione dell'Eminentiffimi Cardinali inclinò, che il fudetto Privilegio abbracciaffe la facoltà di approvar li Sacerdoti ad Confeffiones audiendas, e che foffe in limine Fundationis, &, che perciò non foffe fublato dal Sagro Concil.nel cap.*15. *feff.*23.

Ità eft Alexander Falcianus manu propria.

Extracta &c. à fuo originali, quod confervatur in Archivio Venerabilis Monafterii S. Martini Ordinis Ven. PP. Carthufienfium huius Civitatis Neapolis mihi exhibito à Ven. P. D. *Michaele Monte* Archivario præfenti &c. ad finem exemplandi præfentem &c, & facta collatione &c. concordat &c. Et in fidem &c.

Ego Horatius Maria Critaride &c. Notarius &c. fignavi &c.

Loco ✝ *figni Notarii &c.*

Num. 28.
Teftes deponentes de deperditione quamplurium deputationũ Confeffariorum in au

Die 16. *menfis Septembris* 1740. Neapoli.

Coftituiti in prefenza noftra il Magnifico *Innocenzo Pierantonii* Romano da più anni quì in Napoli commorante, e li Magnifici *Francefco Antonio Pagano*, *e Pie-*

e *Pietro Capreti* di questa Città di Napoli, li quali spontaneamente con giuramento in presenza nostra anno dichiarato, e testificato per cautela di chi spetta, o spetterà, come essi Testificanti sanno benissimo de causa scientiæ, che nell'anno 1734. prima, che fossero gionte in questa Città le Felicissime Armi Spagnole, dal quondam Reverendo Don Marco Mercadante allora Rettore della Ven. Chiesa, ed Ospedale di S. Angelo a Nido, per causa della pendenza giurisdizionale nelli Tribunali dell'Alma Città di Roma, che vertiva trà detto Pio Luogo, e la Reverenda Corte Arcivescovile di questa Città, furono a richiesta del Signor *Don Pietro Vbaldo Dionigi* Avvocato dello stesso Pio Luogo residente in detta Città di Roma mandate per il Procaccio allo stesso Signor Avvocato varie scritture concernenti la Giurisdizione di detto Pio Luogo, e frà di esse moltissime Pagelle, che o casualmente ritrovaronsi nell' Archivio di detto Pio Luogo, overo riuscì di potersi avere da Parenti, & Eredi di coloro, che l'avevano ottenute, fatte, e firmate dall'antecessori Rettori del medesimo Pio Luogo, con le quali si concedeva la facoltà alli Mastrii di Casa, e Cappellani Ordinarii dello stesso Pio Luogo di poter confessare previo esame fatto dalli medesimi Rettori. Quali Scritture, e Pagelle furono tutte accluse in un Piego con soprascritta diretta al sudetto Signor Don *Pietro Vbaldo Dionigi*. E nel mentre, che detto Procaccio si portava in detta Città di Roma s'intese, e si seppe essersi incontrato con le dette Truppe Spagnole, che venivano in questa Città, e che le medesime si avevano preso il Baligione, in cui stavano tutte le Lettere, e Scritture, che il medesimo Procaccio portava in Roma, & in conseguenza vi andorono anche incluse le di sopra enunciate Scritture, e Pagelle di detto Pio Luogo. Per la qual causa essendo poi con effetto gionte quì in Napoli le sudette Truppe, sanno anche benissimo essi Testificanti, che dal quondam Signor Don Tiberio Brancaccio allora Governatore di detto Pio Luogo fu incaricato ad Reverendo Signor Don Tomasso Marra, che avesse assistito alla bon. mem. del Signor Conte Chyarni per lo ricupero delle dette Scritture, e Pagel-

thenticam formâ transmissarũ ad Vrbem, & exarat. à Rectoribus pro tempore Sancti Angeli.

gelle, mentre si era saputo, che il sudetto Baligione era stato portato in Casa del medesimo Signor Conte nella sua Segretaria quì in Napoli; E perche per tal'effetto il medesimo Signor Don Tiberio ci aveva interposta la Persona del Signor Conte Generale Marsigliach suo Amico; Et in fatti doppo lunga assistenza, e varie diligenze fatte nella Segretaria sudetta di detto quondam Signor Conte Chyarni dal predetto Reverendo Signor Don Tomaso fu ritrovata solamente la sopracarta di detto Piego, e doppo altri giorni per diligenze fatte in detta Segretaria da esso Magnifico Innocenzo, e da altre Persone mandate dal predetto Signor Don Tiberio, fu fra l'altre Scritture, che stavano sciolte in detta Segretaria, ritrovata ancora *una sola delle sudette Pagelle di Confessione*, e proprio quella fatta dal quondam Rev. Don Giacomo Cardone, che fu Rettore, e Giudice Ordinario di detto Pio Luogo nell'anno 1643.; E similmente fu ritrovata un'altra Scrittura, con la quale la Corte Romana dava facoltà allo stesso quondam Rev. Don Giacomo in detto nome di poter aprire una Cassetta sigillata, in cui stava riposta la Reliquia di S. Vito Martire, e quella collocare entro un'Urna, e farvi l'Autentica, affinche s'avesse potuto esporre alla venerazione de Fedeli: Onde ricuperatasi detta Pagella di Confessione, e la predetta Scrittura facoltativa per detta Reliquia, furono di nuovo le medesime (siccome essi Testificanti intesero per bocca del detto quondam Rettore Don Marco Mercadante) rimesse in Roma al detto Signor Don Pietro Ubaldo Dionigi; E così essi Testificanti hanno dichiarato, e dichiarano, e testificano con giuramento, come sopra.

Quarum una tantum reperta fuit, exarat. de anno 1643.

Della quale predetta dichiarazione, e testificazione del modo, ut supra fatta, e di tutte le cose predette &c. li predetti Magnifici Innocenzo, Francesco Antonio, e Pietro non solo subito anno richiesto Noi &c., che ne dovessimo fare publico atto &c., ma anche ne anno giurato &c. tactis Sripturis, In cujus rei Testimonium &c. Nos autem &c. unde &c. Præsentibus &c.

Extracta est præsens Copia ab actis mei &c., quibus me refero, meliori collatione &c., & in fidem &c.

Ego

Ego *Ignatius Parisi* de Neapoli &c. Notarius signavi &c.

Sequitur legalitas &c.

Loco ✠ signi Notarii.

Die 15. mensis Septembris 1740. *Neapoli.*

Costituiti in presenza nostra il Rev. Signor Don *Tomaso Marra*, & il Rev. Signor Don *Michele Mercadante* Sacerdoti Secolari di questa Città di Napoli; Necnon il Rev. Signor Don *Pietro Carelli*, & il Dottore Fisico Signor Don *Gennaro Mercadante* similmente di questa Città di Napoli, e detti Rev. Signori Don Tomaso, e Rev. Signor Don Michele acconsentendo primieramente in Noi &c., e spontaneamente con *giuramento* in presenza nostra hanno dichiarato, e testificato, e dichiarano, e testificano per cautela di chi spetta, o spetterà, come essi Testificanti sanno benissimo de causa scientiæ, che nell' anno 1734. prima, che fossero gionte in questa Città le Felicissime Armi Spagnole, dal quondam Rev. Don Marco Mercadante allora Rettore della Venerabile Chiesa, ed Ospedale di Sant'Angelo a Nido per causa della pendenza giurisdizionale ne Tribunali dell'Alma Città di Roma, che vertiva tra detto Pio Luogo, e la Rev. Corte Arcivescovile di detta Città, furono a richiesta del Signor Avvocato dell'istesso Pio Luogo residente in detta Città di Roma Signor Don *Pietro Ubaldo Dionigi* mandate per il Procaccio all'istesso Signor Avvocato varie Scritture concernenti la Giurisdizione di detto Pio Luogo, e fra di esse *moltissime Pagelle*, che o casualmente ritrovaronsi nell'Archivio di detto Pio Luogo, o vero riuscì di potersi avere da Parenti, & Eredi di coloro, che l'avevano ottenute, fatte, e firmate dall'antecessori Rettori del medesimo Pio Luogo, con le quali si concedeva la facolta alli Maestri di Casa, e Cappellani Ordinarj dello stesso Pio Luogo di *poter confessare* prævio esame fatto dalli medesimi Rettori; Quali Scritture, e Pagelle furono tutte accluse in un Piego con soprascritta diretta al sudetto Sign. Don Pietro Ubaldo Dionigi, e mentre detto Procaccio si portava in detta Città di Roma si seppe essersi incontrato con le dette Truppe Spagnole, che venivano in questa Città, e che le me-

desime Truppe si avevano preso il Baligione, in cui stavano tutte le Lettere, e Scritture, che il medesimo Procaccio portava in Roma, & in conseguenza vi andorono anche incluse le di sopra enunciate Scritture, e Pagelle di detto Pio Luogo. Per la qual causa essendo poi con effetto gionte quì in Napoli le sudette Truppe, fu al predetto Rev. Signor Don Tomasso incaricato dal quondam Signor Don Tiberio Brancaccio allora Governatore di detto Pio Luogo, che avesse assistito alla bon. mem. del Signor Conte Chyarni per lo ricupero di dette Scritture, e Pagelle, a causa, che si era saputo, che il sudetto Baligione era stato portato in casa del medesimo Signor Conte nella sua Segretaria quì in Napoli. E che per tale effetto il medesimo Signor Don Tiberio ci aveva interposta la Persona del Signor Conte Generale Marsigliach suo Amico; Et in fatti doppo lunga assistenza, e varie diligenze fatte nella Segretaria sudetta di detto quondam Signor Conte Chyarni da esso Signor Don Tomaso fu ritrovata solamente la sopra carta di detto Piego, e doppo altri giorni intesero essi Testificanti, che per dette diligenze fatte in detta Segretaria da altre Persone mandate da detto Signor Don Tiberio, fu fra l'altre Scritture, che stavano sciolte in detta Segretaria ritrovata ancora una sola delle sudette Pagelle di Confessione, *e proprio quella fatta dal quondam Rev. Don Giacomo Cardone, che fu Rettore, e Giudice Ordinario di detto Pio Luogo* nell'anno 1643., e similmente fu ritrovata un'altra Scrittura, con la quale la Corte Romana dava facoltà all'istesso quondam Rev. Don Giacomo in detto nome di potere aprire una Cassetta sigillata, in cui stava riposta la Reliquia di San Vito Martire, e quella collocare entro un Urna, e farci l'Autentica, affinche s'avesse potuto esporre alla Venerazione de Fedeli; Onde ricuperatasi detta Pagella di Confessione, e la predetta Scrittura facoltativa per detta Reliquia, furono di nuovo le medesime (siccome essi Testificanti intesero per bocca del detto quondam Rettore Don Marco Mercadante) rimesse in Roma al detto Signor Don Pietro Ubaldo Dionigi; E così essi Testificanti anno dichiarato, e dichiarano, e testificano con giuramento come sopra.

G

Del-

Della quale predetta Dichiarazione, e Testificazione del modo, vt supra fatta, e di tutte le cose predette &c. li predetti Reu. Sig. D. Tomaso, Reu. Sig. Don Michele, e Dottor Signor D. Pietro, e Dottor Fisico Signor Don Gennaro non solo subito anno richiesto Noi &c., che nè douessimo fare publico atto &c, mà anche nè anno giurato &c. cioè detti Reu. Signor D. Tomaso, e Reu. Sig. D. Michele in pectore more Sacerdotali, e li predetti Dottor Signor D. Pietro, e Dottor Fisico Signor Don Gennaro tactis scripturis &c. In cuius rei Testimonium &c. Nos autem &c. vndè &c. præsentibus &c.

Extracta &c. ab actis mei &c. In fidem *Ego Ignatius Parisi &c. Not. &c.*

Sequitur legalitas &c.

Loco ✠ Signi Notarij &c.

Iacobus Cardone Prothonotarius Apostolicus Ecclesiæ, & Hospitalis SS. Angeli, & Andreæ ad Nidum Nobilium Plateę Nidi, Rector, Sacrista, & Ordinarius Iudex immediatè Sanctæ Sedi subiectus.

A

Pagella vsque de anno 1643. expedita per Rectorē S. Angeli ad fauorem Scipionis Grimaldi pro audien. Confessionibus.

Dilecto nobis in Christo *Reu. Domino Scipioni Grimaldo* Magistro Domus Hospitalis Sanctorum Angeli, et Andreæ ad Nidum PresbyteroEcclesię nostræ Iurisdictioni subiecto examinato, et approbato, vt omnibus Christifidelibus Infirmis in dicto Hospitali degentibus, ac omnibus Magistris, Officialibus, Ministris, alijsque Personis dictæ nostræ Ecclesiæ, et Hospitalis seruitio adscriptis *Pænitentiæ Sacramentum ministrare, eosque Sacramentaliter absoluere*, non tamen à Censuris, et casibus Sanctæ Sedi Apostolicæ, et nobis reseruatis, possit, et valeat, harum tenore licentiam, et facultatem in Domino, durante exercitio Magistri Domus, ei elargimur, cum facultate Sacrã Eucharistiam, et Oleum Sanctum Infirmis in dicto Hospitali degentibus ministrandi. *Datum Neapoli ex Audientia Sancti Angeli ad Nidum Die* 29. *Iulij* 1643.

Iacobus Cardone Ordinarius &c.

De Grippo Actuarius.

Loco ✠ Sigilli.

Num. 29.

Testes deponentes quod semper de Rectoris solum-

Die 15. *mensis Decembris* 1740. *Neapoli*. Costituito in presenza nostra il *Reu. Sig. D. Tomaso Marra* di questa Città di Napoli Sacerdote Secolare, il quale pri-

mie-

modò per missione Concionatores prædicarunt in Ecclesia S. Angeli ad Nidum.

mieramente aue acconsentito in Noi &c. e spontaneamente *con giuramento* in presenza nostra hà dichiarato, e testificato, e dichiara, e testifica per cautela di chì spetta, o spettarà, come con l'occasione, che da anni 26. in circa ave esercitato, cioè prima l'Officio di Pro-Bibliotecario, e poi quello di Bibliotecario in Capite, siccome al presente l'esercita nella Biblioteca della Ven. Chiesa, & Ospedale di S. Angelo a Nido di questa Città, sà benissimo, e molte volte ha veduto, *che in ogni Domenica* lo giorno dopo Vespro, si è in detta Ven. Chiesa di S. Angelo a Nido recitata *la Coronella*, col concorso di molto Popolo, *e dopo di essa si è fatto da diuersi Sacerdoti Secolari il Sermone*, siccome attualmente si continua a recitarsi in essa la sudetta Coronella, *e farsi il sudetto Sermone*; E questo con ordine dell' Eccellentissimi Signori Gouernatori, e delli RR. Rettori pro tempore di detto Pio Luogo, e così con giuramento vt supra ave dichiarato, e testificato, e dichiara, e testifica.

Della quale predetta dichiarazione, e testificazione vt supra fatta, *esso Reu. Signor Don Tomaso*, non solo subito ha richiesto Noi &c., che nè douessimo fare publico atto &c., ma anche nè ha giurato in pectore more Sacerdotali &c. In cuius rei testimonium &c.; Nos autem &c. Vndè &c.

Præsentibus opportunis &c.

Extracta &c. ab actis meis &c. Et in fidem *Ego Notarius Ignatius Parisi de Neapoli signaui &c.*

L-co ✠ Signi &c.

Sequitur legalitas in forma &c.

A

Die 16. *mensis Decembris* 1740. *Neapoli*. Costituito in presenza nostra il *Magnifico Pietro Caputo* di questa Città di Napoli Mastro Banderaro, il quale spontaneamente in presenza nostra ha dichiarato, e testificato, e dichiara, e testifica per cautela di chi spetta, o spettarà, come con l'occasione, che da anni 24. in circa ha seruito, siccome attualmente serue da Banderaro la Ven. Chiesa, & Ospedale di S. Angelo a Nido di questa Citta, sa benissimo, e moltissime volte ha veduto, che in ogni Domenica lo giorno dopo Vespro, si è in detta Ven. Chiesa di Sant' Angelo a Nido recitata *la Coronella*, col concorso di molta gente, *e doppo di essa Coronella si è fatto da diuersi Sa-*

cer-

cerdoti Secolari il Sermone; siccome attualmente si continua a recitarsi in essa la sudetta Coroncella, *e farsi il sudetto Sermone*: E ciò con ordine dell' Eccellentissimi Signori Gouernatori, e delli RR. Rettori pro tempore di detto Pio Luogo. *E così con giuramento*, vt supra ave dichiarato, e testificato, e dichiara, e testifica per cautela di chi spetta, ò spettarà.

Della quale predetta dichiarazione, e testificazione, vt supra fatta, esso Magnifico Pietro Caputo non solo subito ha richiesto Noi &c., che nè douessimo fare publico atto &c., mà anche nè ha giurato tactis &c. In cuius rei testimonium &c.

Præsentibus &c. opportunis &c.

Extracta &c. ab actis meis &c. Et in fidem *Ego Not. Ignatius Parisi de Neapoli signaui &c.*

Loco ✠ *Signi &c.*

Sequitur legalitas &c.

Num. 30.
Tam de tempore cl. me. Archiepiscopi Cantelmi, quam de tempore cl. me. Archiepiscopi Pignatellii, nec Rector neque alij Presbyteri addicti seruitio Ecclesiæ, & Hospitalis S. Angeli ad Nidum vnquam interfuerunt Synodo.

Fidem facio Ego infrascriptus &c. Notarius, qualitèr pèr *Admodum Reu. D. Thomam Marra* publicæ Bibliothecæ S. Angeli ad Nidum Bibliothecarium fuit mihi exhibita *Synodus Diœcesana Typis* impressa ab Eminentissimo, et Reuerendissimo Domino D. Iacobo S. R. E. Cardinali *Cantelmo* Archiepiscopo Neapolitano in Metropolitana Ecclesia Neapolitana celebrata Dominica Pentecostes, ac duobus sequentibus *Festis* 39., & 31. *Maii*, *ac primo Junii Anno Domini* 1694. Et insuper fuit mihi exhibitum Concilium Prouinciale Neapolitanum similitèr Typis impressum ab eodem Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino S. R. E. Cardinali *Cantelmo* in dicta Metropolitana Ecclesia celebratum Dominica Pentecostes, ac duobus insequentibus Festis *septima*, *octaua*, & *nona Iunii Anni Domini* 1699. Et demùm exhibita etiam mihi fuit Diœcesana Synodus Typis impressa ab Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino D. Francisco Episcopo Portuensi S. R. E. Cardinali *Pignatellio* Sacri Collegij Decano Archiepiscopo Neapolitano in Metropolitana Ecclesia prædicta celebrata Dominica Pentecostes cum duobus Festis ac feria quarta sequentibus *nona*, *decima*, *vndecima*, & *duodecima mensis Junii Anni Domini* 1726.; Et per me infra-

scrip-

ſcriptum Notarium reuolutis omnibus eorum paginis Synodorum Diæceſanarum, & Concilij Prouincialis ſupradicti mihi exhibitis per dictum Reuerendum Bibliothecarium, & eidem poſt reuolutionem paginarum dictarum ſtatim reſtitutis, atteſtor in ipſis manifeſtè clareſcere, quòd tàm Reuerendiſſimus Dominus Rector, & Iudex Ordinarius Eccleſiæ, & Hoſpitalis S. Angeli ad Nidum, quàm eiuſdem Eccleſiæ, & Hoſpitalis Presbyteri in celebratione Synodorum, & Concilij prædicti *non interfuerunt*, *nec obedientiam præſtauerunt*.

In fidem *Ego Not. Nicolaus Limatola &c.*

Loco ✠ Signi.

Num. 31.

Proteſtatio emiſſa à Sacriſta, ſeù Rectore S. Angeli in Concilio, ſeù Synodo anni 1565. *quod non tenebatur intereſſe Synodo vtpotè exemtus exemtione, cui Concilii Trid. non derogauit*.

A

Ex ſumma actorum Diæceſanæ Synodi die Dominica *quarta Februarii* 1565. prima die Synodi in Metropolitana Eccleſia Neapolitana ſub *Alphonſo Cardinali Carafa* celebrata, in qua fol. 27. adeſt infraſcriptum Paragraphum videlicèt.

Intereà in Synodo penes acta comparet Sacriſta Eccleſiæ Hoſpitalis Sancti Angeli ad Nidum Neapolis, & allegat illud Hoſpitale eſſe Iuriſpatronatus Familiæ Brancaciorum, & Nobilium Plateæ Nidi, *& exemptum*, & proindè ſe, & Presbyteros Eccleſiæ non teneri intereſſe Synodo, nec debere recognoſcere alium ſuperiorem præter Sedem Apoſtolicam, & non fuit huiuſmodi proteſtatio admiſſa, niſi ſi, & in quantum ſtante Decreto Sacri Generalis Concilij Tridentini, quo omnes exemti, & exercentes Curam Animarum ratione Eccleſiarum Sæcularium Synodo Diæceſanæ intereſſe coguntur.

Et fol. 39. aliud Paragraphum videlicèt = *Die ſeptima eiuſdem menſis*, quarta, Synodi, hora matutina. Sacriſta Hoſpitalis S. Angeli ad Nidum Neapolis comparet, & in ſcriptis iterùm ſe, & dictum Hoſpitale *immune, & exemtum ab omni, & qualibet Ordinarij authoritate, & ſuperioritate Archiepiſcopatus Neap. ex Lege Fundationis, & Inſtitutionis in vim quaſi Contractus, & in illius poſſeſſione diuturna, & longæua fuiſſe dicit*. Nec Generalis Concilij mentem eſſe huiuſmodi exemtioni in Fundatione appoſitæ derogare aſſerit, offerens illicò de prædicta poſſeſſione demonſtrare, & proteſtans interim contra ipſum, & alios

eiuſdem

eiusdem Hospitalis Presbyteros non procedi, & inuocans Summum Pontificem, & eius Apost. Sedem, ad quem, & ad quam appellat.

Extracta est præsens Copia à suo proprio Originali Typis impresso mihi exhibito per *Reu. D. Thomam Marra* Bibliothecarium publicæ Bibliothecæ S. Angeli ad Nidum, & eidem &c. restituto, meliori collatione &c. In fidem signaui requisitus &c.

Datum Neapoli die 1. mensis Februarij 1734.

Ego Not. Nicolaus Limatola &c.

Loco ✝ Signi.

B

Alia Protestatio emissa à Rect. S. Angeli in Synodo Prouinciali anni 1669. quod non tenebatur interesse tanquam exemtus.

Nella Corte Arciuescouile Metropolitana compariscono il Rettore, e Clero della Chiesa di Sant' Angelo a Nido di questa fedelissima Città, e dicono qualmente hanno auuto notizia, che per Editti Generali emanati di ordine dell' Eminentissimo Sig. Cardinal Caracciolo Arciuescouo di questa Città sia stato ordinato, che tutti li sogetti alla Giurisdizione dell' Ordinario douessero comparire questa mattina noue del corrente Mese di Giugno del corrente *anno* 1669. nel Sinodo Prouinciale, e perchè nel detto ordine generale non vengono compresi detti Comparenti per ritrouarnosi nel seruizio di detta Venerabile Chiesa di S. Angelo a Nido, che non stà soggetta alla Giurisdizione dell' Ordinario, *essendone del tutto essente* in virtù di più Breui, e Priuilegij conceduti da diuersi Sommi Pontefici al detto Pio Luogo, e da tempo in tempo confirmati, conforme alias si e fatto costare alla detta Corte Arciuescouile, & alli Reuerendissimi Monsignori Vicarij, & Magnifici Maestri d'Atti preteriti, e presenti, è stato, & è cognito, e manifesto; perciò in virtù di detti Priuilegij d'essenzioni non venendo compreso il Clero di S. Angelo a Nido a douere comparire come non soggetti alla Giurisdizione dell' Ordinario non deuono, nè possono essere molestati; per il che con la presente Instanza denunciando l'esposto di sopra, acciò resti ad futuram rei memoriam fanno Instantia la presente Comparsa conseruarsi negl' atti di detta Arciuescoual Corte per maggior cautela del detto Pio Luogo, e per essimersi detti Comparenti di ogni molestia, se li potria inferire per la Causa predetta non essendono comparsi in detto Sinodo, il tutto per

non

non esserno obligati a comparire per la Cause, vt supra espresse, e così dicesi, e fassi Istanza saluis alijs omni modo meliori.

Fidem facio, & attestor *Ego D. Matthias Cangianus* publicus &c. Notarius &c.qualitèr ad Instantiam, & requisitionem Illustrissimorum Dominorum Gubernatorum Veneràbilis Ecclesiæ Sancti Angeli ad Nidum me personalitèr contuli in Ecclesia Archiepiscopali huius Ciuitatis, ibique peruentus hodie de mane 11. *huius mensis Iunii* 1669. in manibus Reuerendissimi D.Generalis Vicarij, & Actuarij præsentaui consimilem comparitionem, seù protestationem ad finem illam conseruandi ad futuram rei memoriam, & à dictis fuit recepta soluta mercede caroleni vnius, & in fidem signaui &c.

Loco ✝ Signi.

Num. 32.
Actus remissionis D. Caietani de Mauro Cappellani à vinculis Curiæ Archiepiscopalis ad illa Rectoris.
A

Copia &c. = *Die decima octaua mensis Maii* millesimo septingentesimo quadragesimo secundo Neap., & in Reuerenda Curia S.Angeli ad Nidum præsentata per subscriptum V. I.D. *D.Petrum Carelli* Proc &c.Lanzetta Actor. Magn. &c.

Die 16. mensis Maii 1742. *&c.* Neapoli.

A richiesta fattaci &c. dal Dottor Signor *D. Pietro Carelli*, quale ave asserito auanti di Noi, come Procuratore della Venerabile Chiesa, e Spedale di S. Angelo a Nido di questa Città, come dalla fede di detta Procura, quale in me si conserua, essendosi portato con noi questo stesso giorno nella Reuerendissima Corte Arciuescouile di questa mentouata Città, doue in detto nome da parte delReuerendissimo Dottor *D. Tommaso Marra* Rettore iuterino di detta Venerabile Chiesa, ha parlato al Reuerendissimo Sig. D. Domenico Canonico Giordano Pro-Vicario al presente in luogo dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Antinopolitano D. Carmine Cioffi Vicario Generale della riferita Reuerendissima Corte Arciuescouile *per la remissione del Reuerendo Sacerdote D. Gaetano Mauro* Cappellano *della cennata Venerabile Chiesa di S. Angelo*, il quale Reuerendissimo Signor Pro-Vicario gli ha detto, *che fusse andato a pigliarselo*, senza verun pagamento di diritti di carcere, o altro precedente ordine dato al Carceriere, che

su-

ſubito l'haueſſe eſcarcerato, *eſſendo Cappellano della Ven. Chieſa di S. Angelo a Nido, non ſoggetto à detta Reuerendiſſima Curia Arciueſcouile*; ed infatti eſſendoci Noi portati ſopra dettaCorte,e propriamente auanti la porta di dette Carceri, l'anzidetto Sacerdote D. Gaetano è vſcito da quelle, e nell'iſteſſo tèmpo vnitamente con Noi è calato la gradiata, e s'è portato fuori la porta del Palazzo Arciueſcouile dalla parte del largo del Monaſtero di D. Regina, doue eſſendoſi trouata vna ſedia a manò con due Corſori della detta Reuerenda Corte di S. Angelo a Nido mandati per tal' effetto da detto Reuerendiſſimo D. Tommaſo Marra Rettore interino, nella quale entrato detto Sacerdote D. Gaetano, e poi così accompagnato dalli nomati Curſori di detto Pio Luogo, ſi ſono incaminati verſo l'enunciata Chieſa, e Spedale, ed ivi giunti, e Noi alquanto dopo, da vn Chierico della ſudetta Chieſa ſi è pigliata la Chiaue delle Carceri di detto Pio luogo, che ſtanno nel ſalire le grade della libraria, e quelle aperte, *vi è entrato detto Sacerdote D Gaetano*, e dopo eſſer ſeguito tutto ciò ci ſiamo Noi da là partiti, lo che è quanto s'atteſta da Noi in fede della verità, e di quanto ſeguito di ſopra il Dottor Sig. D. Pietro in detto nome ſubito n'ha richieſto Noi &c. che n'haueſſimo fatto publico atto &c. Nos autem &c. vnde &c. Præſentibus Iud. Magnifico Not. Gabriele de Napoli Reg. ad con. &c.=*Doct. Domino D. Ioſepho Ferraiolo, Doctore Domino D. Dominico de Angelis, & Joſepho Tancredi* de Napoli Teſtibus *Dottore Domino Domenico Criſpino &c.*

Ab actis mei &c. ſalua m. collat. &c., & in fidem req. ſignaui.

Ego Notarius Ianuarius Nicolaus Staiano de Neap.

Loco ✝ *Signi*.

Copia &c. = Fit fides per ſubſcriptum Ordinarium Actor. Mag. Reuerendæ Curiæ SS.Angeli,& Andreæ ad Nidum, qualiter Magnificus V. I. Doctor D. Petrus Carelli eſt Proc. dictæ Reu. Eccleſiæ, & Hoſpitalis eiuſdem Pij Loci in omnibus eius cauſis actiuis, paſſiuis, motis, & mouendis, tàm prò, quàm contra, & in omni Curia, Tribunali, loco,& foro, & cum omni-

nimoda potestate, prout patet ex Proc. in actis, cui &c., & ad fidem &c.

Petrus Lanzetta Actor. Mag.

C Copia &c. = Eodem rescripto die, præsentata per eundem &c. = Lanzetta Actor. Mag.&c.

Adi 16. di Maggio 1742. Napoli &c.

Da me sottoscritto Clerico Andrea de Simone Carceriere delle Carceri della Reu. Curia di S. Angelo a Nido è stato chiuso in dette Carceri il Reu. D. Gaetano di Mauro Cappellano ordinario di detta Reuer. Chiesa, per ordine del Rmo Dottor Sig. D. Tommaso Marra Rettore interino di detto Pio Luogo, ed in fede &c.

Io Clerico Andrea de Simone fò fede vt supra.

8